# RIASSUNTO STORICO

DELLA

# EVANGELIZZAZIONE VALDESE

DURANTE I PRIMI CINQUANT' ANNI DI LIBERTÀ

1848-1898

PINEROLO

TIPOGRAFIA CHIANTORE-MASCARELLI

1899

# RIASSUNTO STORICO

DELLA

# EVANGELIZZAZIONE VALDESE

## DURANTE I PRIMI CINQUANT'ANNI DI LIBERTÀ

## 1848-1898

PINEROLO

TIPOGRAFIA CHIANTORE-MASCARELLI

1899

COMPILATO DA

A. MUSTON - G. BONNET - E. MEYNIER

PER INCARICO DEL

COMITATO DI EVANGELIZZAZIONE

# RIASSUNTO STORICO

DELLA

# EVANGELIZZAZIONE VALDESE

## DURANTE I PRIMI CINQUANT'ANNI DI LIBERTÀ

## 1848-1898

---

## PREFAZIONE.

Abbiamo avuto nella persona venerata del generale Beckwith un profeta degli avvenimenti del 1848 e di quelli che seguirono. Alcuni anni prima che scoccasse l'ora cotanto desiderata della libertà, egli in una sua lettera all'amico G. P. Bonjour, pastore in S. Giovanni, scriveva: « Gli avvenimenti camminano a passi giganteschi, e, fra non molto, parleranno ad alta voce », e in un'altra lettera al pastore sig. P. Lantaret, soggiungeva: « Da ora in avanti, o sarete missionari, o non sarete nulla ».

I Valdesi certamente non avevano punto dimenticato il grande compito che loro spettava, quando sarebbero stati innalzati alla dignità di cittadini liberi ed al godimento di quei diritti che sono base della civile e nazionale esistenza.

Ed invero, appena fu proclamato l'Editto di Emancipazione, dall'alto dei loro monti, i Valdesi riguardarono alle belle contrade del Piemonte e dell'Italia tutta, e ricordando che nei secoli scorsi i loro

evangelizzatori avevano già percorso tutta la Penisola, ricordando il giuramento pronunciato dai reduci del glorioso rimpatrio a Sibaud, di strappare i fratelli loro dalla crudele Babilonia per ristabilire e mantenere con essi il regno di Cristo, si sentirono spinti a continuare l'opera dei Padri, portando ai loro concittadini la luce benefica del Vangelo.

Sì: il bel Paese, che si risvegliava dopo tanti secoli di servaggio a libertà, aveva urgente bisogno del Vangelo per affermare lo stesso concetto di patria una, libera ed indipendente.

E i cinquant'anni di Evangelizzazione testè compiti dimostrano che i Valdesi non furono immemori della loro missione, e che ogni sforzo adoperarono affinchè in ciascuna parte della patria risorta fosse predicato il puro Vangelo di Gesù Cristo.

Trascorsi i primi cinquant'anni di libertà, è prezzo dell'opera descrivere brevemente la storia della evangelizzazione nostra, e dimostrare come il Vangelo abbia pur dato i suoi frutti e contribuito efficacemente all'emancipazione religiosa e spirituale del Popolo italiano.

---

La storia dell'opera evangelizzatrice della Chiesa valdese durante i cinquant'anni di libertà può dividersi in due parti.

Nella prima parte daremo un rapido sguardo all'opera considerata nel suo insieme. Nella seconda diremo più diffusamente delle singole Chiese e Stazioni, valendoci delle relazioni ufficiali e delle note forniteci dai loro conduttori.

---

## PARTE PRIMA

# L'EVANGELIZZAZIONE D'ITALIA

### L'opera considerata nel suo insieme.

Le prime prove della Evangelizzazione furono a Firenze, ove alcuni pastori valdesi ebbero la gioia di predicare il Vangelo e di affrontare altresì le prime persecuzioni. E invero i signori G. P. Meille, B. Malan, B. Tron, tuttora vivente, F. Gay passarono nella capitale della Toscana l'inverno dell'anno 1848-49: nell'estate del 1849 le prime adunanze furono tenute da uno studente in teologia in congedo, il sig. P. Geymonat, il quale vi tornò dopo la sua consecrazione col signor B. Malan nell'anno 1850. L'avv. Chiesi da Pisa poi, il dott. Stewart da Livorno mandavano o portavano Bibbie, e il Conte Guicciardini accoglieva intorno a sè i primi convertiti.

Ma non tardò la reazione ad infierire. Il Geymonat fu colto in delitto flagrante di predicazione, fu arrestato col Malan, e mentre il secondo potè andarsene liberamente, il primo incarcerato fu tradotto ai confin fra due gendarmi.

Ufficialmente però l'evangelizzazione principiò a Torino, quando G. P. Meille da Torre Pellice trasferì il suo domicilio nella capitale subalpina nell'anno 1850, per ordine della V. Tavola. A Torino esisteva già, da circa venti anni, una piccola Chiesa valdese, tollerata dal governo sardo perchè costituita sotto la protezione e nel palazzo stesso dell'Ambasciata di Prussia. Quella Chiesa poteva, col favore delle libertà concesse, divenire la base di un'opera di evangelizzazione che si estenderebbe col tempo all'intiero Piemonte. Si cominciò col mandare a turno da Torre Pellice a Torino uno dei giovani ministri reduci dalla Toscana per predicarvi una volta al mese in lingua italiana, e finalmente il 18 settembre 1850 la Tavola Valdese prese la deliberazione seguente: « Per cominciare ad adempiere la missione della Chiesa Valdese, che è anzitutto un'opera

di fede...., considerando la convenienza di mutare il servizio italiano mensile in un servizio settimanale, e di spargere fra gli italiani il buon odore dell'Evangelo, la Tavola decide: il sig. rettore Meille è collocato in Torino in qualità di evangelista italiano a principiar dal 1° novembre p. v. ».

Per alcuni mesi l'opera di Torino fu quella dei piccoli principî. Ma quando giunsero varî fiorentini esiliati dal Granduca per avere abbracciato l'Evangelo, cioè Magrini, Betti, Solaini (1), Borsieri, allora il movimento evangelico si estese maggiormente, intervenendo quelli ai culti, e valendosi delle loro relazioni cogli emigrati politici, che in quei giorni affluivano in Torino da ogni parte d'Italia, per spargere fra di essi il buon seme dell'Evangelo. Il movimento quindi si propagò specialmente per l'adunanze nelle case, e si manifestò nel concorso degli uditori alla cappella. E notevoli fra quelle nuove conquiste furono il napoletano Bonaventura Mazzarella, che fu più tardi prof. di università e deputato al Parlamento, i calabresi Albarella padre e figlio, che coprirono di poi alte cariche nella magistratura italiana, il veneto conte d'Onigo ed altri ancora, che vollero assai presto fare adesione alla Chiesa valdese. E l'evangelizzazione in Torino, mediante l'opera efficace di insigni evangelizzatori, quali G. P. Meille, P. Geymonat, il dottor Luigi Desanctis, già parroco della Maddalena in Roma, si affermò vie più, e gli anni 1852-1853 furono anni di messe rigogliosa ed abbondante.

Ma il più grande avvenimento della Missione valdese di quei primi tempi fu l'inaugurazione di un elegante e severo Tempio nella capitale del Piemonte, la quale inaugurazione ebbe luogo il 15 dicembre 1853. I progressi posteriori certamente sarebbero stati maggiori, se la discordia non fosse venuta a turbare e a paralizzare quel movimento che così potentemente si manifestava verso la verità. E furono delle dolorose prove e delle separazioni pure dolorose, fra le quali quella del Desanctis, che però, disilluso, lealmente ritornò alla Chiesa valdese, della quale era professore di teologia, quando lo colpì la morte il 31 dicembre 1869. Tuttavia prima del 1860 si contavano parecchie scuole, una libreria evangelica, la società biblica e dei trattati e un giornale la *Buona Novella*.

Da Torino intanto la Missione valdese si estende nelle vicinanze, come San Mauro, Settimo, Chieri, Castelnuovo; si estende in altre parti del Piemonte, e nella Liguria, a Genova, a Nizza. I rapporti della Tavola che diresse l'opera fino al 1860 riferiscono intorno alle stazioni di To-

(1) La vedova di Solaini vive tuttora ed appartiene alla Chiesa di Via Manzoni (Firenze).

rino, Pinerolo, Alessandria, Genova, Sampierdarena, Favale, Courmayeur e altre località, come Casale, Voghera, Asti.

A Genova, dove lavorarono nei primi anni il sig. P. Geymonat e Bonaventura Mazzarella, il rapporto del 1857 ci dice che l'opera vi aveva ricevuto un grande impulso, tenendovisi la domenica tre servizi e alcune riunioni nei differenti quartieri della città.

In Alessandria il movimento incominciò nel 1855, visitata in sugli inizi dagli evangelisti di Torino e di Genova.

In Asti pure il Vangelo ha trovato degli amici e degli aderenti, e un evangelista vi tiene delle numerose adunanze.

A Nizza l'opera si compie per mezzo di due ministri che predicano in italiano ed in francese: già nel 1856 vi si contano due scuole e un rifugio viene aperto ai poveri malati protestanti.

A Courmayeur l'evangelizzazione nel 1858 desta le più grandi speranze e un locale v'è acquistato dalla Tavola per le riunioni e l'abitazione dell'Evangelista.

In breve, prima del 1860, l'Evangelo ha già potuto diffondersi in ogni provincia del Piemonte e della Liguria. Intanto l'anno 1860 segnava per l'opera missionaria della Chiesa valdese il principio di una nuova èra.

Facendo seguito ad una memoranda sua decisione del 1855, il Sinodo del 1860, « compenetrato della necessità per la Chiesa valdese di diventare sempre più una Chiesa missionaria », conscio del suo dovere in conspetto degli avvenimenti straordinarî che si andavano svolgendo per la patria — chè sino nelle remote Valli, si era nel maggio, giungeva l'eco delle gesta gloriose di Garibaldi in Sicilia — nominava una « Commissione di Evangelizzazione » e coraggiosamente deliberava, malgrado i timori e le apprensioni di numerosi amici, di trasferire in Firenze la Scuola di Teologia.

Il Comitato non era stato inferiore al suo compito e, nel mentre riferiva intorno alle 7 antiche stazioni: *Pinerolo*, *Torino*, *Alessandria*, *Courmayeur*, *Genova*, *Favale* e *Nizza*, spesa una pagina intorno a missioni temporanee o incidentali, intratteneva il Sinodo di quanto avesse operato nel rimanente della Penisola. Eran servizi, per dir così, di avanscoperta. Un membro del Comitato, novello Giosuè, aveva fatto una punta sino nella capitale lombarda e ne era tornato con un « grappolo » di fauste notizie. Una buona accoglienza, « un locale favorevole, una ventina di uditori in sulle prime, la buona disposizione dei nostri bravi soldati, l'avevano convinto della necessità di aprire in Milano una stazione regolare ». Milano è dunque dotata di un Evangelista che alla sua volta

si spinge sino a *Bergamo* ed a *Pavia* ove per la Pasqua s'avvicinano alla Comunione 18 soldati.

L'eroica *Brescia* non è dimenticata e la persecuzione che i preti vi tentano, presto messi a segno dal governatore di quella città, non fa che renderla vieppiù interessante.

Da *Napoli* intanto era giunta notizia esservi desiderato un pastore valdese. Vi si mandò l'Evangelista di Pinerolo, il sig. G. Appia che, consecrando buona parte del suo tempo nel visitare correligionari e soldati, ebbe campo di far udire in molti luoghi la Buona Novella. « A Napoli trovò all'opera dell'Evangelizzazione due uomini che gli parvero fare, in una posizione indipendente e da punti di vista diversi, tutto ciò che si poteva fare nelle attuali circostanze ». Mosse dunque per *Palermo*, difettando completamente la Sicilia di operai per la predicazione fra i cattolici e fra i protestanti. Nella capitale dell'Isola potè riunire un piccol gruppo d'italiani, vagheggiando il pensiero di valersi, come base di operazione per l'avvenire, di una cinquantina di protestanti forestieri.

La *Toscana*, nel mentre la missione in Piemonte, segnatamente in *Aosta* e dintorni, aveva preso novello vigore, venne in modo speciale presa di mira.

A *Pisa* da tempo si tenevano adunanze religiose, pur troppo guaste alquanto dalla malefica gramigna dei disputatori. A *Livorno* s'era conseguito un tale successo sin dai primordî del 1859 che la polizia se n'era interessata sapientemente sfrattando l'Evangelista valdese in seguito alla peregrina scoperta — sempre bene informata! — che il disturbatore era lui. L'autorità superiore però facendo rispettare il nostro buon diritto aveva revocato quell'ordine e, ripreso animo, la nostra Congregazione ebbe la gioia di vedere la umile tettoia, sotto alla quale per un pezzo s'era rifugiata, trasformarsi in una conveniente cappella.

A *Firenze*, ove, come già dicevamo, fin dal 1848 il venerato nostro D.r Geymonat aveva bandito la Buona Novella, ed era stato reputato degno di soffrire il carcere per il nome di Gesù, erano stati mandati successivamente due operai, compiendovi in mezzo a gravi difficoltà « un lavoro preparatorio ». Ciò nel 1859 e '60.

Col trasferimento in quella città della Scuola di teologia, la missione rifiorì ed il Comitato con sensi di profonda gratitudine verso il Signore ne diede la lieta notizia: si è accresciuto sensibilmente, da 80 uditori e 40 comunicanti, a 165 dei primi ed a 65 degli altri, concorrendo a sì buon successo l'eletta di giovani studenti che all'opera eccellente aveva consecrato tutto il suo zelo e il suo fervore.

La *Relazione* del Comitato pel 1862 passa in breve rassegna le stazioni già fondate: Courmayeur, Aosta, Casale, Pinerolo, Torino, Genova, Favale, Nizza, Livorno, Firenze e Palermo.

Van segnalate le prime due per l'eccezionale diffusione che vi si compie delle S. Scritture: in *Courmayeur* son venduti nel volgere di pochi mesi ben 1000 N. T. e 500 Bibbie. In *Aosta* malgrado una guerra accanita ed un sistema di spionaggio organizzato in piena regola, si vendono, ogni mese, una ottantina di N. T., una diecina di Bibbie e dai 250 ai 300 opuscoli.

A *Torino* si spiega sempre la maravigliosa attività dell'Evangelista G. P. Meille. Nella capitale subalpina seguitando ad affluire emigrati d'ogni regione, un gran numero vi ode l'annunzio della Buona Novella. Vi fioriscono, oltre un giornale di quel nome, quattro scuole dirette in modo superiore da varie istitutrici ed un istitutore, l'opera degli Artigianelli valdesi e la Società di soccorso per l'infanzia abbandonata.

L'opera in *Nizza* ha raggiunto il suo scopo: la formazione di una Chiesa che vive di una vita rigogliosa colle sue scuole ed un bilancio proprio, collettando nel suo seno poco meno di 16 mila lire. E che evangelizzazione è quella: «La congregazione, scrive il signor Pilatte, componesi in massima parte di persone d'ogni nazione, d'ogni chiesa, protestante, greca, cattolica, delle classi alte della società. Debbo sopratutto ricordare i Russo-Greci per il loro vivo e costante interessamento al Vangelo».

A *Genova*, ove le prove non sono mancate, gli Evangelisti sigg. Gay e Bruschi, validamente assecondati dal maestro sig. Malan e dalla signorina Peyran, «con applicazione, prudenza e zelo» tengono alta la bandiera dell'Evangelo.

Siamo nel periodo eroico della Chiesa di *Livorno*. Il capitolo del Duomo, il delegato di P. S. del quartiere nel quale è la nostra cappella, ed il governatore, stretti in una triplice alleanza contro di noi, fanno un buco nell'acqua. La nostra cappella è insufficiente tanto si sono accresciuti gli uditori, cento sono i nuovi comunicanti. Si fondano: una scuola, una società per la cura a domicilio degli infermi poveri e per l'accompagnamento dei defunti al cimitero. A quell'epoca anzi risale la costruzione del camposanto per gli Evangelici, compiuta dal municipio liberale di quella città. In *Firenze*, rincrescevoli gare intorno a quistioni di precedenza hanno se non fermato, rallentato alquanto la nostra missione: però si sono istituite scuole e il numero dei comunicanti raggiunge i 120.

A *Palermo*, l'Evangelista, signor Appia, s'è trovato impegnato in una vivace polemica col canonico Turano (più tardi vescovo di Girgenti) ed ha veduto il suo culto una sera invaso da una turba fanatica, non frenata dai «Gallioni» palermitani. Come tutte le cose concorrono al bene

di quelli che amano Iddio, anche quelle sono occasioni per stringere utili conoscenze, di uffiziali garibaldini, di un valente avvocato, fra gli altri, e per formare un primo nucleo che, consolidatosi, celebra per la prima volta la S. Cena nella ricorrenza del Natale 1861.

A *Milano*, ove il compianto prof. S. Malan consecrò per due anni successivi le sue vacanze, s'è stabilito il signor Turino. Valendosi della stampa locale annunzia le sue conferenze e vede con gioia i suoi sforzi coronati da un crescente successo: gli uditori scarsi in sulle prime, nel volgere di alcune settimane sono una sessantina, poi cento, poi.... il locale è sempre zeppo. Si forma un piccol nucleo anche lì, di 35 persone, compresi gli Evangelici di nascita, e in quel volgere di tempo, celebrasi pure nella capitale lombarda la prima Comunione.

La relazione si dilunga a dire di *Pietra Marazzi*, di *Verrès*, *Châtillon*, *Carema* in Val d'Aosta, di *Modena*, *Reggio* e *Bologna*, fermandosi alquanto intorno all'*Isola d'Elba*. L'inizio della missione in quest'isola « illustre et charmante », dice il nostro Rapporto, è dovuto a marinai che, scesi nella propinqua Nizza, imbattutisi in fratelli toscani e specialmente in un Evangelista valdese, da essi ebbero conoscenza delle S. Scritture e della Verità. Portata la perla di gran prezzo in paese, non cessarono dal raccomandarsi al beato D.r Stewart di Livorno finchè non fu loro mandato l'Evangelista Salomon ed il sempre lacrimato Gregori allora studente a Firenze. Quest'ultimo vi tenne una prima adunanza, a Longone, dinanzi a una trentina di uditori. Altre riunioni, più numerose, si ebbero a Rio e a Portoferraio, con sì manifesta certezza che una gran porta ci era aperta in quel paese, da inviarvi operai a posto fisso: fra i quali il Pecenini, un ex prete di Ferrara, in attesa di un maggior sviluppo che non doveva tardare.

Siamo giunti al Sinodo del maggio 1863. Il nostro Rapporto fa menzione di ormai 20 stazioni con 39 operai, di cui 16 sono pastori. Passiamo le più importanti in rapida rassegna: *Palermo* ha veduto consolidarsi il suo primo nucleo e terrà fermo in attesa dell'Evangelista promessole, il signor Appia avendo creduto di doversi arrendere ad un doppio premuroso invito da *Napoli* ove sarà contemporaneamente pastore della Chiesa francese e della nascente congregazione italiana di S. Tommaso d'Aquino.

Fiorisce l'opera in *Rio Marina*, ove « quel piccol gregge presenta tutta l'attrattiva di una Chiesa di Cristo, nei bei giorni del primo fervore: cordialità, zelo, spirito di sacrificio, gioia nelle prove ». Si sta per edificare un piccolo tempio essendosi quei fratelli impegnati per l'egregia somma di lire mille.

Da *Livorno* giungono sempre confortanti notizie: escursioni, muovendo di lì, si sono fatte in *Maremma*, a *Grosseto, Campiglia Marittima, Foiano*. A *Siena* un giovane pastore della Chiesa unita di Scozia, in un soggiorno che vi fa per impratichirsi dell'italiano, raccoglie regolarmente intorno a sè una quindicina di persone. A *Lucca*, la patria di Pietro Martire e di Diodati, si fonda una stazione, onorata sin dal suo nascere da una persecuzione accanitissima. A *Firenze*, per il sensibile accrescimento dei membri di quella Chiesa, non bastando più all'uopo i professori della Scuola di teologia, viene mandato un Evangelista. S'inaugura un tempio nel palazzo Salviati e si annoverano a Pasqua ben 150 comunicanti.

*Perugia* va ricordata per lo zelo che vi dimostra contro al nostro giovine evangelista signor Emilio Comba quel cardinale arcivescovo Giovacchino Pecci, che in focose pastorali va preludiando alla futura Infallibilità.

Nell'*Emilia*, che dava molte promesse, l'opera minaccia di arenare; i protestanti di nascita che pur vi sono in buon numero mal volentieri si associano ad un'opera missionaria in mezzo a cattolici romani. E così avvenne che in quella nobilissima regione, in Bologna, a Modena, a Reggio non potemmo noverare alcuna chiesa come ne hanno denominazioni sorelle.

A *Genova*, la congregazione ha raggiunto il cospicuo numero di 60 famiglie con 120 comunicanti: ben 3000 lire si sono collettate per le varie opere: *Società delle signore* per somministrazione di biancheria alle donne povere, *Ospedale protestante, Soldo evangelico*, ecc.

Da *Milano*, il signor G. D. Turino, moltiplicandosi, visita *Pavia, Brescia* e fonda le stazioni di *Como* e di *S. Fedele in Val d'Intelvi*, mentre coll'aiuto di Dio la missione nella capitale lombarda continua nel suo periodo ascendente.

Nella valle d'*Aosta*, le ridenti promesse di un tempo non si sono avverate, dobbiamo attraversare un periodo di prove e di reazione.

Non così a *Torino*, *Pinerolo* e specialmente a *Nizza*, ove l'opera continua a prosperare visibilmente.

Avremo occasione, lasciando la parola ai varî operai e valendoci delle relazioni del Comitato, di raccontare la *storia* delle singole Chiese. Tenendoci paghi in questo capitolo di ricordare in ispecial modo la data e le circostanze più salienti della loro fondazione, possiamo perciò procedere più rapidi nella rassegna che stiamo passando dei successivi Rapporti del Comitato.

Nel 1864 vediamo consolidarsi le opere di *Palermo* e di *Napoli*, udiamo un'eco da *Cagliari*, d'onde un « venerabile amico » recando buone notizie

scrive invitandoci a passare il Tirreno ed a soccorrere quella Chiesa nascente. A *Rio Marina* pel Giovedì Santo s'inaugura il tempio cui s'era accennato precedentemente. *Pisa*, già delle prime nostre stazioni missionarie in Toscana, poi abbandonata per amor della pace. la Chiesa valdese non essendo nè volendo parer contenziosa, all'abbandono non si è rassegnata, ha riannodate le sue relazioni con gli Evangelisti di Lucca e di Livorno e la missione vi torna a prosperare. La reazione clericale si spiega dovunque con vero furore, a Lucca, a Perugia, in Lombardia e nella Valle d'Aosta in particolar modo.

Fra le nuove Chiese fondate nel successivo anno 1865 segnaliamo *Guastalla* con le sue adunanze di 400 uditori e le accoglienze entusiastiche ai predicatori del Vangelo, *San Pier d'Arena* che è dotata di un Evangelista a posto fisso e di una piccola cappella. Da Favale il Vangelo irradia nei luoghi vicini e specialmente a *Chiavari*, da Napoli a *Caserta, Foggia, Bari, Lecce, Taranto* che la mancanza di mezzi non permette di curare come pur si vorrebbe.

Le nostre stazioni hanno raggiunto il cospicuo numero di 23 principali, come si desume dal *prospetto statistico* pubblicato ancor'esso per la prima volta. Si ripartiscono come segue: *sette* in Piemonte, *tre* in Lombardia, *una* nell'Emilia, *tre* in Liguria, *cinque* in Toscana, *una* nel Napoletano, *una* in Sicilia, *due* in Francia. Va quell'anno ecclesiastico segnalato per i viaggi oltre Manica compiuti dal venerato D.r Revel, dall'« impareggiabile » D.r Stewart di Livorno e dal giovane evangelista di Pisa, sig. Matteo Prochet. In numerosi e simpatici *meetings*, cui prende parte il grande benefattore della Chiesa valdese, il D.r Gutthrie, si ha campo di far conoscere ed apprezzare l'importanza della Missione valdese, destando in suo favore un provvidenziale interessamento.

Non ci fermeremo altrimenti su quel lungo Rapporto che serba l'eco doloroso di lotte sostenute contro « falsi fratelli ».

Rileveremo solo, pro memoria, la cessione dell'opera in *Pavia* ai Metodisti Wesleyani, l'inizio della missione in *Montecastello* e a *Castiglione delle Stiviere* e i progressi dell'Evangelizzazione in Napoli, ove lavora con zelo benedetto il beato Gregori.

Anche il Rapporto dell'anno 1867 ci reca l'eco degli avvenimenti politici svoltisi nella patria nostra, che malgrado l'esito sfortunato della campagna guerresca, Custoza e Lissa informino, per una speciale provvidenza di Dio, ha potuto fare un altro passo nel conseguimento della sua Unità.

Tralasceremo le stazioni già note, per quanto abbondino i fatti da spigolare nella loro storia, per ricordare la conquista del *Veneto* dovuta

alla missione valdese. « Pei messaggeri della Buona Novella, leggiamo nella nostra Relazione, non havvi più Quadrilatero che si opponga ai loro sforzi, ed alla nostra Chiesa è toccata la gran ventura di poter piantare l'umile sua tenda nella città regina dell'Adriatico. Scandagliare il terreno per accertarsi se, ed in quale miglior modo, fosse possibile di intraprendere colà un'opera duratura, fu il nostro primo compito, che non stimammo di poter affidare a mani più capaci che non a quelle dell'ottimo signor Turino nostro Evangelista in Milano, secondato dai lumi e dai consigli dell'eccellente amico nostro il Rev. M.c Dougall, che ci aveva colà preceduti e fortemente insisteva perchè non tardassimo a raggiungerlo ». Convintosi il sig. Turino che una porta ci era aperta, in seguito ad una breve sosta a Milano, tornò a Venezia, vi raccolse i fratelli che da Milano, Torino, Brescia e Livorno erano rimpatriati ed incominciò, con crescente successo, una predicazione regolare. Trasferitosi nel salone *Gambara*, potentemente assecondato dalla eloquente parola del Gavazzi, vero Apollo alessandrino, vide il signor Turino in capo a due mesi fiorire splendidamente l'opera del Signore.

Al signor Turino tennero dietro, per un mese, il sig. Emilio Comba prima, il signor Ribetti di poi. Quando si venne al « parlar duro » vero è che molti non frequentarono più i nostri culti; in ogni modo, con profondo sentimento di gratitudine, il Comitato poteva scrivere che nella città dei Dogi, la *casa dei Barbi valdesi*, che la nostra chiesa vi possedeva in tempi remotissimi, coll'aiuto di Dio poteva dirsi di bel nuovo riedificata.

Anno di grandi prove e di grandi benedizioni ad esse non inferiori fu il successivo — e non senza commozione, a trent'anni di distanza, si legge il Rapporto del 1868. Fu l'anno del cholèra, che mietè tante vittime, poco men che decimando anche le nostre Chiese d'Aosta, Ivrea, Torino, Como, Brescia, Genova, Livorno, Napoli, Palermo e Catania. E menzionando il terribile morbo e quest'ultima città come non s'affaccerebbe alla mente nostra il nome del compianto Giovacchino Gregori? Non era spenta ancora l'emozione prodotta dalla morte di Giulio Jalla, avvenuta per cholèra nel settembre 1866 in Genova, di Giulio Jalla che sì mirabili prove aveva dato di sè a Pinerolo, a Torino ed a Brescia e aveva dato nuovo potente impulso alla chiesa di Genova, seguìto in capo a nove ore dalla fida compagna, che giunse fulminea quella della dipartita del buon Gregori! Quattro giorni prima di morire, nel descrivere lo squallore che aveva invaso Catania, le fughe che la disertavano, parlando di sè poteva dire: « Quanto a me non pavento, persuaso che il Signore che quivi mi ha chiamato saprà, se lo stimerà utile al bene della sua Chiesa,

guardarmi dal pericolo. E se giudicasse diversamente, io sono pronto ad ubbidire, sapendo in Chi ho creduto, e sapendolo potente a serbare il mio deposito fino alla fine ». Ne furono le *novissima verba*. Giulio Jalla e Giovacchino Gregori, benchè morti, parlano ancora. Spiccano i loro nomi in caratteri d'oro nella Storia dell'Evangelizzazione e nel nostro martirologio, in attesa « come quelli che avranno giustificati molti, di splendere come stelle in sempiterno » (DAN. XII, 3).

Fra le benedizioni concesseci dobbiamo annoverare la fondazione delle Chiese di *Mantova* e di *Verona*, città da poco tempo abbandonate dagli Austriaci, delle quali riparleremo a suo luogo. Segnaliamo sopratutto l'inizio della missione in *Catania* dovuta al venerato sig. Alfio Bellecci, cui il Comitato tributa vivissime lodi vuoi per le cure amorevoli e fraterne da lui prestate al compianto Gregori, vuoi per lo zelo che dimostra per l'avanzamento del Regno di Dio in seno a quella nascente congregazione e in tutto l'oriente dell'isola, da *Modica* per *Noto* e *Avola* a *Siracusa* e fino a *Messina*. Catania comparisce per la prima volta nel prospetto statistico unitamente a *Fragneto l'Abate* e alla ligure *Bordighera*.

La Relazione pel 1869, pagato un mesto, doveroso tributo alla memoria di Eugenio Revel, morto in Genova nel novembre 1868, accenna fra l'altro a nuove conquiste. Si sono fondate tre stazioni. La prima è quella di *Susa*, alle falde del Moncenisio. Ne andiamo debitori allo zelo cristiano del signor *Fell*, il cui nome, come costruttore della linea ferroviaria che appunto da lui si richiamava, correva a quei giorni per tutte le bocche e non sarà così presto dimenticato. Il signor Fell somministrò infatti del proprio tutti i mezzi al colportore evangelista Castioni perchè lavorasse in mezzo ai suoi operai, primizie della Chiesa nascente. La seconda, quella di *Guidizzolo* sulla via provinciale fra Mantova e Brescia, affidata al maestro signor Forneron; la terza, maggiormente importante, quella di *Messina*.

Comincia infatti, colla venuta del signor Augusto Malan da Pietra Marazzi, « molto diffidente di se stesso e di quel che poteva » come scriveva in quel volgere di tempo al Comitato, un nuovo periodo, poco men che aureo, per le Chiese della Sicilia. Rifiorisce Catania, dove tanto aveva faticato il signor Bellecci. Messina, ove vi era un meschino principio, un germe che misere gare minacciavano di soffocare, riprende un novello vigore: in pochi mesi si annoverano 69 catecumeni, dei quali 35 sono nella ricorrenza della Pasqua ammessi alla S. Cena. Indimenticabile giorno fu quello! Ben 250 persone stipate nell'angusto locale,

profondamente commosse, prorompono in un pianto dirotto. Oh! i tempi del « primo amore! »

Col 1870 termina il primo decennio se non della Missione valdese, della istituzione del Comitato cui ne fu affidata la direzione. Non è terminato il periodo che chiameremmo *eroico*, se la parola non sembrasse soverchiamente pretensiosa, ma è incominciato quello delle difficoltà per ogni maniera; sonvi pericoli di ladroni, della propria nazione, pericoli in città, pericoli in solitudine, pericoli in mare e, più gravi e minacciosi di tutti, pericoli tra falsi fratelli. Ne serba l'eco dolorosa la consueta nostra Relazione che s'apre ricordando l'improvvisa dipartita (31 dicembre 1869) del *dott. Desanctis*, il sagace polemista, i cui scritti, se ai nostri tempi qua e là possono parere alquanto invecchiati, tanto hanno contribuito alla diffusione della verità evangelica e occuperanno per un pezzo un posto d'onore nella nostra letteratura religiosa!...

Sollecitiamo il nostro cammino togliendo di peso dalla Relazione dell'anno successivo la pagina che segue:

« ROMA.

» XX SETTEMBRE MDCCCLXX. Erano trascorsi pochi giorni dacchè quella data fu scolpita sulle tavole di rame della storia, allorquando un membro della nostra Commissione, il sig. Matteo Prochet, si affrettò a recarsi in Roma oramai aperta alla civiltà ed alla predicazione del Vangelo. UN MINISTRO VALDESE è stato il primo, dopo il 20 settembre, ad annunziare nella città liberata la Buona Novella della gratuita salvazione in Cristo Gesù: e prima cura della Commissione, quando si trovò riunita a Torino sullo scorcio del mese di ottobre p. p., fu di occuparsi della urgentissima quistione sollevata dell'impianto di una nuova stazione in Roma. Le circostanze politiche, malgrado la benevola attitudine delle Autorità nuovamente costituite, ridussero in sulle prime l'Opera ad un carattere privato. Il sig. Prochet dovette dunque presiedere a piccole riunioni tenute nel proprio alloggio; ma innanzi ch'egli facesse ritorno in Genova, ove la sua presenza era necessaria, gli venne fatto di affittare un locale in via Gregoriana, in cui il sig. Aug. Meille continuò le adunanze durante i mesi di novembre e dicembre. Verso la fine dell'anno subentrò al signor Meille il sig. Giovanni Ribetti, il quale, dopo molte fatiche, potè finalmente prendere in affitto per cinque anni un vasto e bel locale, posto in via dei Pontefici al n. 51, vale a dire a due passi dal Corso. Quel locale consiste in una sala che può contenere quasi trecento persone, ed alcune stanze attigue, in cui, per opera della zelante signora Gould, a voi tutti ben nota, si è di recente aperta una scuola da lei diretta, e di cui essa si occupa attivamente.

»Durante qualche tempo essa medesima ha dato le lezioni, e da essa è pagata la maestra. Si presentarono per essere ammessi circa 80 bambini, ma la signora Gould ha giudicato conveniente di ammetterne per ora soli 30. Coll'aver trovato in una posizione centrale un locale così conveniente, coll'averlo assicurato per un periodo di cinque anni, e coll'avervi attirato un uditorio sempre crescente, il nostro fratello signor Ribetti ha fatto fare un gran passo avanti all'evangelizzazione in Roma. Benchè egli abbia, il giorno di Pasqua, celebrato la S. Cena con una ventina di comunicanti, di cui sei italiani, egli non ha ammesso ancora a quell'atto solenne alcun romano, sebbene parecchi gliene abbiano fatto spontanea richiesta; ma esprime la speranza che la cosa potrà avere luogo il dì di Pentecoste. Ma crescendo il lavoro, la Commissione ha dato provvisoriamente al signor Ribetti un aiuto nella persona del signor G. P. Pons, evangelista a Como.

»Si gode in Roma della libertà di coscienza la più completa. Parecchi sono i centri di evangelizzazione, ed a quest'opera non v'è denominazione religiosa che non vi abbia i suoi rappresentanti. Questo è il risultato più splendido che si sia trovato in germe nel fausto avvenimento del XX settembre. Non solo ha trionfato il diritto nazionale, ma è stata aperta la città di Roma a quella Parola di Dio che deve distruggere l'empio ed il malvagio. Misurate, o signori, la via che la Parola di Dio ha percorso ai dì nostri: le successive tappe si chiamano *Italia, Austria, Spagna* ed in ultimo *ROMA*. Mostriamoci grati a Dio dal profondo del cuore coll'adempiere sempre più fedelmente alla nostra missione».

Se al Desanctis non fu consentito di rivedere, liberata, riunita al bellissimo corpo d'Italia, deturpato senza di lei, la sua Roma, al potente organizzatore della Missione valdese, qual premio delle sue fatiche, compenso d'indicibili sollecitudini, Iddio teneva in serbo quella benedizione, prima di richiamarlo a sè per «costituirlo sopra l'assai». Una volta sola abbiamo sin qui fatto menzione del venerato dott. G. P. Revel, ma se non il suo nome, il suo spirito sentesi aleggiare in ogni pagina di questo decennio di Storia. Valdese di tempra adamantina, di uno stampo che si va perdendo, non era facile cosa il dire che vi fosse di più mirabile in lui: la squisita amabilità della vita famigliare o la pietà del cristiano, la vastità del sapere nelle teologiche discipline o la sagacia dell'amministratore....

Nel ripensare al dott. Revel, alla mente s'affacciano, e colla sua per poco non si confondono, certe immagini di eminenti cristiani del secolo XVI. Quando nelle sue lezioni di Storia ecclesiastica, giunto al periodo glo-

rioso della Riforma, teneva parola di loro, non pareva li avesse conosciuti di persona, fosse vissuto nelle loro intimità, avesse combattuto, sofferto, sperato, creduto con loro? — Vivo commento dell'apostolica parola, di giorno in giorno in lui si ravvisava un progressivo disfacimento dell'uomo esterno, ma, in pari tempo, dell'uomo interno il rinnovamento. L'estrema debolezza non gli vietò di trattare in varî successivi discorsi, che parvero poco men che ispirati, della Risurrezione di Lazzaro. In sul finir del giugno 1871 assistito da colei che gli fu sempre un mirabile « aiuto convenevole » e dall'amico sin dalla fanciullezza P. Lantaret, stretta la mano un'ultima volta ai suoi studenti, il venerato dott. Revel compiva il suo corso. Il terrestre albergo era disfatto, ma una casa fatta senza opera di mano, eterna nei cieli era tenuta in serbo da Dio per lui.

Il dott. G. P. Revel lasciava però le redini delle missioni a chi già era addestrato a reggerle e in quel pensiero trovò potente ragion di conforto.

La storia della Missione dal 1871 in poi registra ancora nuove conquiste colla fondazione di nuove Stazioni e Chiese, mentre sono andate consolidandosi quelle antiche, specialmente nelle città principali. Accenniamo a Coazze, Viereng, Val di Brosso ora Chiese, S. Remo, Savigliano, Cuneo, Casale, dove si riprese l'opera che era rimasta interrotta, Verrua, Carema, Traversella, Cuorgnè, Torrazza ora Chiesa, Piedicavallo ora Chiesa, Biella, Demonte, Pont, Tenda, Chiavari, Marentino, nel distretto Piemonte-Liguria-Nizza.

Nel distretto Lombardo-Veneto sorgono le Stazioni di Treviso, Pederobba, Tramonti di sopra, Poffabro, Andreis, Monzambano, Edolo, Carpi che si cedette ai Battisti nel 1891, Arogno, Udine, Lugano, una seconda Chiesa a Milano, Revere, Borgofranco Po, San Giacomo delle Segnate, Nuvolato, Ostiglia, Codisotto.

Nel distretto Toscana-Sardegna, sorgono le Stazioni di Barga, Piombino, Isola Maddalena, Sassari, Iglesias.

Nel distretto Marche-Roma-Napoli, sorgono le Stazioni di Campobasso, S. Bartolomeo in Galdo, Castelvenere, Chieti, Corato ora Chiesa, Brindisi, Sarno, Orbetello, Iesi, Pettorano sul Gizio, Poggio Mirteto, Rocca Imperiale, Civitavecchia, Benevento, Schiavi d'Abruzzo ora Chiesa, Bari ora Chiesa, Mottola, Taranto, Gioia del Colle, Villa Canale d'Agnone, Borrello.

Nel distretto Sicilia-Calabria, sorgono le Stazioni di Regio Calabria, Gallico; le Chiese di Trabia, Riesi, Vittoria, Caltanissetta, Grotte, e le stazioni di Trapani, Siracusa, Modica, Giarre, Barcellona, Milazzo, Santa

Maria di Licodia, Floridia, Noto, Ragusa, Castrogiovanni, Girgenti, Pietraperzia.

Un fatto assai notevole nella Missione nostra fu l'istituzione delle conferenze generali e di quelle distrettuali.

La prima conferenza generale ebbe luogo a Firenze nell'anno 1872 con 78 rappresentanti di 37 congregazioni. Vi furono trattati argomenti di grande importanza per l'avvenire dell'Opera. Le conferenze di distretto cominciarono a funzionare nell'anno 1874 e si rivelarono subito di grande utilità pratica.

Tali conferenze riuscirono al bel risultato di riunire tutte le Chiese e Stazioni in un sol corpo ben compatto, e se furono poi abolite le conferenze generali essendosi ammessi i rappresentanti dei distretti della missione quali membri del Sinodo, sussistono invece quelle di distretto, le quali si vanno dimostrando sempre più utili all'Opera di evangelizzazione.

Ma quali sono, in breve, i risultati di quasi cinquant'anni di evangelizzazione? Essi sono assai più rilevanti di quello che a primo aspetto non appaia.

Nell'anno 1867 già si avevano 24 Chiese o Stazioni regolarmente costituite, con un massimo di 2670 uditori a' culti principali, con 1384 membri comunicanti, 754 alunni alle Scuole domenicali, 1227 alle Scuole diurne, le contribuzioni a pro della evangelizzazione ammontarono a lire 7169,14.

Nell'anno 1898, cioè trentun anni dopo, si annoverano 48 Chiese, 47 Stazioni regolarmente costituite, più 13 vaste diaspore, con un totale di 5596 membri comunicanti, di 8958 uditori ai culti principali, e 73.217 occasionali, di 887 catecumeni, 3561 allievi alle Scuole domenicali, 2771 alle Scuole diurne, le contribuzioni sommarono a lire 84.653,03, di cui lire 20.213,77 furono versate nella Cassa centrale.

Aggiungiamo poi che tre Chiese si resero finanziariamente indipendenti dal Comitato, cioè Pinerolo, che a cagione della sua posizione geografica, si costituì in Parrocchia valdese; Nizza e Firenze (Via dei Serragli) le quali continuarono a rimanere col Comitato di evangelizzazione nelle medesime relazioni.

Dobbiamo però avvertire che le ammissioni di nuovi membri dal 1850 al 1898 ammontarono a circa 15.500 con una media di 322 ammissioni ogni anno, osservando che le ammissioni furono più scarse agl'inizî dell'opera, e che a cominciare dall'anno 1880 esse superarono le 400 fino a raggiungere nel 1895 la cifra più alta, cioè 778; nel 1898 le ammissioni furono 645.

Aggiungiamo che la maggior parte delle Chiese e alcune Stazioni hanno già degli edifizi o fabbricati stabili pel culto evangelico; esse sono: Torino, Genova, Nizza-Mare, Pinerolo, Courmayeur, S.t Pierre, Aosta, Viereng, Carema, Torrazza, Piedicavallo, Tenda, Pietramarazzi, Favale, Vallecrosia, Milano, S. Fedele d'Intelvi, Castiglione delle Stiviere, Guidizzolo, Mantova, Guastalla, Revere, Verona, Venezia, Tramonti di Sopra, Firenze (2), Livorno, Pisa, Lucca, Rio-Marina, Roma, Poggio-Mirteto, Napoli, Corato, Rocca Imperiale, Schiavi d'Abruzzo, Messina, Palermo, Catania, Vittoria, Grotte, Riesi, Caltanissetta.

Tali risultati non sono di lieve importanza, quando si pensi alle difficoltà innumerevoli cui si andò incontro nel fondare nel corso di quarant'otto anni ben circa cento congregazioni, dalle Alpi alla Sicilia.

E dobbiamo manifestare tutta la nostra riconoscenza a Dio, il quale visibilmente ha benedetto in molteplici maniere l'opera, anche per quel che riguarda i mezzi, coi quali s'è fatto fronte a tutte le spese: mezzi che mai vennero meno, benchè sia oltremodo difficile il trovare le somme che occorrono ogni anno.

I risultati fino ad ora ottenuti ci sono di sicura arra per l'avvenire e di grande incoraggiamento nel proseguire un'opera che è Missione di civiltà cristiana in mezzo al nostro Popolo.

Crediamo utile dare le statistiche dei membri comunicanti di ogni anno e delle ammissioni che pure ebbero luogo ogni anno dal 1868 fino al 1898, come le desumiamo dalle relazioni ufficiali del Comitato di evangelizzazione.

## STATISTICA.

| Anni | Ammissioni | Membri comunicanti |
|---|---|---|
| 1868 | 324 | 1846 |
| 1869 | 212 | 1964 |
| 1870 | 170 | 1910 |
| 1871 | 126 | 2019 |
| 1872 | 177 | 1952 |
| 1873 | 158 | 1864 |
| 1874 | 180 | 2165 |
| 1875 | 125 | 2140 |
| 1876 | 185 | 2278 |
| 1877 | 226 | 2414 |
| 1878 | 291 | 2530 |
| 1879 | 332 | 2813 |
| 1880 | 406 | 2911 |
| 1881 | 546 | 3225 |
| 1882 | 492 | 3421 |
| 1883 | 541 | 3626 |
| 1884 | 520 | 3778 |
| 1885 | 544 | 3926 |
| 1886 | 606 | 4061 |
| 1887 | 558 | 4065 |
| 1888 | 418 | 4074 |
| 1889 | 571 | 4266 |
| 1890 | 586 | 4428 |
| 1891 | 459 | 4518 |
| 1892 | 591 | 4737 |
| 1893 | 549 | 4871 |
| 1894 | 510 | 5018 |
| 1895 | 778 | 5326 |
| 1896 | 575 | 5419 |
| 1897 | 595 | 5534 |
| 1898 | 645 | 5596 |
| TOTALE . . | 12996 | |

PARTE SECONDA

# STORIA DELLE CHIESE DELLA MISSIONE VALDESE

## CAPO I.

## DISTRETTO PIEMONTE-LIGURIA-NIZZA.

**Pinerolo.**

Questa stazione nel 1886 cessò di dipendere dal benem. Comitato di evangelizzazione per passare, come 18ª parrocchia valdese, alla dipendenza della Ven. Tavola. Fu per tanti anni, per dire così, parte sì cara della missione, tante e tante volte ne ricorre il nome nei successivi Rapporti che non sarà discaro ai nostri lettori di conoscerne per sommi capi la storia. La togliamo dall'annua Relazione (1887) — stampata — di quella chiesa, gentilmente favoritaci dall'estensore della medesima sig. Enrico Pascale.

« Se non andiamo errati, è verso il 1849 che s'iniziarono nella nostra città le adunanze evangeliche, ospitate, dapprima, nella casa (detta di S. Elena) di proprietà del caro e costante amico D. N. Monnet.

Era però questo un provvisorio, una specie d'esilio, il nome di Santa Elena anche sembra indicarlo, che l'accrescersi della popolazione valdese e le consolidate libertà facevano un dovere di non lasciare troppo durare.

Intanto alle adunanze religiose era venuta ad aggiungersi una scuola evangelica, affidata alle cure del signor Malan, di cui serbasi ancora a Pinerolo grata memoria.

Sin dal 29 dicembre 1850 s'istituiva nel seno della piccola chiesa la cassa detta dei poveri e dal pastore G. G. Bonjour si distribuiva per la prima volta la S. Cena ai fratelli pinerolesi.

Ma il provvisorio stava per cessare; mercè un generoso dono della famiglia *Lenox* degli Stati-Uniti d'America si poteva concepire la speranza di avere presto, anche in Pinerolo, sede, per secoli, della fiera persecuzione organizzata contro i nostri antenati, un acconcio ed apposito locale dove proclamare liberamente la Buona Novella della salvezza.

Quella speranza aveva un principio di effettuazione sin dal 3 dicembre 1855, quando, in presenza delle principali Autorità cittadine, di una rappresentanza della ven. Tavola e delle vicine chiese sorelle, si ponevano le basi del nuovo religioso edificio; *era poi appieno realizzato il* **29 giugno 1860**, giorno fissato per la sua inaugurazione al pubblico culto.

Posta sotto la tutela della Tavola, la chiesa di Pinerolo veniva affidata al Comitato di evangelizzazione, non appena questo ebbe vita, e rimase da esso dipendente fino al 1886.

« S'abbiano i venerati Professori, Pastori ed Evangelisti, che dal luogo di loro residenza si recarono ad edificare questo piccolo gregge, si abbiano specialmente coloro d'infra essi, sigg. *G. D. Rivoir, G. Appia, M. Gay, Filippo Cardon*, i quali qua risiedendo consecrarono tutte le loro forze ed il loro zelo alla sua prosperità, l'espressione della sentita riconoscenza dei loro fratelli di Pinerolo.

« Alla memoria di coloro di essi, dott. G. P. Revel, P. Monastier, G. D. Charbonnier, G. Jalla, che da anni sono entrati nel loro riposo, salga un mesto ed affettuoso ricordo da parte di chi gode i frutti delle loro fatiche ».

Riassumendo in brevi parole la storia degli anni 1884 e 1886 ci limiteremo a dire che nell'autunno 1884 la famiglia Long con cristiana generosità, offrendo prima L. 1500, poi altre 100, di annua rendita, provocando altre congeneri sottoscrizioni, assicurò gli onorari del Pastore di quella chiesa, a patto però che venisse organizzata e riconosciuta quale parrocchia dipendente dalla Tavola. Il 20 giugno del 1886 analoga decisione fu presa dall'Assemblea di chiesa. Trasmessa la domanda pel tramite della Tavola al Sinodo valdese, questo, all'art. 19 dei suoi *Atti*, la approvava e la cosa diventava un fatto compiuto nella domenica 14 novembre successivo.

Comunicanti inscritti dalla fondazione fino al 1886, anno in cui si costituì in parrocchia, sono all'incirca 380.

### Torino.

Nella prima parte abbiamo già discorso diffusamente degli inizii dell'opera nella capitale piemontese: ora aggiungiamo i seguenti ragguagli intorno alla Chiesa:

« I. L'atto di costituzione della Chiesa valdese italiana di Torino risale alli 11 novembre 1854 e porta la firma di una cinquantina di persone. In esso è fatto cenno dell'opera « così felicemente incominciata e proseguita » dalla chiesa valdese a Torino ed i firmatari si prefiggono di fare sì ch'essa si consolidi e si estenda, costituendosi in *Congregazione evangelica italiana in colleganza colla Missione della Chiesa valdese.* Ed invero subito dopo nelle Assemblee di chiesa dei 13 e 18 novembre vengono eletti i primi *consiglieri* oltre ai diaconi ed alle diaconesse; e poi si pone mano alla compilazione di un Regolamento amministrativo e disciplinare. I verbali del Consiglio ci fanno conoscere, malgrado varie interruzioni, la vita intima della chiesa negli anni 1854-59; dopo di che cessa ogni informazione.

« Possiamo riassumere le principali vicende di questa chiesa dicendo che la sua storia si divide in tre distinti periodi:

*a)* Dal 1854 al 1865, la Congregazione italiana visse di vita indipendente allato a quella di lingua francese, sotto la direzione del pastore G. P. Meille, coadiuvato da altri ministri.

*b)* Dal 1865 al 1884. Essa visse incorporata alla Congregazione di lingua francese sotto la stessa direzione del pastore G. P. Meille, coadiuvato ancora da altri ministri.

*c)* Dal 1884 al ......... Tornò a costituirsi in Congregazione separata, in dipendenza dal Comitato di Evangelizzazione, sotto la direzione successivamente dei pastori *Carlo Alberto Tron* e *Giosuè Tron,* coadiuvati da altri pastori od evangelisti.

« II. Il numero totale dei *membri inscritti* nel ruolo è di **un migliaio,** ma non tutti fin dal principio sono stati inscritti. Il catalogo sembra sia stato fatto verso il 1865, con reminiscenze più o meno elastiche del passato, ma certo con moltissime omissioni. Sono approssimativamente 600 gli uomini e 400 le donne. Non v'è alcun dato per giudicare chi è stato ammesso, localmente, per professione, oppure proveniente d'altronde e neppure per sapere se evangelico di nascita o no.

« III. I soli dati sicuri per *Atti liturgici* sono quelli dei due periodi seguenti:

Anni 1860-65: Battesimi 122. Matrimoni 86. Sepolture 70. — Convien però osservare che non tutti questi atti sono relativi a membri della chiesa di Torino. Parecchi riguardano fratelli d'altre località del Piemonte, ed anche di Lombardia.

Anni 1883-1898: Totale: Battesimi 196. Matrimoni 54. Sepolture 187.

« IV. Mancano dati per l'epoca dell'apertura delle scuole. Fino al 1890 hanno avuto tutte le classi elementari; oltre alla scuola infantile. D'al-

lora in poi sono state soppresse la 4ª e la 5ª classe. La media degli alunni inscritti in questi ultimi anni è stata da 90 a 100. V'è una tassa scolastica mensile d'una lira per i non evangelici che sono in grado di pagarla. Circa una trentina d'allievi la pagano.

« V. Due *Società* si trovano in diretta relazione con questa chiesa: La *Società d'attività cristiana delle sorelle* e quella del *Vessillo evangelico*.

« VI. Il *tempio evangelico* di Torino è stato inaugurato il 15 dic. 1853.

« VII. I *Pastori titolari* della Congregazione italiana valdese sono stati i seguenti:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Pastore | *G. P. Meille* | dal | 1854 | al | 1884 |
| » | *C. A. Tron* | » | 1884 | » | 1889 |
| » | *Giosuè Tron* | » | 1889 | » | ........ ». |

Aggiungiamo inoltre:

VIII. I *collaboratori*, quali evangelisti, dal 1851 fino al 1884 sono stati: P. Geymonat, dott. L. Desanctis, A. Gay, A. Bonjour, Gio. Ribetti G. D. Charbonnier, G. Jalla, A. Malan, A. Meille, A. Gay, G. Weitzecker, B. Pons, E. Meille, G. Meille, C. A. Tron, P. Bounous, nuovamente G. Meille, nuovamente C. A. Tron, G. B. Bosio.

IX. I *collaboratori*, quali ministri, conferenzieri od evangelisti dal 1884 ad oggi sono stati: G. Longo, Enrico Malan, B. Celli, prof. L. Vuli, cevic, Enrico Vinai, Gio. Ribetti.

### Ivrea e dintorni.

I. — Cenni storici.

Fin dal 1856 e 57, Evangelisti della missione valdese avevano visitato quella città e dintorni, ma l'inizio vero di una missione è dovuta ai fratelli metodisti wesleyani ed al ministerio del giovane ministro signor Benedetto Lissolo, oriundo d'Ivrea, — per chi non lo sapesse. Evangelizzò il sig. Lissolo, nel 1862, oltre alla città natia, Baio, Montestrutto, Borgofranco non senza lasciarvi traccie che ancor perdurano, quando la Chiesa metodista, dovendo rinforzare altre sue posizioni, fu costretta a disinteressarsi del Canavese, che fu senz'altro e definitivamente rioccupato dalla Chiesa valdese. Vi lavorarono successivamente il pio colportore Lantaret ed il compianto Francesco Pugno, venendo per gli atti liturgici un pastore da Torino, quando, nel 1871, vi fu trasferito il nostro caro signor Daniele Revel.

Nel 1874 soltanto si riuscì a trovarvi un locale, senza che quei fratelli si perdessero d'animo o brontolassero o minacciassero petizioni — particolare degnissimo, più che di nota, di meditazioni, e d'essere tolto a modello da certe brave chiese impazienti che in quattro e quattr'otto

vorrebbero il loro bel tempio, se non grande come il San Pietro... poco meno. Ma lasciamo i commenti: *ne, sutor, ultra crepidam* dicevano i nostri vecchi. Dunque, si diceva: trovato il locale, perchè la chiesa era già bell'e formata, da protestanti di nascita, da evangelici dei dintorni, sopratutto di *Chiaverano,* da nuovi convertiti della stessa Ivrea «l'opera si svolse di anno in anno, pacificamente, in benedizione a molte anime».

Il Vangelo trovò ben presto amici e aderenti in parecchi comuni e villaggi circostanti: si tennero adunanze a Montestrutto, Carema, Borgofranco, Baio, dove l'opera fin dal principio promise assai, a Chiaverano, Pollone, Brusolo, Vische e a Perosa.

Nel 1881 successe l'incidente famoso di Eveyre, all'imbocco della Valle d'Aosta. Una frazione importante di quel comune si dichiarò ad un tratto, per attriti avuti col suo clero, protestante, professandosi tale per varî mesi con esemplarissima tenacia e fedeltà.... fino al giorno in cui monsignore, messa mano, molto a malincuore se vogliamo, ai cordoni della serica borsa, richiamò con questo mezzo unanimi le pecorelle, degne di lui, com'era degno di loro. Aveva adunque fatto un'opera fallace il nostro evangelista? Niente affatto, chè al suo momentaneo disinganno tenne dietro il conforto di vedersi fondare la prospera congregazione di *Carema,* dove si ha ora una scuola prospera, con 60 allievi, nella cui direzione si succedettero i maestri signori Mathieu, Plenc e Buffa. *Carema* ha pure il suo tempio che venne inaugurato nell'ottobre del 1897. La somma necessaria venne data in gran parte dal signor Selve, benemerito industriale di Donaz; i fratelli pure vi concorsero per una parte.

A *Lessolo* le adunanze eventuali si sono pur tenute ed attualmente vi lavora fin dal 1886 il colportore evangelista signor Gio. Besso.

A *Cavaglià* nel 1886 si fonda la piccola congregazione di quei fedeli nostri fratelli.

II. — Cenni statistici. — 1° Il numero totale dei *comunicanti* inscritti dalla fondazione della chiesa a oggi è di 200 (nel '71 erano 40): *a)* uomini 140; donne 60; *b)* ammessi per certificato 16; *c)* figli di evangelici 26; *d)* gli altri tutti furono inscritti per professione. — 2° *Atti liturgici:* battesimi 80; sepolture 100; matrimoni 12. — 3° *Pastori ed Evangelisti:* il signor Revel è da oltre 25 anni il solo pastore titolare d'Ivrea. Ebbe però a collaboratori il signor Giovanni Romano nel 1875 per un anno, poi i signori Marauda, Girand, Chauvie, Vinay, B. Bosio.

**Valle di Brosso.**

Adunanze pure si tennero fin dal 1873 in alcuni comuni di questa Valle e specialmente a *Vico.* Un nuovo convertito venuto da *Trausella* recò

in seguito la conoscenza del Vangelo nel natio paese. Altri paesi della industre Valle furono visitati dal sig. Revel, così Cantocello, Traversella, Drusacco, che diventò poi centro della missione in quella località. In Drusacco vi ha una scuola (maestra sig.[na] Canale) fondata nel 1876. Lavorarono pure in quel campo i maestri signori Klett, Chauvie, P. Peyrot.

*Comunicanti* inscritti 64, dei quali 22 donne.

*Atti liturgici,* battesimi 22, sepolture 15.

### Torrazza Verrua.

Fin dal 1871-72 si tengono adunanze a *Castelrosso,* dove convengono i fratelli disseminati nel contado di *Chivasso, Verolengo* e *Torrazza.* Nel 1876 incominciano le predicazioni in *Verrua-Savoia* e s'inaugura la cappella evangelica di *Torrazza,* che divenne centro della missione di quelle località.

*Torrazza* non ha mai avuto un pastore a posto fisso; vi si sono recati da Ivrea i signori: Revel, E. Malan; da Torino eventualmente i pastori di questa Chiesa; da Cuorgnè il sig. G. B. Bosio. Ebbe come evangelisti: F. Pugno, Sappè, Costabel.

*Comunicanti inscritti* n. 54: uomini 32, donne 22, per certificato 3, figli di evangelici 6, gli altri per professione.

*Atti liturgici:* battesimi 19, funerali 20.

### Cuorgnè - Pont Canavese.

Le adunanze cominciarono nell'anno 1884 in una sala di albergo: ora v'è una congregazione di 30 membri comunicanti, i quali sono molto sparpagliati, venendo pure da *Pont, Borgiallo, Rivarolo, Castellamonte* e *Agliè.* Fu visitata dal sig. D. Revel d'Ivrea nei primi anni. Dal 1895 vi risiede il signor G. B. Bosio.

*Comunicanti* inscritti dopo la sua costituzione a stazione 53; la maggior parte furono ammessi per professione.

*Atti liturgici:* battesimi 10, sepolture 9, matrimoni 1.

### Champ de Praz e dintorni.

Per quanto possa la cosa parere strana, andiamo un po' debitori della fondazione di quella Chiesa al curato di Champ de Praz, senza essere però tenuti di avergli la minima riconoscenza. Costui, raccontano le cronache del 1862, patrocinò così bene gli affari di un suo parrocchiano che il poveretto ne ebbe, dinanzi al tribunale, sentenza contraria. Il dabben prete, sia per non recar dispiacere al suo cliente, sia per stare in esercizio colle

facezie che a quando a quando faceva alle pecorelle, gli tenne nascosta la cosa finchè, passata in giudicato, non fu più possibile l'appello.

Il Dherin, tale è il nome del disgraziato, se la legò al dito e giurò che avrebbe piantato a Champ de Praz un tale rovo che non l'avrebbe sradicato più nessuno. Alcuni mesi dopo, infatti, due vecchierelli partivano da quell'alpestre villaggio per Torino a visitarvi il signor G. P. Meille, riportandone una profonda impressione e copie delle S. S. il cui assiduo studio a suo tempo doveva poi recar frutti abbondanti. Nel 1864 la lotta aperta venne impegnata da certo Gandina Orlandino con tale successo che malgrado una violenta opposizione una scuola fiorente vi si istituì: ne furono maestri, dopo la signorina Luigia Jourdan, i signori Costabel, Klett., Martinat, D. Rivoire e P. Rivoire.

Ricordiamo che il locale per il culto e le scuole è in *Viereng*, frazione del comune di Champ de Praz. Menzioniamo pure *Verrés*, capoluogo di mandamento, dove si hanno dei fratelli ed amici, e si tengono adunanze.

*Comunicanti* inscritti dalla fondazione della Chiesa 93.

**Aosta.**

Dicemmo già dei primordi dell'Evangelizzazione in Aosta; ci terremo dunque paghi qui, colla scorta degli appunti del sig. Eli Jahier, di ricordare che il primissimo nucleo di quella Chiesa si ha in una umile valdese, oriunda di Rodoretto, che, sposatasi in Aosta con un cattolico, pure serbò la fede, e in due coniugi protestanti del Canton Grigioni — ciò verso il '57 — che facilitarono la loro missione ai pastori valdesi.

Irradiò il Vangelo da Aosta per tutta la Valle.

*a)* Il totale dei membri comunicanti inscritti, dalla fondazione a oggi, è di N. 114, dei quali uomini 68; donne 46. Gli ammessi per professione sono 82; per certificato 32; gli evangelici di nascita 46.

*b) Atti liturgici:* matrimoni 7; battesimi 64; sepolture 31. Totale N. 102.

*c)* Vi fu, un tempo, una scuola tenuta dal signor Stefano Girardon; rimane una scuola domenicale con 20 alunni.

*d)* La data dell'inaugurazione del locale, proprio di fronte alla colonna commemorativa della così detta *fuga di Calvino*, risale al 1857.

Ne andiamo debitori al signor *Giorgio Curie*, francese, ma operaio al servizio della Tavola valdese e primo pastore di Aosta.

Gli altri pastori furono i seguenti: *Giov. Pietro Michelin*, *Salomon* (1863-66), *Daniele Revel* (67-72), *Celestino Michelin-Bert* (79-82), *Daniele Gay*, senior, dal 1886-91, *Eli Jahier* dal 1891. Altri operai pastori, o evangelisti o maestri evangelisti mandati ad Aosta temporaneamente furono

i signori *Stefano Girardon, Filippo Cardon, P. Meynier, P. Lantaret, Giov. Pons*, iunior.

**La Salle.**

Qui gli spiritisti furono la causa occasionale della fondazione della Chiesa.

Nel mese di agosto 1886 — così rileviamo dal Bollettino del 1885 — un certo D. oriundo di T***, medico ambulante e spiritista, che si diceva la terza incarnazione di Cristo, giunse fino a La Salle, dove si presentò come ministro evangelico. Parecchi lo accolsero in casa loro. Tutte le domeniche egli riuniva in un prato un numeroso uditorio, davanti al quale egli si erigeva a censore dei costumi, sferzando spietatamente preti, frati e monache. Ma un bel giorno i carabinieri muniti di un regolare mandato d'arresto cercarono di arrestare il D., il quale però riuscì, col favore della folla, a fuggire. Parecchi di La Salle furono arrestati e condannati dal tribunale, ma appellatisi a Torino vennero assolti. Intanto sorse il desiderio di avere delle conferenze evangeliche date realmente da un ministro evangelico: e il desiderio fu esaudito, poichè il signor G. Pons, allora evangelista ad Aosta, vi tenne le prime adunanze nel gennaio 1885. Di grande aiuto fu un « nobile vegliardo » il quale colla lettura assidua della Bibbia e di libri di controversie aveva acquistato un tal corredo di cognizioni da dare non piccolo filo da ritorcere a quei preti quando si accinsero a ricondurlo in grembo della Chiesa.

La stazione di La Salle nel 1896 venne riconosciuta quale Chiesa, ed ebbe a pastori i sigg. G. Pons, ora ministro metodista episcopale, P. Chauvie.

Attualmente è sotto le cure pastorali del pastore di Aosta; vi risiede come maestro-evangelista il sig. G. Bert, il quale vi tiene pure una scuola.

Dati statistici. — *Inscritti nel catalogo*, dalla fondazione al 1898, N. 62: uomini 36, donne 26; dei quali 56 per professione, 5 evangelici di nascita.

*Atti liturgici:* battesimi, 12; matrimoni, 1; funerali, 11.

**Courmayeur.**

Abbiamo già nella prima parte del *Bollettino* ripetutamente scritto intorno a Courmayeur, dove l'opera aveva fin dagli inizii destato le più grandi speranze. Con dolore dobbiamo dire che la congregazione è andata assottigliandosi ogni anno, ed ora vi abbiamo un nucleo di 9 membri comunicanti.

I *membri comunicanti* inscritti dalla fondazione sono all'incirca una sessantina.

Hanno lavorato a Courmayeur i signori Currie, D. Gay, e per alcuni mesi il sig. G. Ribetti, Jourdan, Costabel, Girardone, Michelin, P. Chauvie, e nuovamente D. Gay. È attualmente sotto le cure pastorali del signor E. Jahier ed è pure visitata dal sig. G. Bert.

**Biella.**

Nel 1871 s'iniziarono le adunanze in *Andorno* e nel 1873 a *Pollone*. Quest'ultimo nucleo fornì poi la base della stazione di Biella, fondata dal compianto Enrico Malan, il quale vi cominciò l'opera nel 1889.

Il sig. G. D. Maurin scrive: « A Biella, ove giunsi al principio di giugno 1894, trovai 11 comunicanti e una feroce opposizione per parte dei preti, che non volevano lasciarci piantare le tende nel Biellese. Ciò non ostante il numero dei comunicanti è arrivato a 36, ed alcuni articoli di giornale misero un tappo in bocca ai miei calunniatori, che ora lavorano di nascosto.... ».

A *Candelo* pure si tengono delle adunanze, e *Zumaglia, Pollone, Rialmosso* e *Sordevolo* sono visitate dal pastore di Biella.

**Piedicavallo.**

Per la prima volta il nome di *Piedicavallo* è registrato nella relazione del Comitato del 1888: la sua fondazione risale al 1887; venne dapprima visitata dal sig. D. Revel, quindi venne successivamente affidata alle cure del sig. M. E. Malan, e del sig. G. D. Maurin. Un bel tempietto venne inaugurato il 13 ottobre 1895. L'opera vi è prospera: e una fiorente scuola è diretta dalla zelante signora E. Jon Scotta-Goss. La scuola ebbe nel primo anno dai 15 ai 20 inscritti; poi oscillò come tuttora intorno ai 35, in massima parte cattolici romani. Accanto alla diurna havvi la scuola domenicale.

*Comunicanti* inscritti dalla fondazione ad oggi, sono 58.

**Casale Monferrato.**

L'Evangelo penetrò in *Casale* agli inizii della nostra Evangelizzazione: e l'avvocato Rocchietti vi fu incarcerato e processato per aver tenuto adunanze in casa propria. La stazione di *Casale* nel 1862 annoverava già 31 membri comunicanti. Da quell'epoca i rapporti del Comitato non fanno più cenno della stazione di *Casale:* ma nella relazione del 1887 ricompare con 16 membri comunicanti. Attualmente ne annovera 23, ed è visitata dai pastori di Torino.

**Marentino.**

L'opera in questo comune aveva cominciato in modo brillante per cura del sig. Giov. Ribetti di Torino, il quale potè ricevere nel 1896 quattro persone alla S. Cena. Ma le speranze concepite non si realizzarono; la guerra contro l'opera evangelica s'è fatta palese ed è dovuta ai preti e ad una notabilità del paese. Il che ci dimostra come i movimenti dovuti a non veri bisogni religiosi non possano durare. I pochi fratelli però, quantunque perseguitati, sono rimasti fedeli.

**Coazze.**

Il Vangelo penetrò per la prima volta in Coazze nel principio del 1874. Un giovane del paese era in servizio dalle parti di Pinerolo. Una domenica passando vicino al tempio evangelico di colà, insieme ad alcuni suoi amici, domandò cosa fosse: « Il tempio dei protestanti », gli fu risposto, « e là dentro fanno ballare il diavolo ». — « Se fanno ballare il diavolo, voglio vederlo ancora io ». Era l'ora del culto, entrò malgrado le obbiezioni dei suoi compagni, ascoltò, gli piacquero i nostri culti, si mise presto in relazione col sig. Cardon, ed in poco tempo divenne colportore. Nella sua opera prese specialmente di mira Coazze, il suo paese natio. Intanto il sig. Cardon, chiamato, il 6 gennaio 1874, giungeva per la prima volta in Coazze, e teneva alle otto pomer. di detto giorno la sua conferenza in piazza comunale, sotto la pubblica tettoia. Quindici giorni dopo, tornò il sig. Cardon: le conferenze però vennero disturbate; ma i fanatici vennero messi all'ordine dalle autorità. Venne poi affittato un locale, ove le riunioni continuarono senza troppi incomodi. Il sig. Cardon, o chi per lui, visitarono sempre quella localilà, una volta ogni quindici giorni almeno dal 1874 al 1876, anno in cui si pose mano alla costruzione di un tempio che, ultimato nella sua parte interna, fu poi inaugurato il 6 gennaio 1878. L'esterno rimase rustico fino all'agosto 1883, epoca in cui l'opera fu ripresa e condotta a compimento; vi si pose l'ultima mano il 13 gennaio 1884. La congregazione fu riconosciuta come Chiesa, dalla Conferenza distrettuale di cui fa parte, l'anno 1881. Vi è pure una scuola diurna, oltre quella domenicale.

Lavorarono a Coazze, risiedendovi, i pastori *F. Rostan*, *Giacomo Longo*, *P. Meynier*, i maestri-evangelisti *V. Klett*, *P. Fornerone*.

*Comunicanti inscritti* sono 73, di cui uomini 26, donne 47. *Atti liturgici:* matrimoni 4; battesimi 25; funerali 19. Totale 48.

**Susa.**

Il signor Daniele Gay ci dà intorno a Susa i ragguagli che seguono. Premesso quanto già sappiamo intorno alla fondazione di quella Chiesa, ci fa sapere che le prime ammissioni alla Sacra Cena risalgono al 1869 e son dovute al signor Weitzecker, evangelista a Torino.

*a) I membri comunicanti* a far tempo dal '69 sono 120. Uomini 68; donne 52. Fra i quali ammessi per professione 79; per certificato 41.

*b) Atti liturgici.* Battesimi 58; matrimoni 2; sepolture 37. Totale 97.

*c) Il locale di culto* è stato preso in affitto sin dal principio e per qualche anno fu prelevata una somma per quell'oggetto. La relazione al Sinodo dice che i fratelli di Susa, desiderando avere una cappella, hanno iniziato una colletta che ha già dato 400 lire.

*d) Gli operai* residenti in Susa furono: *Angelo Castioni* colportore evangelista (1867-72), *Pietro Fornerone* (73-78), *Paolo Buffa* maestro evangelista (79-83), *Daniele Giordano* (1883-84), *G. B. Bosio* (84), *D. Giordano* pastori (86), *C. A. Tron* da Torino (87), *Pietro Giraud* (87), *Teofilo Mathieu* Maestro evangelista (1888), *G. B. Bosio* (89-94), *Daniele Gay,* senior (94-98).

**Cuneo e dintorni.**

La fondazione della Chiesa di Cuneo è relativamente recente, perciò non ne abbiamo potuto far menzione nella già citata *Parte prima.* Il signor Cardon si recò per la prima volta in quella città nell'ottobre 1884, parendo si stesse accentuandosi una vera riforma evangelica. Vi si tennero conferenze, affollate s'intende, di popolino ed anche di persone appartenenti al ceto colto, come studenti e professionisti. Il clero ne fu così impressionato che ci mosse guerra a mezzo dei padroni di casa suscitandoci non poche difficoltà per trovarvi un locale di culto. Nella primavera del 1885 il signor C. ebbe la prima visita dei delegati di *Castelletto* e *Roccasparvera,* che l'invitavano a recarsi in quei paesi. Vi si recò, accolto con favore, ricevendo i primi catecumeni nell'anno successivo. Monsignor Valfré di Bonzo da una parte, falsi fratelli dall'altra soffocarono il buon seme o poco meno. Più importante è *Demonte,* ove la missione fu inaugurata il 10 gennaio 1888. Non mancarono a quella chiesa le solite peripezie, coll'aiuto di Dio superate vittoriosamente, come si possono rilevare dalle relazioni del 1893-94-95, anche col valido concorso di famiglie inglesi e tedesche. Non per nulla Voltaire scrisse che l'ultima messa sarebbe stata celebrata in Piemonte, volendo significare la tenace resistenza del clero piemontese, il sig. Cardon ne sa per esperienza

qualche cosa: vertenze dinanzi ai tribunali, polemiche giornalistiche, nulla però fiaccò l'energia del nostro Evangelista.

In *Savigliano* si tennero le prime adunanze dal pastore sig. A. Malan, il quale vi si recò da Torino. Il sig. C. A. Tron il 5 aprile 1883, davanti ad un uditorio che oltrepassava le 350 persone, potè inaugurare pubblicamente il culto evangelico. Il sig. E. Pascale risiedette per qualche tempo in Savigliano, che è visitata ora dal sig. Cardon di Cuneo.

*Comunicanti inscritti* dalla fondazione 99.

**Tenda.**

In seguito ad una petizione firmata da 120 operai addetti ai lavori del traforo di *Vievola*, il pastore di Cuneo, signor Fil. Cardon, si recò più volte in quelle alpestri regioni e da luglio a novembre 1893 vi tenne parecchie conferenze a cielo aperto davanti a centinaia di persone bramose di udire il Vangelo. Interrotte dal freddo quelle conferenze si continuarono nella bottega di un barbiere ad una ventina di assidui.

A *Tenda* l'Evangelo era stato predicato fin dal 1852 per cura d'un anziano della Chiesa di Nizza che vi condusse durante l'estate, parecchie volte, alcuni ministri; ma solo più tardi furono inaugurate conferenze regolari che attrassero da 150 a 250 uditori. Quei successi allarmarono la Curia vescovile che creò per fronteggiare l'opera nostra una seconda parrocchia. Il signor Besso, colportore, con opera «intelligente, zelante, energica» seppe resistere egregiamente, e nel '94 già erano una quarantina di persone desiderose di essere ammesse alla Sacra Cena.

Il 17 febbraio 1895 venne inaugurato il locale di culto, assai grazioso, con simpatica festa; così il rapporto di quell'anno.

Tutte le relazioni, menzionando con profonda riconoscenza le famiglie Mader e Symington, come «amanti la nostra nazione» e specialmente la signorina K. Mader come colei che tanto concorse all'edificazione del nostro tempio, con grato animo ne registriamo i nomi anche qui.

La scuola, scrive il signor Klett, fu aperta nell'ottobre 1896: accanitamente osteggiata dai clericali, non ha potuto dare i frutti che ce ne ripromettevamo.

*Inscritti* nel catalogo: numero 28. Uomini 19, donne 9.

*Atti liturgici:* Battesimi 4.

Lavorarono in Tenda i signori *Cardon, Besso* colportore, *B. Bosio* pastore, *Enrico Meynier* pastore, *Teofilo Mathieu* e *V. Klett* maestri evangelisti.

**Pietramarazzi.**

Ricorre il nome di Pietramarazzi fino dai primi tempi della missione valdese. A rischio di ripeterci, togliamo dagli appunti del sig. D. Rosati i particolari della fondazione di quella Chiesa. Fu così: Un certo parroco, il cui nome non mette conto di registrare, nel 1856, sapendo degli evangelisti in *Alessandria*, si credette in dovere di premunire il suo gregge dall'eretico contagio, tempestando e fulminando dall'alto del pulpito ed in privato con tanto successo da indurre appunto le pecorelle sue a gustare il frutto proibito! L'evangelista d'Alessandria, signor Antonio Gay, ben presto convinse i suoi nuovi uditori ch'erano stati infino allora «pasciuti di vento» tanto che una deputazione mossa da Pietramarazzi venne a pregarlo di visitare quel paese. Il signor Gay, fatto buon viso alla domanda, predicò in Pietramarazzi con successo, non constituendosi però una Chiesa regolare se non nel 1865, prendendo parte alla prima celebrazione della Sacra Cena 29 persone.

Da Pietramarazzi il Vangelo si diffuse nella vicina *Montecastello,* un tempo Chiesa fiorentissima, poi quasi distrutta per l'emigrazione di molte famiglie nella lontana America.

Gli *Inscritti* dall'epoca della fondazione a oggi sono 141. Uomini 102, donne 39, 127 ricevuti per professione, 14 per certificato.

*Atti liturgici:* Battesimi 72, matrimonî 7, sepolture 37.

*Locale di culti:* Fu inaugurato nel 1868.

*Operai*: Signori *Antonio Gay*, *Stefano Bonnet* (64-65). *Augusto Malan* (65-68), *Daniele Gay junior*, fino al 1871. Al signor A. Gay tenne dietro il *S. Musso*, nel 1871 troviamo il nome di *F. Pugno* colportore evangelista, nel 1876 quello del signor *Klett* e dal 91 il signor *D. Rosati.*

Havvi in Pietramarazzi *una scuola regolare* aperta nel 1878 per decisione del Comitato (un' altra già vi era stata fondata nel 1861 dal Musso sopra ricordato). Ha 5 classi con una media di 45 a 55 inscritti.

**Favale e Diaspora.**

Anche questo nome suona caro e dolce ad ogni cuore valdese e da molti anni ci è famigliare, così strettamente unito a quelli dei Cereghino che non si comprendono disgiunti: chi dice Cereghino dice Favale, chi dice Favale sottintende Cereghino. Una Bibbia nel '49 venduta all'Andrea fu la prima scintilla di quel fuoco che dovera diventare, colla benedizione di Dio, un faro luminoso.

Il Libro di Dio, penetrato nella casa Cereghino, investigato diligentemente, fu potente istrumento per la conversione di quella numerosa

famiglia che prima edificata, confermata nella fede, ben fondata, poi iniziò la lotta, mentre ora, troppo spesso si suole, intervertito l'ordine dei fattori, fare appunto il contrario..... Dunque, aspre lotte col reverendo parroco, con i bigotti ecc. fino al 1852 in cui il fratello Stefano, col suo violino, fece una punta fino a Torre Pellice, ove il sindaco Arnaud gli permise di cantare, suonare e vendere le sue canzoni religiose e morali — ne vendette ben 200 copie — riportando nella Favale natia indimenticabili impressioni. Nuove guerre in paese, polemiche ardenti persino nella stessa canonica, non senza l'intervento di numero 10 carabinieri. Il molto reverendo don R., colto da insolita tenerezza per lo Statuto, in mancanza di migliori argomenti, denunziò i Cereghino quali «maldicenti della religione dello Stato». Da quale pulpito venne mai la predica! Ben 40 preti vennero a Chiavari per assistere al dibattimento che doveva essere per essi come una messa cantata e chiudersi con un ghiotto spettacolo: tanto di *Auto dà fè*. Tornarono scornati ai loro paesi, brontolando, chè la sentenza del tribunale di Chiavari mandava assolti i Cereghino e comp., salvo Stefano, contumace, graziato di lì a poco da Vittorio Emanuele.

Fece epoca a Favale una visita del signor Geymonat in quel volgere di tempo. Col '55 il fratello Stefano assumeva la direzione dell'opera, che il 30 maggio 1861 disponeva di un tempio, di un locale per scuole e, non si sa mai, anche di un cimitero.

I luoghi evangelizzati dai Cereghino si chiamano Legione, eccone i nomi più salienti: *Chiavari* (1858); *Cicagna* (50); *Roccatagliata* (1862); *Neirone* (1865); *Recco* (66); *Rapallo* (1860); *Zoagli* (67); *Lavagna* (68); *Sestri levante*, *Orero* (72); *Lorsica*, *Meconesi*, *Lumazzo*, *S. Stefano d'Aveso*, *Torriglia*, *Montebruno*, *Cassingheno*, *Rovegno*, *Gorreto*, *Ottone*, *Bobbio*, *Cerato*, *Verzino*, *Cornia*, *Dreglia*. In America, Chiese furono fondate dai fratelli di Favale a *Nuova York* ed a *Chicago*.

*Cenni statistici.* Totale *inscritti* n. 90. *Atti liturgici:* Matrimoni 25; battesimi 82; funerali 68.

I pastori di Genova sono sempre soliti venire a Favale per l'amministrazione della Sacra Cena.

### Chiavari e dintorni.

Il sig. Romano, mandato dal Comitato a Chiavari nell'ottobre 1894, vi risiedette fino all'autunno del 1898. Ma, stante l'opposizione e l'influenza clericale, non potè mai trovare un locale. Quindi in Chiavari il sig. R. si è dovuto limitare a conversazioni, a discussioni. Il signor R.

visitò *Cicagna, Cornia, Sestri Ponente,* dove una signora svizzera lavora a far conoscere il Vangelo non senza frutto e benedizione.

*Comunicanti inscritti* dalla fondazione 34.

**Sampierdarena.**

Spigoliamo intorno a quella Chiesa un manipolo di particolari tolti dalla relazione favoritaci, con esemplare puntualità, dal venerato nostro signor G. D. Turino. La missione s'iniziò in quel sobborgo di Genova nel 1864; nell'anno seguente vi fu mandato evangelista a posto fisso l'eccellente *Bruschi,* ex-prete convertito, che lasciò in tutta la Liguria sì buon ricordo di sè. Si aprì una scuola ben frequentata in sulle prime e diretta dal maestro signor Bertinatti. Cadde poi malato il Bruschi, continuando le adunanze finchè, aggravandosi la sua infermità nel '70, impossibilitato a uscir di casa, accolse in casa sua i fratelli, continuando ad edificarli fino alla sua morte avvenuta nel 1872. Da quel tempo fino al 1877, continuando i coniugi Bertinatti a curare le scuole diurna e domenicale, la missione è affidata al signor A. B. Tron. Nel '77 riscontrasi, perchè non dirlo? una certa decadenza nella Chiesa malgrado lo zelo del sig. Corsani.

Nel 1883, essendosi trovato un bel locale, la Chiesa s'accrebbe di un terzo, raggiungendosi nel volgere di alcuni anni il numero di 86 comunicanti.

*Cenni statistici.* Numero degli *inscritti:* 189; uomini 108, donne 81. Per professione 125; per certificato 40; evangelici di nascila 24.

*Atti liturgici:* Matrimoni 6, battesimi 36, sepolture 28.

*La scuola* diurna con tre classi fu tenuta successivamente dai signori Bertinatti e Corsani e dalle signorine Rostan e Alberganti, con una media di 16 alunni alla scuola diurna e di 40 alla serale.

Vanno segnalate due società: 1ª dei giovani e delle giovani cristiane e 2ª la società per una decente sepoltura ai fratelli defunti.

Dal 1886 al 1895 questa Chiesa fu affidata ai pastori di Genova sigg. G. D. Turino, F. Rostan, B. Revel, V. Notarbartolo, dott. E. Meynier. Dal 1896 ne è pastore il sig. G. D. Turino.

**Genova.**

Abbiamo più volte accennato a Genova nella *Prima parte,* vi ritorniamo discorrendo più diffusamente dai principii dell'opera nella città di Giuseppe Mazzini e di Maria Santissima.

Se fosse lecito al *Bollettino* di citare sè stesso, per poco egli non sarebbe tentato di riprodurre *in extenso* i « Ricordi dell'origine dell'Evangelizzazione in Genova » del nostro ven. prof. Geymonat, che videro la luce nel 1885 e precisamente nei numeri 5, 6, 12. Modello del genere per

la sicurezza delle informazioni — trattandosi di cose delle quali avrebbe potuto dire: *magna pars fui* — per la serenità degli apprezzamenti, nel dire di Genova ad essi sempre converrà rifarsi ed i nostri lettori ci sapranno grado di averli per un momento ricondotti a quella fresca sorgente.

Esiliato dalla Toscana nel 1850, pel suo soverchio zelo religioso, l'ammiraglio Packenham, costante amico della Chiesa valdese, s'era ritirato in Genova. Se a Firenze, pensando che, per naturale timidezza, i parroci non avrebbero osato andare da lui per provvedersi di S. Scritture e di trattati religiosi, varie volte s'incomodò a prevenirli recandosi nelle loro abitazioni, a Genova, come nulla fosse, tirava innanzi allo stesso modo. Sfrattato da Firenze ancor lui, il nostro giovine sig. Geymonat si recò dall'ammiraglio in Genova, in sulla primavera del 1851. La persecuzione anzichè infiacchire la fibra dei nostri Evangelisti l'aveva rinvigorita e perciò, senza por tempo in mezzo, gettano in Genova le basi di una missione che una momentanea bufera aveva troncato in Toscana.

Le primissime adunanze in quella città si tennero in una cameretta al sesto piano — un vero cenacolo — nell'appartamento dell'ammiraglio, a piè della *Salita dei Cappuccini*, presiedute ora dal signor Geymonat ora dal signor Malan, professore a Torre Pellice. Fra i primi ad intervenirvi va ricordato il D.r Mazzinghi con altri due Toscani, profughi come lui, Fedele Betti e Cesare Magrini. Altri emigrati frequentarono le adunanze, pure non abbracciando mai il Vangelo, fra i quali un fratello di Nicotera, il Civinini che, più tardi così famoso per le sue vertenze con Crispi, morì deputato di Pistoia e direttore della *Nazione*, oltre al Laloggi di Firenze. I Genovesi furono gli ultimi ad accostarsi a noi, anche un po' perchè l'adunanza era raminga non essendosi potuta fissare stabilmente prima del 1852, quando vi giunse il ministro mandato dalla Tavola valdese.

La prima S. Cena fu celebrata in quell'anno memorando, nella ricorrenza del Natale, e riuscì commovente: v'erano presenti, senza però parteciparvi, i tre fratelli Niccolini, il maggior dei quali diventò l'indimenticabile professore del Collegio di Torre Pellice, ed un uomo le cui benemerenze per l'Evangelizzazione in Genova sono scritte, più che nella memoria, nel cuore di tutti quelli che amano l'avanzamento del Regno di Dio. Accanto a quelli il Mazzarella, già professore e filosofo profondo, di poi magistrato — Consigliere d'Appello in Genova stessa — e il più famoso interruttore che abbia mai vantato il Parlamento italiano. Il Mazzarella, convertito a Torino in seno alla Chiesa Valdese, come già dicemmo, aveva voluto vedere Ginevra; all'udire i progressi del Van-

gelo in Genova vi era accorso col suo amico e fratello, il nostro compianto De Sanctis. Bei tempi furono quelli: i tempi del primo amore. « Quei » ricordi, scrive il signor Geymonat, mi hanno accompagnato durante il » corso di mia vita, e confortato a propugnare l'unione e fraterna coo- » perazione scevra di parzialità e d'invidie. I ricordi sono anche spe- » ranze; e se i ricordi invecchiano le speranze ringiovaniscono ».

Fra coloro che maggiormente spronavano la Chiesa Valdese alla conquista della Liguria, eravi il generale Beckwith, il gran benefattore delle Valli, la cui fede nell'avvenire della nostra Missione, per la sua vivacità ed esuberanza, poteva fin parer temeraria. Al generale Beckwith aveva fatto una grande impressione una lettera di parecchi fratelli componenti una famiglia di ben trentaquattro persone — una vera tribù, un *clan* alla Scozzese. Gli chiedevano costoro il modo di costituirsi in Chiesa, con tanta pratica delle S. Scritture che il buon generale ne era rimasto ammirato. Egli dunque incitò il giovine signor Geymonat a mettersi in comunicazione con loro e ne originò la chiesa di Favale come a suo tempo abbiamo anche diffusamente raccontato....

Non possiamo seguitare come vorremmo il nostro narratore nella storia delle peregrinazioni delle sale di culto in Genova e delle difficoltà che s'incontravano, trovatele, per conservarle. Non hanno scordato i Genovesi quella, vastissima, a S. Giacomo di Carignano, in cui predicavano alternativamente il sig. Geymonat e il Mazzarella. In essa fu celebrato il primo battesimo, del figlio dell'Evangelista. Anzi, quel battesimo ricorda una segnalata vittoria. Non ci sarebbe mancato altro che l'avesse dovuto registrare un parroco funzionante da ufficiale di stato civile. Alla peggio si mandava a far registrare a Torre; intanto qual perdita di tempo e quali impicci! Per nostra grandissima fortuna un Intendente generale di finanza, il Domenico Buffa, liberale, li concesse e così fu che la nostra di Genova fu la prima Chiesa della Missione che abbia avuto i registri dello Stato civile.

Intanto la Congregazione di Genova, consolidatasi, già pensava all'acquisto di un locale suo proprio e fu ventura per lei la compera della Chiesa della Gran madre di Dio, già ridotta a uso fabbrica, per 56000 lire. Fu ventura? Resta a vedersi.

Due prove, terribili entrambe, erano riserbate alla fiorente Chiesa, due sventure contemporaneamente piombarono su di lei nel famoso anno 1854: la prima, il cholèra, che mietè numerose vittime e decimò il piccolo gregge; la seconda, più grave della prima, una malaugurata scissura, profonda, insanabile originata dalla retrocessione al Governo della chiesa già da noi comprata, di lì a poco restituita al culto cattolico. Come ciò

avvenisse è noto: il famigerato Charvaz, già vescovo di Pinerolo, ostilissimo ai valdesi, ora arcivescovo di Genova, aveva saputo arrabattarsi in tal modo che da alte sfere era giunta l'espressione se non di un sovrano volere, di un vivo desiderio. La Tavola valdese aveva ceduto e ciò parve sì grave infedeltà a taluni fratelli, il Mazzarella fra i primi, che non vollero rimaner più in grembo a una Chiesa, la quale secondo loro era venuta meno, per riguardi umani e per una imperdonabile debolezza, ad un sacro dovere.... Ognuno sia appieno accertato nella sua mente. Ci sia lecito osservare, indipendentemente dall'autorevole giudizio del D.r Geymonat, che non solo in questi, che sono poco meno che 50 anni i Reggitori della Chiesa Valdese non solo non ebbero a pentirsi mai della tanto discussa e censurata decisione d'allora, ma ebbero motivo di rallegrarsene e di benedirne Iddio. Rammentiamo un aneddoto; a parecchi anni di distanza, il compianto D.r Revel, presidente del Comitato, raccontando come un giorno, avendo ricorso al ministro Ricasoli per una ingiustizia da noi subita a Livorno, n'avesse avuto in risposta di pazientare, sopportando un torto manifesto. Il dott. Revel, che ad una fede, da trasportare i monti, tanto che essa pure parve non immune da temerità, sapeva associare all'occorrenza una rara prudenza, senz'altro aveva annuito, non senza stupore di Ricasoli. — Ecco che mi scrisse allora il Ministro, soggiungeva il D.r Revel, e togliendo da un cassetto riservato la risposta di lui, ne rileggeva le espressioni cortesissime ed oltremodo lusinghiere. Il *fiero barone* ringraziava il nostro Presidente del grande servizio che aveva reso al Governo compenetrandosi delle immense difficoltà in mezzo alle quali si dibatteva, terminava assicurandolo che non lo avrebbe dimenticato mai ed a tempo opportuno glie l'avrebbe saputo provare. Gli occhi del D.r Revel scintillavano di gioia purissima. Se sta scritto nel Vangelo: siate semplici come colombe, sta scritto pure: prudenti come serpenti.

Acquistatosi un terreno in via Assarotti, venne quivi eretto un edifizio ad uso di tempio e scuole. L'inaugurazione solenne ebbe luogo nel 1859; quell'anno medesimo ai 22 dicembre aveva luogo la prima Assemblea della Chiesa costituita.

Furono chiamati a pascere quella congregazione successivamente i signori P. Geymonat, G. D. Charbonnier, Ant. Gay, Giulio Jalla, M. Prochet, B. Revel, G. D. Turino, G. Pons.

Per quanto lo consentono i registri esistenti si può valutare ad 836 il numero delle persone iscritte come membri di Chiesa, con prevalenza dell'elemento femminile.

A collaboratori dei signori pastori titolari devonsi ricordare: B. Mazzarella, Bruschi, E. Revel, G. Pons, A. B. Tron, E. Bosio, C. Gay, G. Tron, G. Longo, B. Revel, F. Rostan, V. Notarbartolo, dott. Enrico Meynier.

**San Remo.**

È menzionata per la prima volta nel Rapporto del Comitato pel 1874. Durante una lunga serie di anni, fino dal '83, fu solo visitata dai pastori di Genova o di Vallecrosia, primi fra questi i signori Enrico Bosio e A. B. Tron, poi dai signori A Malan e D. Peyrot. I risultati sarebbero stati più soddisfacenti se non fosse stato anche lì per via delle volpi, le piccole volpi che guastano le vigne.... (Cant. II, 15).

Nel 1883 vi si stabilì prima il signor E. Malan, morto di poi in Biella, e di poi i sigg. Rochat, Aug. Jahier e, dal 1889, il signor G. Petrai che potendovi consecrare tutte le sue forze ha altresì conseguito maggiori successi.

Dopo varie peregrinazioni, tenutisi prima in una sala di via Gioberti, poi nella Chiesa evangelica tedesca, i nostri culti si celebrano ora in una sala riservata nella Via delle scuole.

Va ricordato che l'evangelista nostro presiede pure un culto francese per i fratelli esteri, dal novembre all'aprile. Accanto a lui lavora assiduamente la lettrice della Bibbia signorina Malanot, cui il Rapporto del 1897 rende una speciale testimonianza per la sua attività che si manifesta in visite a famiglie, a ospedali, nel presiedere adunanze di cucito e nell'annunziare la Buona Novella della salvazione gratuita, nei paesi circonvicini.

Un interesse particolare offrono le *scuole* di S. Remo. Sono la caratteristica di quella stazione.

Instituite nel 1884 da due signore inglesi: la signora Clode Braddon e la signorina Suttleworth, furono cedute — veramente si trattava di una sola — al nostro Comitato, colla somma già collettata per quell'opera. La scuola, coll'aiuto di Dio, andò prosperando di anno in anno — a dispetto del terremoto — che la fece passare ancor'essa per una dura crisi. Provocò la formazione di altre due, col relativo aumento di sale e di maestre. I fanciulli, da 20, quali erano in principio, raggiunsero l'egregia cifra massima di 144 inscritti, ora a vero dire ridotti a 100. Contribuirono grandemente le scuole nostre a dissipare i pregiudizi che pur troppo anche nelle città più civili si nutrono sul conto nostro.

Nel seno delle scuole e ad iniziativa della signora contessa di Meath e di altre gentili signore si è costituito nel gennaio 1895 l'utile società detta: *Lega promotrice del bene.*

Cenni statistici. — (Dal 1885 in poi). *Membri ammessi* N. 68. Uomini 20; donne 48. Per professione 38, dei quali 2 dal giudaesimo; protestanti di nascita 30.

*Atti liturgici:* totale 45. Battesimi 22; matrimoni 3; sepolture 20.

### Vallecrosia-Bordighera.

Il signor A. B. Tron ci volle offrire colle seguenti pagine interessanti ragguagli intorno a questa Chiesa.

Nella Relazione del Comitato di evangelizzazione al Sinodo di maggio 1867 troviamo il primo cenno ufficiale intorno all'opera di Vallecrosia. Ma ben più in su dobbiamo salire per indagarne le origini e più in giù discendere per conoscerne la sua costituzione e la sua unione alla Chiesa valdese. La storia di questa chiesa si può quindi dividere in tre parti o periodi: Le sue origini; il suo sviluppo; la sua costituzione in Chiesa.

#### I. — Le sue origini.

1852-1864.

Sono presso a poco sconosciute e niente credo sia mai stato pubblicato in proposito. Ma teniamo una lettera, unico documento, che, siamo persuasi, non sarà priva d'interesse, poichè ci fa risalire colla mente ai primordi delle nostre libertà statutarie e ci mostra come erano intese cinquant'anni fa. Ecco la lettera:

«Piani di Vallecrosia, 14 aprile 1884.

«*Egregio signor Tron,*

«La prego a volermi scusare se ho tardato a rispondere alla cara sua del 13 marzo u. s., nella quale mi domandava della mia conversione e dell'origine della nostra opera qui.

«A diciassette anni, alla morte di mio padre, avevo già tre anni di seminario a Ventimiglia, ove ne passai altri sette. In quel seminario si leggeva ogni giorno, anzi a mezzo giorno e a sera, mentre si mangiava, un capitolo della Parola di Dio, poi una vita di un santo. Non ho però mai letto nè udito leggere un passo dell'Evangelo, e nemmeno i Comandamenti della legge di Dio; ci si indicava sempre ciò che dovevasi leggere. Il mio padre era molto religioso; molte volte l'ho visto, nella sua camera, genuflesso dicendo le orazioni impostegli dal suo confessore. Avevo uno zio prete che stette sette anni a Roma. Per tutte queste ragioni io era intieramente persuaso che la religione Cattolica romana fosse la vera

religione di Cristo e degli Apostoli, e nonostante mio padre me ne sconsigliasse, io era deciso a percorrere la carriera sacerdotale.

« A sedici anni avevo già preso i quattro ordini minori e la tonsura dal vescovo Colonna; a ventun anno ho avuto il subdiaconato ed a ventidue il diaconato dallo stesso vescovo a Nizza, essendo la sede di Ventimiglia vacante. Mi portai a Genova, nel 1833, ove, otto giorni avanti la SS. Trinità, fui ammesso all'esame dall'arcivescovo Taddini e promosso sacerdote a pieni voti; il giorno della SS. Trinità celebrai la prima messa nella Chiesa delle Grazie. Otto mesi dopo feci ritorno a casa ed a Vallecrosia continuai a celebrare la messa.

« Nel 1847 o 1848, sazio di celebrare la messa ed anche stizzato dal vescovo De-Albertis di Ventimiglia, che mi faceva andare qualche volta da lui *ad audiendum verbum*, per liberarmi da questa noia, stimai bene di scrivergli una lettera di rinunzia, come possono far fede l'ex-sindaco Bernardo Afrosio ed il padre Macario f. m. che la lessero. D'allora in poi non mi sono più presentato a Monsignor De-Albertis; non dicevo più la messa, ma andavo sempre vestito da prete.

« Un giorno, del 1850 ossia 1852, trovandomi in una mia campagna detta *Bella vista*, vicino alla quale era una fornace di mattoni, incontrai fra gli operai un certo G. B. Biancheri, detto il *Bordigato*, il quale era già convertito all'Evangelo, tuttochè in segreto (1). Ed ecco com'era andata la cosa. Essendogli pervenuto fra le mani un giornale intitolato *Il Rocchettino*, vide in esso annunziato un trattato, *L'addio al Papa*. Subito scrisse a quella direzione a Torino per farselo spedire. In esso vide molte citazioni della Parola di Dio, contrarie agl'insegnamenti della Chiesa romana. Per assicurarsi che desse fossero vere e non false, si fece pure mandare una Bibbia. Ma questa Bibbia era del *Diodati!* quindi *protestante* ed il *Bordigato* non fu contento che allorquando, procuratosi da un prete una Bibbia *Volgata*, potè confrontare le citazioni del suddetto trattato con l'una e l'altra Bibbia. Veduto che le citazioni nelle due erano identiche, abbandonò del tutto la Chiesa romana.

« M'incontrai dunque con questo *Bordigato* alla fornace di Bellavista. Parlando, questi mi disse ch'io, sebbene fossi prete, non conoscevo neppure i Comandamenti di Dio! ed io, sentendomi insultato, gli dissi tutto ciò che mi venne in bocca. Ma egli insisteva e fece la scommessa di cinque lire contro una ch'io non li sapeva. Io, sicuro di guadagnare le cinque lire, recitai davanti a tutti gli operai il Decalogo, come lo sapevo.

---

(1) Questo G. B. B. fu fedele all'Evangelo, anche poi pubblicamente, ed ebbi adunanze in casa sua al Borghetto, nel 1877. ABT.

« — A questo modo li so anch'io; ma non sono così nella Parola di Dio, disse il *Bordigato*, mettendomi fra le mani la Bibbia del Diodati, aperta al capo venti dell'Esodo.

« — Ma questa è Bibbia protestante, soggiunsi.

« — A casa non avete la Vulgata?

« — Sicuro che l'ho; anzi ne ho due nella libreria.

« — Allora andate a leggere questo capitolo nella vostra Bibbia e leggete pure il capo XVI di S. Matteo.

« Ritornai a casa; lessi quei due capitoli; vidi che erano uguali al Diodati e conobbi che ero stato ingannato. Mi portai subito alla fornace dal *Bordigato*, il quale vedendomi mi disse:

« — Ho torto o ragione?

« — Io ho torto e sono convinto.

« Tre o quattro giorni dopo, m'imbattei sulla strada col sig. Astigiani, colportore, e comprai la Bibbia del Diodati. In casa poi mi misi a confrontarla colla Vulgata, capo per capo, versetto per versetto, ed allora fui totalmente convinto e mai più entrai in una Chiesa cattolica-romana.

« Molte persone allora cominciarono a venire a casa mia per sentire la mia conversione all'Evangelo e le spiegazioni che faceva dell'Epistola ai romani e di quelle di S. Pietro. Ebbi in quel tempo il piacere di fare la conoscenza personale dei signori Astigiani e Barelli e del sig. Turino, ch'io stesso andai a cercare a Nizza, il quale stette con noi una settimana e trovò una bella adunanza, ch'ebbi il piacere di continuare ogni festa, nella casa del fratello Alessio Biancheri, ove solevano raccogliersi i fratelli di Bordighera e di Borghetto.

« Fu allora che i signori preti — cioè nel 1856 o 1857 — m'intentarono un processo « per avere fatto propaganda religiosa, cioè protestante, ed avere dette cose contrarie alla religione dello Stato ».

« — Se la religione dello Stato (dissi in tribunale a mia difesa) è basata su insegnamenti d'uomini, ho detto tutto contrario alla religione dello Stato; ma se, come credo, dessa è basata sulla Parola di Dio, non ho detto niente contrario alla Parola di Dio, come possono fare fede i testimoni qui chiamati a deporre. —

« Il processo ebbe luogo a porte aperte. Nonostante la splendida difesa del mio avvocato Corradi, basata sopra i passi da me notati nella Vulgata, fui condannato a *un giorno di prigione e cinquanta lire di multa!* Me ne appellai a Nizza. Un anno circa dopo fui chiamato da quel R. Procuratore, il quale mi disse che, se ritiravo l'appello, in 24 ore mi avrebbe fatto venire da Torino la grazia sovrana. Al che risposi:

« — Mi hanno fatto un processo, ma non me ne faranno un altro, perchè in quella settimana a S. Remo i colportori evangelici vendettero centinaia di Bibbie; e discendendo la scala del Tribunale il pubblico, che avea udito la mia difesa, andava dicendo: *Brutti cappelloni* e *bravo Afrosio.* Vede dunque, eccellenza, che il processo fece più bene che male alla causa dell'Evangelo.

« — Guardi che potrà essere condannato qui a pena maggiore.

« — E quale?

« — Da uno a cinque giorni di prigione, oltre la multa da 50 a 500 lire.

« — Fossero anche cinque anni di prigione e 5000 lire di multa, ciò non mi spaventa.

« — Sa, riguardo alla pena, potrei fare ottenere la grazia, ma per la multa no.

« — Grazie; ma non importa.

« Accompagnandomi fino alla porta, soggiunse: « Don Afrosio, io vorrei che tutto lo Stato fosse evangelico; ma abbiamo la religione cattolica romana ch'è la religione dello Stato! »

« Molti mesi dopo si fece il dibattimento, e questa volta a *porte chiuse!* Fui condannato a 5 giorni di prigione e 500 lire di multa, oltre le spese! Appellai in Cassazione a Torino, e, tre o quattro mesi dopo, la Corte di cassazione confermò la sentenza di Nizza! Allora mi presentai alle carceri di S. Remo, e siccome l'avvocato fiscale aveva avvertito il custode di non lasciarmi uscire un minuto prima che i cinque giorni fossero spirati, rimasi in carcere *sette* giorni!

« Ciò è quanto posso dire riguardo alla mia conversione ed alla Chiesa evangelica di Vallecrosia. Finisco salutandolo, anche da parte dei miei di casa. Ho il bene di dirmi il suo aff.$^{mo}$ fratello in Cristo

« FRANCESCO AFROSIO ».

Il signor F. A. fu decano della nostra Chiesa. Morì travolto col figlio maggiore di 26 anni sotto le macerie della sua casa dal terremoto del 1887. Cf. *Bollettino della Missione Valdese,* 1887, pp. 69-72.

## II. — IL SUO SVILUPPO.

### 1865-1873.

Da quell'epoca in poi nulla direttamente sappiamo di quest'opera. Indirettamente qualche cosa rileviamo da un'altra lettera, nella quale la egregia signora Boyce, scrivendo a lord Shaftesbury, racconta l'origine

dell'*Asilo evangelico* da lei fondato e per più di venti anni diretto. Traduciamo la parte che si riferisce alla Chiesa.

« Londra, 21 novembre 1883.

« ..... Nell'inverno 1864-1865 eravamo, alcuni amici ed io, viaggiando sulla riviera. Volevamo portarci a S. Remo; ma passando per Bordighera, la città delle palme, naturalmente vi ci soffermammo qualche settimana. M.r Graves, uno dei nostri compagni di viaggio, ebbe parecchie volte occasione di parlare col proprietario dell'*Hôtel d'Angleterre*, uno svizzero d'origine e protestante.

« — Credo che ho trovato qualche cosa per lei da fare qui — mi disse un giorno il rev. Graves. « L'albergatore mi dice che vi sono nei dintorni delle persone che leggono la Bibbia ed hanno abbandonata la Chiesa romana. Io credo ch'ella potrebbe esser loro di aiuto ». —

« Siccome io esitava a rispondere, soggiunse:

« — Non ha ella mai pensato che la conoscenza sua dell'italiano è un talento che il Signore le ha confidato da impiegare al suo servizio? —

« Non ne ero precisamente convinta; ma il signor Graves piegò le ginocchia e pregò con tanto ardore che fossimo guidati in ciò che dovevamo fare e ci mostrasse Iddio chiaramente la sua volontà, che... la domenica seguente ci recammo a quell'adunanza, nella casa del sindaco, Alessio Biancheri, di Vallecrosia. Erano dodici le persone presenti. Si lesse la Parola di Dio e si pregò insieme. Il sindaco mise la sua sala alla nostra disposizione per le domeniche susseguenti. La sua sorella ricevette la verità e, qualche anno dopo, sul suo letto di morte disse: « Non posso più pregare, ma so che il mio Salvatore non si scorda di me ». D'allora in poi, cioè dal 1865-66, il culto fu regolarmente celebrato ai *Piani di Vallecrosia*, diretto prima dal signor Lozeron, dell'*Hotel d'Angleterre*, poi, 1866, da un colportore, il cui stipendio era pagato mezzo dalla signora Boyce e mezzo dal signor W. Aspinall, e finalmente, 1867, da un evangelista, in un locale appositamente destinato, ove era già stata aperta una *scuola*, il 15 gennaio '66, sotto la direzione d'un maestro valdese, il signor Pons.

« .... L'Asilo fu fondato più tardi, nel 1869.

LOUISA G. A. A. BOYCE ».

La prima menzione che constò di *Bordighera* rinviensi nel rapporto del Comitato pel 1867, poco più di un accenno ad una « nascente congregazione » poi un altro fuggevole cenno per due anni di seguito e... nient'altro fino al 1874.

Vi fu, infatti, una petizione al Comitato valdese, d'accordo colla signora Boyce e, in risposta, l'invio alternativo di due operai da Genova e Sampierdarena. A quella prima petizione, sempre d'intesa colla signora Boyce, ne tenne dietro una seconda per essere ricevuti membri delle famiglie valdesi, accolta di buon grado, e così quando il signor Tron, trasferito a Bordighera, potè dedicarvi tutta la sua attività — malgrado una violenta opposizione che si estrinsecò coll'erezione di una cappella a *Maria Ausiliatrice* — la missione rifiorì.

Nel 1878 abbiamo la desiderata erezione di un tempio, solennemente consecrato al Signore il dì dell'Ascensione, nel 1882 la costruzione di un cimitero che purtroppo dovette accogliere troppi fratelli in occasione del terremoto ('87). Nel '89 notiamo i soliti guasti delle volpi... che sappiamo, guasti riparati di poi.

Il 1891 va ricordato perchè data funesta. In quell'anno manca ai vivi la signora Boyce, «il miglior sostegno della Chiesa, colei che per venti anni l'ha provveduta di un ministerio regolare, le ha dato un bel tempietto, l'unica sulla quale, per l'opera di evangelizzazione, potevasi sempre fare assegnamento».

*Cenni statistici.* — Il numero dei comunicanti oscillò fra i 35 e i 40. Se vi sono 30 ammissioni segnate, vi sono pure 25 partenze. Ammissioni: totale 125, 87 fra morti e partiti.

**Nizza.**

Ci sia lecito trascrivere testualmente quanto ci ha mandato il signor A. Malan.

«Impossibile di rispondere, per quello che riguarda la Chiesa di Nizza, alle domande contenute nella circolare del 25 aprile. I dati mi mancano e documenti anteriori al 1875 non ne abbiamo.

«Allorquando la Congregazione di Nizza tornò sotto l'amministrazione della Chiesa Valdese, non si trovò nulla negli archivi, ed ho saputo, or non è molto, che i verbali delle assemblee e del Consiglio di chiesa si trovano nelle mani di tale persona alla quale non si possono domandare.

«Inoltre le domande della circolare necessiterebbero un lavoro troppo grande, perchè io potessi farlo in un tempo breve come quello che ci è concesso. Si tratterebbe di compilare gli atti di 48 anni di una Chiesa numerosa quanto una parrocchia e, siccome i documenti mancano per più di 20 anni, il risultato ne sarebbe incompleto.

«1° Ignoro l'epoca precisa della fondazione della Chiesa di Nizza. Esisteva prima del 1848 e fino al 1853 sotto un comitato speciale. Nel 1853 il pastore Bart. Malan cercò di organizzarla e la lasciò l'anno seguente

per tornare a Torre Pellice. Dopo Malan, passarono breve tempo in Nizza i signori Oscar Cocorda, G. D. Turino, Antonio Gay. Dal 1854 o 1855 fino al 1875 il Léon Pilatte (dal '62 la chiesa fu « libera » e indipendente dalle autorità ecclesiastiche valdesi) dal 1875 fino al 1883 G. Weitzecher; '83-5 aprile '85 Guglielmo Meille e dal 5 aprile ad oggi il sottoscritto.

« Scuole ve ne furono — non ve ne sono più e non ci sono documenti per una statistica esatta.

« Il tempio fu inaugurato nel 1856.

« Durante il mio ministerio a Nizza ho avuto come colleghi indipendenti per l'opera fra gl'italiani i signori Arturo Muston, che ha lasciato Nizza nel 1885, D. Buffa per un anno, G. Petrai per due o tre, G. D. Maurin e C. A. Costabel che chiuse il locale per gl'italiani, i quali ora sono membri della Chiesa di lingua francese ».

Aggiungiamo i seguenti dati:

I *comunicanti* nel 1878 erano 97; dal 1878, anno in cui la Chiesa fu aggregata al Distretto Piemonte-Liguria, al 1898 le ammissioni sono state 699.

La congregazione italiana che ebbe principio l'anno 1883 ebbe un totale di 153 ammissioni. Dall'anno 1896 gl'italiani fanno parte della chiesa di lingua francese.

**Cannes.**

Una sala di evangelizzazione fu aperta a *Cannes* in favore degli italiani ivi residenti o di passaggio il dì 9 ottobre 1883, coll'intervento dei sigg. G. Meille, A. Muston, G. Garnieri. Ma l'opera non vi ha mai prosperato molto: e la relazione del Comitato del 1895 non ne fa più cenno.

I membri comunicanti inscritti dalla fondazione sono 30.

## Capo II.

## DISTRETTO LOMBARDO-VENETO-EMILIA.

**Milano.**

I nostri lettori ci vorranno perdonare se, pur avendo già tenuto discorso della nostra missione nella capitale lombarda, ai suoi inizî, torneremo, un po' diffusamente, sull'argomento. Ed anche riguardo a quella città ci sia lecito di ripetere un' osservazione già fatta: per tanto il nome del signor Turino le andò unito, che si diceva, così correntemente, il signor Turino di Milano.

« Si legge nel Rapporto della Tavola al sinodo del 1862 che, dopo alcuni tentativi di fondare un' opera in Milano, la venuta del sig. Turino, nell'ultimo bimestre del 1861, può considerarsi come il momento in cui l'opera fu seriamente stabilita. L'annunzio nei giornali dell'ora dei servizi religiosi riunì presto una sessantina di uditori la domenica mattina ed una trentina la domenica sera. Alla fine del '62 i comunicanti erano 35. L'associazione dei preti liberali mandò più volte due persone alle nostre adunanze e dichiarò nel suo rapporto che lo spirito delle predicazioni era buono. — Il pastore doveva visitare un gruppo di fedeli a *Bergamo* ogni settimana e recarsi a *Brescia* una volta al mese per dare una mano all' Evangelista Francesco Pugno, che aveva fondato e dirigeva la congregazione di quella città.

« Nel 1864 le adunanze sono numerose ed il pastore pieno di speranze; la Tavola vi stabilisce due scuole elementari ed una scuola serale per adulti. Chiamato ad *Argegno,* sul lago di Como, il Turino riesce a fondarvi una piccola stazione, con una ventina di uditori regolari. Da Argegno l'influenza del Vangelo si estende per tutta la valle d'*Intelvi* fino a *S. Fedele.* Il municipio di Argegno costringe l'Evangelista a partire subito da quella cittaduzza, ma il vice-prefetto di Como gli dichiara che può continuare le sue visite senza timore, e la settimana successiva tutti lo salutano e lo lasciano tranquillo. Per combattere il Vangelo il vescovo di Como viene ad Argegno a celebrarvi una novena e a cresimare i fanciulli. L'Evangelista arriva come al solito. Un prete dice allo scaccino: « Non valete a cacciar via quell' uomo a colpi di pietra? ». La sera di quel giorno il Turino ed un suo amico furono lapidati: l'amico specialmente grondava sangue. I carabinieri arrestarono il feritore, che fu con-

dannato a pochi giorni di carcere, ma il prete seppe sfuggire a ogni condanna.

« Nel *1865*, gli uditori regolari erano a Milano 100 e 77 a Como. Ritornando da Argegno, l' Evangelista valdese fu invitato a dare qualche conferenza a Como e, vedendo che l'opera prometteva di mantenersi, il Moderatore vi mandò un pastore che doveva visitare ogni settimana Argegno, il Val d'Intelvi e qualche altro villaggio ove avevamo amici.

« Un nostro colportore avendo vendute varie copie delle S. Scritture in PAVIA, quella città fu visitata dal Turino che vi fondò una stazione frequentata da 80 persone. Il pastore Em. Comba vi fu mandato a posto fisso... (Come dicemmo nella I Parte, quella stazione fu poi ceduta ai nostri fratelli metodisti Wesleyani).

« Nel 1865, una novantina di capi di famiglia invitarono il Turino a dare una serie di conferenze a GUASTALLA (di cui riparleremo a suo tempo).

« Nel 1866, la Chiesa di Milano novera 100 comunicanti alle feste di Natale e di Pasqua e 50 allievi alla scuola domenicale.

« Nel 1867, c'è un progresso nell'opera di Milano, poichè oltre al gran numero di comunicanti di Natale e Pasqua, 80 persone si accostano alla S. Mensa ogni mese; 62 bambini intervengono alla scuola domenicale e le scuole diurne hanno 50 allievi.

« Il signor Gavazzi dà gentilmente una serie di conferenze nel nostro locale, sollevando un grande entusiasmo presso ai suoi numerosi uditori e accetta l'ospitalità fraterna presso il pastore.

« Nel 1868, la Chiesa ha il dolore di perdere il giovane pastore C. Malan, di Torre Pellice, mandato ad aiutare il Turino; dopo un solo anno di lavoro il Signore lo ritirò a sè.

« Nel 1869, i bambini della scuola domenicale sono 100 ed a 1100 lire ammontano le contribuzioni. Un membro della Chiesa dà ogni mese una conferenza sulle missioni ed il pastore accoglie la domanda di alcune signore forestiere che vorrebbero un culto in lingua francese.

« Una visita a *Pugnano* indusse tre persone ad abbracciare il Vangelo; due, marito e moglie, sono tuttora membri fedeli della Chiesa colla loro numerosa famiglia. Le contribuzioni salgono a L. 2000.

« Nel 1871, un ufficiale in ritiro dà pubbliche conferenze di controversia. Un quaresimalista che predica contro gli evangelici, invitato ad una pubblica discussione, la ricusa!

« Nel 1872, il numero dei comunicanti sale a 125. Il diacono Borioni dà ogni domenica una conferenza sopra argomenti d'attualità al *Teatro Milanese*. Tra i nuovi membri s'annovera un ex-giudice di Corte d'ap-

pello ed un colonnello in ritiro. S'ottiene il mezzo di pagare un lettore della Bibbia e si prende in affitto un locale per la vendita di libri religiosi.

« Nel 1873, il pastore fa gite semestrali a Vercelli e a Casale per incoraggiare un piccolo nucleo di fratelli.

« Il 1874 va ricordato per numerose adunanze, una prospera scuola domenicale e predicazioni... sul cimitero, anche nell'occasione di tumulazione di cattolici, le cui famiglie non intendono pagare un prete.

« Nel 1875 tengonsi dal signor Turino non meno di sette predicazioni settimanali, delle quali due a Porta Garibaldi ove intervengono una novantina di persone. I membri della Chiesa sono saliti a 140. Si istituisce un modesto ospedaletto o meglio un appartamento per raccogliere gli infermi evangelici, molestati all'Ospedale maggiore per la loro fede. Per quell'opera santa, in fine d'anno si forma un piccolo Comitato.

« Nel 1876, in assenza del signor Turino, la Chiesa di Milano è affidata al signor *Giacomo Longo*, ora a Siena, che redige l'annua relazione in cui è constatata l'insufficienza del locale detto del vicolo dell'*Ambrosiana*.

« Nel 1877, giunge a Milano il signor *Paolo Longo*, trasferitovi da Castiglione delle Stiviere, e il suo arrivo segna un nuovo progresso nella frequentazione dei culti. Quell'anno pure segna l'acquisto della *vettura biblica*, eccellente occasione per bandire l'Evangelo nelle fiere e nei mercati.

« Nel 1878 i comunicanti sono 175; le contribuzioni sono salite a lire 2746, delle quali 1000 alla Cassa centrale. — Il signor Paolo Longo ha, in casa sua a Porta Garibaldi, un'adunanza di 20 persone, la quale ogni anno darà varî membri alla Chiesa.

« Nel 1879, il Comitato compra la metà della Chiesa di S. Giovanni in Conca, rimessa in piedi.

« Nel 1880, il signor Turino ritorna dall'America con una somma sufficiente a pagare ogni debito per quell'acquisto.

« Nel 1881, la Chiesa è consecrata al culto evangelico.

« Nel 1882, i comunicanti sono 250, gl'intervenienti ai culti 400 e gli allievi della scuola domenicale 105. Collettansi L. 5705, delle quali L. 2500 sono mandate alla Cassa centrale ».

Fino a questo punto il signor Turino, il quale ci perdonerà se, avendo noi già raccontato in altra parte del *Bollettino* l'attività di lui a Venezia nel 1867, non trascriveremo il racconto ch'egli ce ne dà. Ci terremo paghi col dire che, reduce da Venezia, troviamo il sig. Turino a *Verona*, nella chiesa già ad uso dei protestanti austriaci, a darvi ben seguite conferenze, a *Mantova*, a *S. Bartolomeo*, ove mette nel sacco un teologo, che fugge ancora.

Lasciamo ora la parola al signor cavaliere Paolo Longo:

« 1° Fu il defunto carissimo diacono G.to Gandini che nel '79 confidò al pastore P. Longo che la chiesa soppressa di San Giovanni in Conca, nella quale teneva i suoi depositi di ferro la Società di *Vobarno*, sarebbe presto messa in vendita, in parte, per via dei lavori edilizi municipali. Dal 1879 all'80, scrittone al signor M. Prochet, la cosa non trapelò nel pubblico, avendo il pastore P. Longo pregato il municipio (conte Belinzachi ed assessore Tagliasacchi) di non manifestare l'intento della Chiesa valdese di acquistare il nucleo rimanente (cupola, janua cœli, coro, post coro) della vecchia basilica di S. Giovanni in Conca (data ultima remoto anno 780). Nell'80, fatte tutte le trattative necessarie, il cav. Prochet acquistava quello stabile per la Chiesa valdese, acquisto per contratto rogato.

« 2° Fu grande la sorpresa e l'irritazione del clero romano quando seppe che il contratto era fatto e rato ed anche, durante i necessarî scavi per le fondamenta della nuova facciata e dei muri laterali che minacciavano rovina, parecchi monsignori vennero a vedere se non ci fossero reliquie di santi nella cripta. Loro abbiamo (io presente) consegnato due carrate di ossa, che onorevolmente furono tumulate nel cimitero monumentale.

« 3° Solenni e presenziati dalle prime autorità della città furono i culti di consecrazione della nostra Chiesa, ridonata al vero culto di Dio. Parlarono, encomiati da tutta la stampa cittadina, i signori P. Geymonat, pastori G. P. Meille, G. D. Turino, G. Ribetti ed altri ancora.

« 4° Nel 1883, dietro istanza inoltrata dal signor P. Longo al Ministero di P. Istruzione, circa il ristauro artistico della facciata primitiva, si conseguì dal Ministero un dono di 3000 lire.

« 5° È da notarsi che la Chiesa spirituale formò il suo nucleo compatto, fedele, malgrado le lotte che cercavano di suscitare denominazioni rivali, nel vecchio ed oscuro locale dell'*Ambrosiana* e che quivi con immenso concorso di fratelli e di amici furono celebrati, talvolta anche in lingua francese, numerosi culti domenicali e settimanali. Si chiamava codesto locale « *catacomba* » e si meritava tal nome. Dopo che l'abbiamo lasciato diventò un magazzino di ferramenta e S. Giovanni in Conca, quando lo comprammo, era pure un magazzino da ferro. Che sia questo un pronostico? Ferro è fermezza, *firmitas, robur* ».

Dal 1884 a questa parte la Chiesa camminò con lento progresso e talvolta, come quest'anno, con regresso nel numero dei comunicanti, per motivi noti a chiunque conosca un po' l'andamento delle nostre congregazioni.

Due volte le LL. MM. le regine d'Olanda domandarono che si celebrasse un culto in S. Giovanni in Conca e due volte furono impedite di intervenirvi: Nel 1896 perchè i Reali d'Italia con una loro visita improvvisa le trattennero, la seconda volta nel p. p. maggio (8) perchè in Milano ferveva la rivoluzione.

Le LL. MM., che già in Olanda avevano fatto un dono al pastore Longo, vollero anche in quest'ultima circostanza largire alla Chiesa L. 300. Lode alle generose benefattrici e Dio benedica la giovine Regina Guglielmina.

Il sig. Damiano Borgia ci descrive gl'inizii della *Chiesa libera* di Milano, nata e cresciuta, per dir così, parallelamente alla nostra. I primi fratelli s'adunavano «di casa in casa», poi in locali *ad hoc*, brutti anzichè nò, diventati più ampì e convenienti col 1863. Nel 1866, come per i Valdesi, ai fratelli della Chiesa libera s'aprì la regione veneta, non senza lieve danno a vero dire per la congregazione di Milano, che taluni emigrati abbandonarono, ma con vantaggio della missione nel suo insieme. Sin dal 1865, avverte il signor Borgia, si organizzò una sottoscrizione per l'acquisto di un tempio, collettandosi col volgere degli anni un 20000 lire. Trascorriamo su di un troppo lungo periodo di decadenza per venire alla compera dell'ex chiesa di S. Simone, inaugurata nel 1877 (17 aprile) ed all'inaugurazione di un locale succursale in via Palermo (1878), per venire senz'altro al marzo famoso del 1895, in cui «questa chiesa, scrive il sig. Borgia, domandava la sua unione alla Chiesa valdese. Unione accettata dal Comitato e sanzionata dal Sinodo dello stesso anno».

Cenni statistici. — Spigoleremo nelle ampie tabelle i seguenti soltanto:

*a)* Chiesa valdese: *Numero dei comunicanti* fino al 1884 N. 494.
Id. id. 1898 » 918.

*Atti liturgici:* Dal 1884 al 1898: battesimi 81; matrimoni 32, sepolture 152. Totale 265.

*Operai:* Prof. *Stefano Malan, Carlo Malan, G. D. Turino, Giacomo Longo, Paolo Longo, Francesco Rostagno, Augusto Malan* senior, *Giovanni Petrai, Emilio Rivoir, Giov. Grilli, V. A. Costabel.*

*b)* Chiesa libera unita: *Comunicanti* nel 1895 N. 105.
Id. 1898 » 137.

*Atti liturgici:* battesimi 10; matrimoni 4; sepolture 33. Totale 47.

**Como.**

Gli assidui del *Bollettino* — e perchè non ne dovrebbe egli avere? — ricorderanno certo la storia della fondazione di quella Chiesa, quale in

esso la raccontò un giorno, nel 1895, lo stesso signor G. D. Turino. Per chi non la ricordasse, eccola brevissimamente: Si era sul finire del 1863; il nostro amico sostando in un caffè in attesa dell'omnibus per Camerlato sentì taluni avventori che appunto discorrevano di Evangelici e non Evangelici, della loro missione in Argegno e via.... a chi le dicesse più grosse. Il signor Turino chiesta ed ottenuta la parola ne approfittò per affrettarsi a discorrere di Gesù e della salute, di libertà spirituale che deve andare di pari passo con quella civile, rispondendo a quanto gli veniva domandato intorno al papa, al purgatorio, con tanta soddisfazione di quei signori, che gli dissero: E perchè non darebbe qualche saggio anche a Como? — Trovate un locale, replicò il sig. Turino, ed io verrò. — Il locale fu poi trovato, per merito d'altri a dire il vero, ed il signor Turino vi iniziò un'opera floridissima, finchè non la vennero a sciupare le solite « volpi » guastatrici di vigne, che così di frequente abbiamo già incontrato. I preti ne gongolarono, sperando che la Chiesa nostra ben presto si sarebbe disciolta; ma la lor gioia fu un fumo passeggiero; passò è ben vero la nostra congregazione in mezzo a molte prove e crisi, ma, grazie al Signore, ne venne fuori, ed ora può scrivere il sig. Rostan: « L'opera in Como è andata man mano consolidandosi; il numero dei comunicanti è in aumento, aumentano le contribuzioni, la scuola domenicale annovera 40 allievi, gli evangelici godono di una buona riputazione. La Chiesa ha un fondo di 10000 lire per erigere un tempietto e non si aspetta che il momento favorevole per mettere mano all'opera.

« I pastori che consecrarono le loro forze al buon andamento della Chiesa furono zelanti e capaci e se i frutti del loro ministerio non si palesarono più abbondanti, lo si deve ascrivere alla mancanza di coraggio morale di coloro che, vivendo in piccoli centri, e sapendosi osservati, non ardiscono affrontare la critica del pubblico indifferente od ostile ».

Cenni statistici. — *a) Membri inscritti* dalla fondazione: 234. Uomini 114; donne 120. Evangelici dalla nascita 107; usciti dal cattolicismo 127. Ammessi nella Chiesa per professione 143; ammessi in altra Chiesa per professione e in Como per certificato 91.

*b) Atti liturgici:* matrimoni 16; battesimi 72; funerali 75. Totale 163.

*c)* Vi furono *scuole diurne* nel 1865-66 con 34 allievi che andavano man mano scemando fino ad essere 18 soli nel 1869.

*d)* Vi sono due *Società:* quella delle *Giovani* che si radunano per pregare assieme e la *Società di cucito* che confeziona capi di vestiario per i bisognosi.

*e)* Lista dei *Pastori titolari: Eugenio Revel* (65-67), *G. P. Salomone* (sett. 67-sett. 69), *G. P. Pons* (69-71), *Daniele Gay*, junior (71-76), *Paolo*

*Calvino* (77-79), *Enrico Pascale* (79-83), *Davide Peyrot* (83-84), *Jahier Eli* (8 giugno 85-87), *Bart. Revel* (88-89), *Eli Jahier* (89-91), *Emilio Rivoir* (91-96), *Fr. Rostan.*

Oltre a pastori che vi predicarono occasionalmente, come i sigg. *P. Longo* e *G. D. Turino* e l'evangelista *Pugno* ed altri ancora.

**S. Fedele.**

In seguito a petizione si recò il signor G. D. Turino e predicò, per la prima volta il 26 dicembre 1863, in casa Andreetti. Quei fratelli furono fatti segno ad una terribile persecuzione per parte di una folla fanatizzata dai preti, non però si lasciarono nè fiaccare nè intimorire. S. Fedele è la patria del compianto *Andreetti*, morto evangelista in Brescia nel settembre 1879.

Cenni statistici. — *a) Membri inscritti:* Dalla fondazione al 30 giugno 1898, N. 30. Uomini 16; donne 14. Inscritti per certificato 5, evangelici dalla nascita 3.

*b) Atti liturgici:* battesimi 11; matrimoni 1; funerali 10. Totale 22.

*c)* Il *Tempio evangelico* fu inaugurato il 25 settembre 1894. *Pastori ed Evangelisti:* Ai nomi già registrati per Como si devono aggiungere i seguenti: Sappè, Costabel, Giov. Garnier.

**Brescia.**

La storia di questa congregazione più che non nei verbali del Consiglio o nei rapporti del Comitato sta scritta nei cuori dei pastori che vi hanno faticato, in mezzo a molte lotte, con i preti, al solito e, peggio, con i falsi fratelli. Ricordiamo fra i primi pastori il compianto Giulio Jalla, i signori Emilio Comba, Bart. Pons ed Emilio Longo. La Chiesa parve rinascere a nuova vita con Giov. Pons-Karrer per lo zelo di quel pastore, la sua attività e le relazioni ch'egli era riuscito a stringere fuori di essa, p. e. col Gallottini, direttore della *Sentinella Bresciana*. Ebbe la gioia d'inaugurare al culto evangelico una ex-chiesa cattolica restaurata per uso nostro, con grande scandalo di quei clericali. Un clamoroso successo d'ilarità conseguì allora, nel 1874, il parroco vicino, muovendo istanza al sindaco di Brescia perchè ci desse lo sfratto! — Il Signore, nelle sue vie imperscrutabili, quando così bene era avviata l'opera del suo fedel servitore, sul finir di quell'anno lo prese a sè.

Il signor Gius. Quattrini, giuntovi nel 1876, diede opportune conferenze allora annunziate dai giornali, cui intervennero tutte le classi sociali, compreso il sindaco; concorsero alla conversione, il primo anno, di 9 membri e di 14 l'anno successivo. Come tutte le cose concorrono al bene

di quelli che amano Iddio, l'aggressione perpetrata nello stesso nostro locale con le relative battiture e ferite ci procurò le simpatie degli onesti d'ogni partito Dal maggio 1882 s'aperse un nuovo locale che segnò per la Chiesa un vero progresso, se non altro in sul principio. Successo più clamaroso e duraturo fu quello conseguito dal sig. T. Gay coll'inaugurazione pel culto nostro dell'*ex chiesa dei Miracoli* la sera dello Statuto del 1893, con i relativi strilli dei clericali e, al nostro attivo, ben 27 ammissioni. Anzi, a proposito sempre di clericali: tanto fu violento l'organo loro che un'insigne personaggio cattolico di nome, letta la prosa pretina, mandò coll'espressione della sua simpatia una piccola contribuzione per la nostra Chiesa.

L'*ex chiesa dei Miracoli* a noi data in affitto dalla Giunta liberale bresciana fu un piccolo avvenimento per quella città e cagion permanente di attacchi dei clericali. Fu con gioia veduto però quali simpatie nutrisse per noi la maggioranza dei cittadini: un consigliere clericale, infatti, avendo biasimato per quell'atto la Giunta, fu solennemente fischiato, mentre il sindaco raccoglieva larga messe d'applausi. Se ben osserva il D.r Gay che, dopo Torino e Lione, Brescia fu una delle città che furono culla del movimento che produsse nel medio-evo la comunità valdese, un'altra osservazione vorremmo aggiungere per conto nostro. Poche Chiese come Brescia sono vedute passare, nei fedeli Rapporti del Comitato, per sì sensibili mutazioni, periodi di entusiasmo e di progresso, periodi di raffreddamento e di sosta. Come si spiega? — L'illustre Gabriele Rosa dimostra essere Brescia fondata da un'emigrazione di Galli che vi fissarono la loro dimora. Molte traccie del carattere gallico ravvisa il Rosa nel temperamento bresciano, generoso, vivace, avente della *furia francese,* mobile sino all'eccesso e non senza frivolezza. Non vi sarebbero in Brescia, oltre le tante virtù, anche lacune come S. Paolo le deplorò nei Galati — oriundi Galli anche loro? — Correvano bene un tempo i Bresciani, cioè no.... i Galati, chi fu a dar loro disturbo? Con quanta facilità davano retta, i Galati s'intende, ai soliti pervertitori da accorrere oggi, generosi, ardenti alla predicazione di S. Paolo per abbandonarlo di poi in men che non si dice...

Cenni statistici. — *Membri inscritti* dalla fondazione: uomini 165; donne 133; totale 298. Evangelici di nascita 83.

*Atti liturgici:* matrimoni 10; battesimi 53; sepolture 93. Totale 156.

La *scuola diurna* durò dal 1874 al '75 diretta dalla signorina Emilia Bonnet ora signora Corsani.

Dal 1892 al 1896 fuvvi pure il *Circolo Arnaldo.*

Gli operai che lavorarono in Brescia sono i seguenti:

*Daniele Revel* (1863-64), *Giulio Jalla* (64-65), *Emilio Comba* (65-67), *Bartolomeo Pons* (67-71), *Emilio Longo* (71), *Giovanni Pons-Karrer*, *Giuseppe Quattrini* (76-82), *P. Andreetti* († 1879), *M. De Vita* (82-85), *Giov. Romano* (85-86), *Lod. Vulicevic* (86-89), *B. Celli* (89-92), *Teofilo Gay* (92-95), *Enrico Rivoire* (95-...).

Molti sono i luoghi evangelizzati: *Montichiari, Edolo, Gardone, Chiari, Besenzano, Barghe*, ecc.

**Verona.**

È noto che in Verona sotto alla dominazione austriaca, come pure a Mantova, v'era, e v'è tuttora adibito a ben altro servizio, un tempio protestante per l'uso della guarnigione. Particolare se non inedito non senza interesse: assiduo frequentatore dei culti il feld maresciallo *Radetsky*, protestante anche lui, un po' troppo, diciamo così, a modo suo. In quel tempio sedette *Benedek* il vinto di Sadowa. Vi fu battezzato, nel '57, il futuro principe di Bulgaria, il *Battemberg*. Fin dal 1866 egli avrebbe potuto essere nostro, tanto è vero che vi predicò il nostro sig. Turino, se la Colonia Svizzera colla sua desiderata adesione l'avesse voluto e vi si fosse potuto attendere con più tenace cura.

Comunque, in Verona, *Verona fidelis*, esercitò il suo ministerio piamente e con zelo il compianto *Rostagno;* in Verona troviamo il signor G. Pons, poi successivamente i sigg. *Stefano Revel* ed *Eli Jahier*. Benedetto fu il ministerio del signor *Lissolo*, al quale fu dato di vedere ragguardevoli famiglie, protestanti di nascita, unirsi alla Chiesa e contribuire ad un acquisto di segnalata importanza.

Non diremo infatti cosa nuova ai lettori del *Bollettino* ricordando che da Verona nel 1183 — ne passò dell'acqua da quel tempo sotto i ponti dell'Adige — partì la prima bolla di scomunica contro i *Valdesi....* ed altri consimili eretici, di nient'altro colpevoli che di voler adorare Iddio secondo Egli ha prescritto, in ispirito ed in verità. Ora, a sette secoli di distanza, i Valdesi, più vivi di prima, inauguravano il loro bellissimo tempio di *S. Maria delle consolazioni*, a quattro passi dal Duomo. La festa memoranda, anche per la Verona civile, per cui non passò inosservata, ebbe luogo il 6 gennaio 1880, ed aggiungono le cronache cittadine che faceva un freddo terribile quel mattino lì. Al signor *Lissolo* tenne dietro il signor *Emilio Longo*, continuandone l'opera in città e la evangelizzazione pure in provincia, come a *Monzambano sul Mincio, S. Giovanni Lupatolo, Lugo, Dossobuono, Le Caselle, Vigasio, Cisano*. Al signor *E. Longo* succedettero i sigg. *B. Leger, O. Golia Mauro*.

Cenni statistici. — *a) Inscritti nei registri* N. 225 membri. Uomini 115; donne 110.

*b)* Battesimi 72; sepolture 63; matrimoni 16. Totale 151.

Ricordiamo la *scuola* che per un po' di tempo fiorì sotto il compianto maestro *Monnet.*

**Castiglione delle Stiviere.**

Parve un'oasi all'evangelista di Brescia, signor *Em. Comba,* quando vi venne per la prima volta, crediamo sul finire del 1866, tanto festose furono le accoglienze fattegli, tanto civile gli si manifestò quella popolazione.

Fu in seguito alle insistenze di quei fratelli fondata *una scuola* che, miglioratesi le comunali, non avendo più sì imperiose ragioni d'essere, fu soppressa. Durante parecchi anni, Castiglione, prima appartenente alla provincia di Brescia, poi, dopo il 66, a quella di Mantova, era alla dipendenza del pastore di Brescia, anche quando vi fu inaugurata, nel 1874, la nostra bellissima cappella, con casa e giardino annessi. Vi fu mandato pel primo a posto fisso come pastore il signor *Paolo Longo.* Malgrado la buona accoglienza « che mai vien men », intervenendo sempre numeroso pubblico alle adunanze evangeliche, non si può dire che « la chiesa s'accresca » visibilmente, no.

Vi furono successivamente i sigg. *Paolo Longo, Stefano Revel, Augusto Malan* (junior), poi come evangelista il sig. *Buffa.*

E parlando di Castiglione delle Stiviere, a chi non s'affaccia alla mente l'immagine di *Bortolo Campetti* che fu sempre l'anima di quella Chiesa? E parlando di lui, come non ricordare la sua pia consorte, la buona Margherita; chi dicesse: *Aquila* e *Priscilla....* Ed ora tutt'e due sono entrati nel loro riposo; ma la loro memoria in coloro che li hanno conosciuti, per volger d'anni o alternarsi d'eventi, non verrà meno giammai.

Cenni statistici. — *Inscritti* N. 46. Uomini 24; donne 22. Ammessi localmente per professione 29; per certificato 7; evangelici di nascita 10.

*Atti liturgici:* battesimi 10; matrimoni 5; sepolture 12. Totale 27.

*Evangelisti* o *maestri,* oltre ai pastori già citati: *Fontana-Roux Tonoglio, F. Pugno.*

**Guidizzolo.**

Poco meno di 12 chilometri dividono — in questo caso potrebbe quasi dire *uniscono* — le due Chiese sorelle. Hanno però una diversa origine, quella di Castiglione essendo stata fondata dall'evangelista di Brescia, da quello di Mantova la seconda: entrambe però, benchè già redente sino

dal '59, dopo la cessazione del dominio austriaco nel Veneto. Castiglione e Guidizzolo un tempo floridi paesi perchè sulla gran linea dei traffici dell'Adriatico in Lombardia, pel Po fino a Governolo, di lì a Mantova pel Mincio, da Mantova a Milano per la via su ricordata, furono commercialmente rovinate dalla ferrovia Venezia-Verona-Milano, rimanendo a Castiglione, unica risorsa, la coltura del baco da seta, a Guidizzolo i suoi latifondi colle relative piaghe, primissima la pellagra e non ultima la emigrazione. Una buona *scuola* visse per lunghi anni. Guidizzolo, benchè molestata da quei clericali che, ben poco facendo per conto proprio, di malincuore vedevano com'altri facesse! Un'inopportuna chiusura, forzata, tornò ad onore del Vangelo, un'ispezione avendone di lì a poco chiarito l'ingiustizia e rendendoci il Delegato provinciale scolastico sig. Massaia un'eccellente testimonianza.

La prima menzione di Guidizzolo la togliamo dal Rapporto del 1868. « I primi frutti » però si raccolsero col 1870, 12 persone su 30 catecumeni essendo state ammesse nella Chiesa in quell'anno.

La veritiera parola del parroco di Guidizzolo, in un momento di lucido intervallo, rimane il vanto, l'ideale di quei fratelli. A una pinzocchera che gli chiedeva: « Credono gli evangelisti in Cristo? » aveva risposto: « Cristo? È la loro forza! ».

Cenni statistici. — *Membri comunicanti inscritti* N. 40. Uomini 24; donne 16; tutti ammessi per professione.

*Atti liturgici:* battesimi 14; matrimoni 1; sepolture 11. Totale 26.

I *pastori* di Guidizzolo furono quelli già registrati per Castiglione delle Stiviere. Vanno aggiunti i maestri signori: *P. Fornerone*, *Charbonnier*, *Ruggle*, *Buffa*.

**Mantova.**

L'Evangelista di Mantova, nel ripassare dinanzi ad un noto « magazzino d'artiglieria » la cui facciata, simpatica e bella nella sua semplicità, ben denota che quel locale a tutt'altro uso era destinato, non può fare a meno di esclamare: Che peccato! Quel « magazzino » ora pieno di carriaggi era, sotto la dominazione austriaca, un tempio evangelico! Ci lusingammo se non il tempio, la chiesa spirituale di vedersi ricostituir di bel nuovo ed a quell'opera eccellente si consecrarono i sigg. *G. D. Turino*, il candidato *G. P. Pons* ed *Eugenio Revel*, anche per aderire al desiderio espresso dai numerosi Svizzeri colà residenti. Una gara, che non poteva a meno di essere infeconda, con una denominazione che quivi pure aveva trapiantato le sue tende indusse il Comitato ad abbandonare quel campo, il quale così, avendovi prima figurato, per un pezzo non com-

parve più nei suoi annuali Rapporti, per riapparirvi di bel nuovo nel 1879. Tornava infatti a recarvisi da Verona il sig. *Lissolo*, e benchè l'opera non paresse dover prosperare gran fatto, nell'82 aveva così sensibilmente progredito da rendere necessario l'affitto di un più ampio locale. Trovatone uno, in mezzo al Ghetto, ebbimo frequentemente numerosi Israeliti alle nostre adunanze, anzi una sera persino un rabbino, che pose talune quistioni al pastore, riservandosi di tornare per rispondere alla sua volta a quelle che s'erano fatte a lui.

Troviamo il prof. *L. Vulicevic* nella città di Virgilio sino dal 1883. Tolto in affitto un più ampio locale, moltiplicatesi le ammissioni, ecco nel 1884 la *Stazione* di Mantova riconoscersi come *Chiesa* dalla Conferenza distrettuale L. V. E.

Le peregrinazioni continue del locale nostro ebbero un termine nel 15 dicembre 1890, essendo riuscito il pastore, signor *G. Rodio* colla benedizione di Dio, a vedere realizzato il suo voto, l'intento al quale aveva rivolte le sue cure ed attività. In quel fausto giorno s'inaugurava solennemente il nostro tempio, coll'intervento di buona parte dei pastori del Distretto, dandosi così grande impulso all'opera di Evangelizzazione. Se abbondavano le benedizioni, per poco non si fu tentati anche, spesso, di dire che soprabbondavano pur troppo le prove e le afflizioni di cui i successivi Rapporti serbano l'eco dolorosa: nè sono cessate. Comunque, ci si conforta col pensiero che, per ciò che si riguarda ai dispensatori, l'essenziale si è « che siano trovati fedeli ». Del resto poi, ognuno « porterà il proprio peso ».

Cenni statistici. — *Numero totale degli inscritti* 179. Uomini 88; donne 91. Ammessi in Mantova per professione 56; provenienti da altre chiese 25; protestanti di nascita 98.

*Atti liturgici:* matrimoni 3; battesimi 23; sepolture 27. Totale 53.

Pastori che lavorarono in Mantova: Signori *G. D. Turino, G. P. Pons, Eug. Revel, B. Lissolo, Emilio Longo* (82), *L. Vulicevic* (86), *Balmas Alessio* (86-88), *Giovanni Ribetti* iunior (88-89), *Giov. Rodio* (89-92), *Benvenuto Celli* (92-95), *Emilio Longo* (95-98). Oltre a questi, *F. Pugno, D. Cesano.*

Ci sia lecito pagare un tributo di riconoscenza alla memoria di due signorine valdesi, M. Chambeaud, di poi signora Olshausen, e signorina Maria Gay, ora entrambe entrate nel loro riposo, per il loro zelo ed interessamento in favore della Chiesa di Mantova.

Accenniamo alle Stazioni di *Monzambano, Ponti* e di *Marmirolo,* dove abbiamo una diecina di membri comunicanti, i quali sono visitati dal pastore di Mantova.

**Revere e dintorni.**

Frutto eccellente dell'Evangelizzazione in Mantova è la missione in *Revere* e dintorni.

La prima menzione di Revere riscontrasi nel Rapporto del 1891 e sin da quel tempo l'opera vi si manifesta promettente per « l'enorme concorso » di gente alle conferenze del signor Giov. Rodio che, prudentemente, di 35 catecumeni istruiti, soli 10 ne ammette, per incominciare. Non si apponeva male l'Evangelista di Mantova, chè di lì a poco sui nuovi convertiti Reveresi si scatenava una fierissima persecuzione, tanto che, pur rimanendo fedele il piccolo nucleo già formatosi, due soli nuovi membri venivano ammessi nel successivo 1892. Al sig. Rodio succeduto il sig. Celli in quell'anno stesso, trasferendosi in Revere stessa per i mesi estivi, iniziando una scuola domenicale ed energicamente lottando contro all'arciprete ed il sindaco che avevano fatto comunella ai nostri danni, l'opera riprese novello vigore, tanto più che s'era inaugurato un bel locale capace di ben 400 persone. Nel '94 si può segnalare un sensibile progresso nell'interessamento dei membri della Chiesa alle cose del Regno di Dio: taluni operai fanno non meno di tre ore di via per intervenire ai culti, si cantano gli inni religiosi e l'elemento giovane va aumentando — tutto ciò non senza lotte — riportandone però l'arciprete del luogo battiture e beffe.

Così di anno in anno e sempre in mezzo a vivaci lotte, combattute anche dinanzi ai tribunali, la Chiesa di Revere si accresce fino a vedersi, nel settembre 1896, dotata di un bellissimo tempietto, il cui disegno, favorito dall'ingegnere Coppola, parve modello di semplicità e di buon gusto. Oltre al tempio vide fondarsi nel proprio seno una *Scuola complementare femminile* diretta dalla signora Celli, coadiuvata dalla signorina Elba Longo.

CENNI STATISTICI. — *Numero totale degli inscritti* 29. Uomini 19; donne 10. Per professione 25; per certificato 4. Evangelici della nascita 1.

*Atti liturgici:* battesimi 5; sepolture 4. Totale 9.

*Scuola complementare femminile,* aperta nell'ottobre '95. Tre corsi. Tassa mensile L. 1,50, pagata da chi può. In totale ha fruttato L. 300.

*Inaugurazione del tempio:* 17 settembre 1896.

*Pastori titolari: Giovanni Rodio,* fino al 1892; *Benvenuto Celli* stabilitosi in Revere nell'autunno 1895.

Collaborarono col sig. Celli: *Paris Melani, Giovanni Romano, Pietro Chauvie.*

Il Vangelo ha pur trovato amici e aderenti nei paesi circonvicini, come *Ostiglia*, *Villa Poma*, *Quingentole, Carbonara, Nuvolato*, *S. Giacomo*

*delle Segnate, Borgofranco Po*, nella quale ultima stazione si hanno 7 membri comunicanti e 14 catecumeni inscritti.

**Guastalla.**

Tutti i Rapporti, sin dal 1865, ci parlano di lei. Oggetto di vivissime speranze, fu teatro dell'attività dei migliori evangelisti valdesi, ma pur troppo fu lungi dal portare i frutti che ce ne eravamo ripromessi, malgrado la sua scuola un dì fiorente, il suo bel tempietto, i sacrifici costati. Anzichè veri bisogni religiosi, alla base v'era solo l'odio ai preti, un anticlericalismo che le intemperanze del vescovo Rota mantenne vivo e si spense sotto i prudenziali successori di lui. Ora le massime socialistiche vi sono in particolare favore. Taluni fratelli però perseverano «*usque ad finem*» servendo al Signore.

Ecco i nomi degli operai che vi faticarono: *G. D. Turino, F. Rostagno, E. Comba, G. P. Micol, Evg. Revel, G. P. Pons, Giov. Pons, Calvino, Dan. Rostagno, Stefano Revel, G. Bonnet, Giovanni Romano*, oltre a conferenzieri occasionali fra i quali il potente *Gavazzi* ed i sigg. *T. Gay* e *D. Borgia*.

*Comunicanti* inscritti dalla fondazione 91.

Accanto a Guastalla menzioniamo pure *Suzzara* (Mantova), *Carpi, Cavezzo* (Modena) con *Castelnovo sotto* a suo tempo evangelizzate e visitate e *Codisotto*.

**Venezia.**

Della fondazione della Chiesa di Venezia ci siamo a suo tempo diffusamente trattenuti, perciò non staremo a ridire ciscostanze già note. Ricorderemo però il trasferimento a Venezia del signor Emilio Comba evangelista a Brescia. Consecrò a quella nuova chiesa il signor Comba «tutto il suo talento» ed il suo ardore giovanile con singolare successo, in ispecial modo quando nelle conferenze serali passò a disamina talune fra le più notevoli sentenze dei *Ricordi* di Massimo d'Azeglio, pubblicati in quel volgere di tempo ed in breve popolarissimi. A chi passasse in rassegna la collezione dell'*Eco della verità* parrebbe dopo un trentennio di rivivere ancora in quei giorni sì belli per la missione valdese nella regina dell'Adriatico.

Indimenticabile data è quella del Natale 1867, perchè in quel giorno si constituì ufficialmente la Chiesa di Venezia con 152 membri, dei quali soli 17 già ammessi in altre congregazioni. Forse si fu un po' imprudenti nei ricevimenti, la fede esuberante non potendo esser frenata dalle esperienze che si fecero di poi; comunque, se è vero che buon numero

di quei 152 cessarono di « venire con noi », ben 23 di essi tuttora figurano sui nostri registri dopo 30 anni!

« Altra data memoranda è quella del 25 dicembre 1868, in cui alle ore 11 ant. la Chiesa prese formalmente possesso del palazzo Cavagnis e vi trasportò la sua sede definitiva. Prima le adunanze si erano tenute in varii locali tolti a fitto, sovente troppo ristretti, ed i fratelli erano amareggiati dal timore di venire licenziati dai proprietari influenzati dai nemici del Vangelo ».

Van ricordati con affettuosa riconoscenza il cav. dott. Bottacin, Giacomelli Maria e Comirato Paolina, che « prima d'imprendere il viaggio per la città eterna vollero consegnare alla loro diletta Chiesa una piccola rendita affinchè la loro contribuzione continuasse dopo la loro dipartenza a pro di quella chiesa che li aveva fatti partecipi della vita eterna ».

Cenni statistici. — *Inscritti nel catalogo:* Uomini 321; donne 245. Totale dalla fondazione: 566. Al presente vi sono 144 usciti dal cattolicismo e 26 protestanti di nascita.

*Atti liturgici:* Matrimoni 44; battesimi 183; funerali 187. Totale 414.

Fra le *società* va menzionata — e con *menzione onorevole* — l'*Unione evangelica*, la più antica d'Italia, dopo quella di Torre Pellice. Ha trenta anni di vita. Oltre a quella la *Società di cucito.*

*Scuole:* La diurna, numerosa un tempo, fu soppressa da qualche anno; la *domenicale* ha una sessantina d'allievi.

*Pastori titolari:* Sigg. *Emilio Comba* (1867-72); *G. P. Pons* (1872-78); *Enrico Meille* (78-79); *Bartolomeo Pons* (79-81); *Giosuè Tron* (81-89); *Bartolomeo Revel* (dall'89 al ....).

*Evangelisti* coadiutori: *Giovanni Pons-Karrer, Bartolomeo Gardiol, Paolo Longo, Pietro Andreetti, B. Lissolo, O. Jalla, L. Vulicevic, M. De-Vita, G. Romano, Davide Revel, D.r Felici, Alb. Costabel* e *P. Chauvie.*

Fra i maestri ricorderemo: *S. Bernardi, V. Klett* e *Bertinatti.*

### Diaspora veneto-friulana.

Molto accurata — *Cuique suum* — è la relazione inviataci dal signor Pietro Chauvie, nella quale egli passa successivamente in rassegna le singole nostre stazioni e luoghi visitati: prima *Treviso*, ove la pia famiglia Cicognara, trasferitavi da Verona nel 1874, sollecita visite del pastore di Venezia che tiene i culti nella casa di lei e così fino al 1879 in cui è trasferita a Bergamo. Il signor O. Jalla stabilitosi in Treviso, si adunano intorno al nostro piccolo nucleo taluni fratelli provenienti da altra denominazione. Colla partenza del sig. Jalla il numero dei nostri

aderenti si va assottigliando pur perseverando « un piccolo rimanente » che viene visitato dall'evangelista di Venezia. A *Pederobba* le adunanze iniziate nella casa ospitale della contessa d'Onigo sono ridotte di molto a motivo dell'emigrazione, cui il Veneto ed il Friuli pagano si largo e doloroso tributo. *Andreis* è visitata la prima volta dal sig. G. P. Pons che non può predicare, l'autorità dicendosi impotente a garantire l'ordine! Nel 1878 la medesima sullodata autorità non ha fatto in tempo a prendere provvedimenti, e così il sig. Enrico Meille si vede sbarrato il passo e deve tornare a Venezia! Le rare visite successive e sopratutto lo studio individuale della Parola di Dio mantengono lassù, se non vivida, vivente la fiaccola del Vangelo. A *Poffabro* lotta del pari, specialmente contro i preti del luogo, che non possono in nulla intaccare la buonissima riputazione di che godono i nostri fratelli. A *Tramonti di Sopra* il Vangelo fu introdotto da uno studente di medicina, condotto alla sua volta alla verità che salva dal sig. Lissolo allora pastore metodista a Padova. Memoranda una visita nel 1875 dello stesso sig. B. Lissolo pastore nostro in Venezia. Giunto in quel remoto paese non aveva appena terminata la preghiera d'introduzione al culto che quella grandissima testa quadra di un sindaco lo fece arrestare dalle sue guardie forestali e tradurre nella caserma dei RR. Carabinieri. La benemerita arma tradusse alla sua volta il nostro amico a Spilimbergo — salvo ad avere poi tutti quegli intelligenti funzionari e custodi dell'ordine il meritato premio dall'autorità prefettizia.

Il piccolo paese di *Tramonti* ha un tempio evangelico inaugurato dal signor Bartolomeo Revel di Venezia il 12 gennaio 1897.

Un piccolo nucleo troviamo pure a *Udine*, ove il signor Odoardo Jalla tenne una conferenza nel 1883 intorno al 4° centenario della nascita di Lutero dinanzi a 600 persone e nel Teatro Nazionale. I nostri fratelli udinesi sono pure visitati dal signor P. Chauvie ogni quindici giorni.

Gli operai che visitarono la diaspora veneta essendo già tutti menzionati trattando di Venezia, è superfluo che ne ripetiamo qui i loro nomi.

*Comunicanti inscritti* dalla fondazione delle stazioni della diaspora 115.

**Lugano.**

Se nel dipartirci dal distretto Piemonte-Liguria abbiamo fatto una punta *extra moenia* fino a Nizza, terminando la nostra rassegna del Lombardo-Veneto-Emilia ci spingeremo del pari fuori dei confini del nostro paese per recarci a Lugano. Ma troveremo lì l'ottimo P. Calvino? È dubbio. Potremo sentirci a rispondere dai suoi: trovasi a Brema, a Lipsia, a Francoforte, così come nulla fosse, come la cosa più naturale

del mondo. Comunque andiamo, che tutto a Lugano ci parlerà di lui. Avviata l'opera di *Biasca*, il nostro amico nel 1889, rientrato appieno sotto la direzione del Comitato valdese, vien trasferito a Lugano, ove già prima di lui e con lui avevano predicato i signori G. D. Turino, Paolo Longo, C. Gay, Enrico Pascale e D. Peyrot. Il culto vi è tenuto sempre come per lo passato nella cappella privata dell'Albergo del parco che la famiglia Beha mette a disposizione dei correligionari di lingua inglese, tedesca, francese e italiana. Possiamo ben immaginare come rincresca al zelante sig. P. Calvino di non poter attendere ad un'evangelizzazione *intensiva* e di appello, però v'è motivo di ringraziare Iddio, in quanto che si possono stringere moltissime conoscenze, spargere innumerevoli trattati e raccogliere un po' di denaro per la creazione di un tempietto, e a tal uopo, come scrive il sig. Calvino, « costituire una *Società edificatrice* inscritta nel registro di commercio e indipendente dalle congregazioni che stanno formandosi sotto il nome generico di *Associazione evangelica* e che poi coll'andare del tempo subiranno una biforcazione restando il ramo tedesco indipendente dall'altro e il ramo francese e italiano come per l'addietro sotto la direzione del Comitato valdese ». Si è già proceduto all'acquisto di una bellissima area ad un prezzo relativamente mite e si spera nel corso dell' inverno di dare mano ai lavori. Iddio lo voglia.

I culti? Per la varietà di quelli che vi prendono parte sembra di leggere Atti II, 9. Nel nostro caso, se non sono Parti, Medi od Elamiti, sono però italiani, svizzeri, tedeschi, francesi, olandesi e perfino danesi.

*Gli atti liturgici* sono in media 2 funerali, 3 battesimi, 2 matrimoni annualmente.

### Arogno.

Questa piccola stazione fondata dal signor Davide Peyrot compare per la prima volta come tale nel rapporto del Comitato del 1889; ha avuto 18 ammissioni dalla fondazione e novera 15 comunicanti. Gli uditori variano dai 5 ai 25.

Predicarono in *Lugano* ed in Arogno i pastori e gli evangelisti di Como e di Milano a noi già noti ed, eccezionalmente, i fratelli E. e G. Meille, E. Giampiccoli, D.r Geymonat e G. Tron.

## Capo III.

## DISTRETTO TOSCANA-SARDEGNA.

**Livorno.**

« Le prime riunioni evangeliche in Livorno si tennero al principio dell'anno 1860. Furono così numerose che la polizia ne fu spaventata e le proibì sfrattando l'Evangelista. Però l'autorità superiore fece dritto ai nostri reclami. Le riunioni furono riprese e si tennero senza interruzione, anzi si accrebbero a tal punto che il locale ove si tenevano, e che era capace di contenere più di 200 persone, fu ritenuto angusto.

« Il *primo settembre 1861* furono ammessi 36 catecumeni alla Santa Cena. Questo può essere considerato il giorno della fondazione della Chiesa di Livorno, che alla fine di quell'anno contava già 64 membri comunicanti ».

Registriamo qui la grande disputa di tre giorni, sostenuta dal signor Ribetti e dal signor Gavazzi col clero di Livorno nel refettorio dei Cappuccini. Alla terza giornata, il clero credette prudente di battere in ritirata e rifiutò recisamente di continuare la discussione.

Cenni statistici. — *Membri comunicanti inscritti* dalla fondazione fino al 30 giugno '98, n. 573. Uomini 302; donne 271; ammessi per professione 442; per certificato 131; evangelici di nascita 125.

*Atti liturgici* compiuti nello stesso periodo: matrimoni 54; atti di nascita e di battesimo 209; atti di decesso e di sepoltura 187. Totale 450.

Società in relazione coll'opera locale: 1° Comitato delle Scuole evangeliche; 2° Associazione cristiana dei giovani; 3° Società femminile.

*Lista dei pastori titolari: Giovanni Ribetti* (1860-luglio '70); *Teofilo Malan* (luglio 1870-marzo 1872); *Francesco Rostagno* (aprile 1872-marzo 1874); *Bartolomeo Pons* (aprile 1874-ottobre 1879); *Mardocheo De Vita* (ottobre-dicembre 1879); *Enrico Meille* (gennaio 1880-settembre 1882); *Giuseppe Quattrini* (ottobre 1882).

*a)* Durante il ministero del sig. Ribetti, collaborarono con lui, i signori Daniele Gay senior, G. D. Hugon attualmente a Rorà, G. P. Micol, Enrico Soulier attualmente deputato al Parlamento, T. Malan.

*b)* Durante il ministero del sig. Rostagno, lavorò il sig. Quattrini, dall'ottobre '73 a marzo '74. In quel tempo il sig. Rostagno era ammalato a Firenze, ove morì.

*c)* Durante il ministero del signor E. Meille, spesso ammalato, lavorarono come pastori: C. A. Tron, da giugno a settembre 1880; Giovanni Rochat, da ottobre 1880 a giugno 1881; Bartolomeo Bosio, da giugno a ottobre 1882.

**Le scuole evangeliche di Livorno.**

« 1° *Epoca d'apertura.* Nell'anno *1861* fu aperta la *Scuola maschile* nel locale attuale. Nel *1863* quella *femminile* in un locale preso a fitto in Via Maggi, sotto la direzione della signorina Anna Malan. Di poi fu trasferita nel locale che occupa attualmente. Nel 1866, avendo il Comitato fabbricato apposito locale, fu aperta quella *Infantile* sotto la direzione della signorina Bertin. Per il gran numero d'alunni fu nel 1867 aperta la scuola detta *Sussidiaria* (che più tardi si trasformò in 1ª mista) sotto la direzione del signor Dante Tulrico, attualmente maestro comunale e nel 1869, nel quartiere S. Marco in via Pelletier, fu affittato un teatrino e quivi impiantata altra *Scuola elementare* sotto la direzione dei signori D. Bertinat e G. Charbonnier (ora pastore Carboneri) che nel 1872 fu trasportata in via S. Stefano e restò aperta fino al *1878*.

« 2° *Numero delle classi.* Al principio furono le sole classi inferiori, ma poi le classi si completarono, talchè attualmente un alunno comincia l'asilo infantile a 4 anni ed esce dallo stabilimento dopo aver terminato la 5ª.

« 3° *Media annua degli iscritti.* Il numero degli alunni fu sempre grande: vi è stato un maximum di 302 scolari (anno scolastico 1872-73) ed un minimum di 150 (nel 1895-96) quando cioè furono aperte le nuove scuole comunali A. Benci. La media annua nei 37 anni di vita fu di 205.

« 4° *Tassa scolastica.* Fino all'anno 1873, le scuole furono completamente gratuite. Il Comitato, visto il numero ognor crescente degli alunni (era l'anno in cui il numero era salito a 302) decise di mettere una tenue tassa mensile proporzionata alle classi: Scuola infantile L. 0,10; classi inferiori L. 0,30; classi superiori L. 0,50. Nel 1876 aggiunse a questa tassa mensile una tassa d'ammissione di L. 1. Nel 1894 la tassa mensile, causa di tante noie, fu abolita e l'unica tassa fu quella d'entratura di L. 1.

« 5° La tassa non fu pagata mai da tutti, fino al 1894, talchè si può dire che in media fosse pagata dai tre quarti degli iscritti. Col 1894, mediante un nuovo sistema di ammissioni, tutti indistintamente sono tenuti a pagare ogni anno la loro ammissione.

« 6° Dal 1873 le tasse fruttarono in totale la discreta somma di L. 10.204 — in media L. 408 all'anno ».

**Firenze**, *Via Manzoni.*

Nell'anno 1848 alcuni professori valdesi giunsero a Firenze e vi dimorarono sino all'estate dell'anno seguente. E prima che ne fossero tutti partiti vi giunse da Ginevra uno studente, il sig. Geymonat, mandato ad evangelizzare possibilmente in Roma. Egli dovette fermarsi due mesi a Firenze, mentre Roma era assediata dai Francesi. In quel tempo egli ebbe adunanze coi *Madiai* e qualche altra persona. L'opera in Firenze ricevette un forte impulso nel 1850 per reazione contro al Clero che parteggiava pei Tedeschi, che restaurarono e puntellavano il governo clericale. Le adunanze alla fine di quell'anno ed al principio del 1851 erano frequentissime. Ma furono soppresse dalla polizia ed i ministri valdesi furono sfrattati. L'opera fu ripresa e proseguita per una diecina d'anni da alcune signore inglesi. Nell'anno 1860, trasferita qua la scuola di teologia, abbiamo ripresa l'opera nostra. Di coloro, che avevamo conosciuto ed evangelizzato dieci anni prima, ben pochi vennero con noi, avendo i più adottati altri principî ecclesiastici. Di quel tempo rimangono nella Chiesa due vedove che sono vicine all'età di ottant'anni.

Nell'anno 1860 la Chiesa s'adunava nella cappella Scozzese fraternamente prestata dal rev. signor Mac-Dougall. Ivi fu celebrata la prima comunione il giorno di Natale; in tre mesi essa s'era notevolmente accresciuta.

Dal 1861-63 essa si è adunata in una grande sala sopra lo stabilimento dei bagni, in via della Vigna nuova.

Il 19 marzo 1863 venne inaugurata la cappella in via de' Serragli col concorso di parecchi pastori ed evangelisti, fra i quali il signor Prochet, allora evangelista a Lucca.

Il 19 ottobre 1870, lasciata la cappella di via de' Serragli con un nucleo di fedeli al signor Augusto Meille, si dedicò al culto evangelico la chiesa di S. Elisabetta, in via dei Malcontenti, concessa in affitto dal Governo, essendo Intendente di finanza l'on. Saracco e Ministro Q. Sella.

Venduta all'asta quella chiesa nell'anno 1877, si è fatto acquisto di tre casuccie in via Palazzuolo, e vi si è costruito l'Oratorio che fu inaugurato il 6 maggio di detto anno.

La maggior parte dei membri della Chiesa trovandosi verso Porta alla Croce, e il terreno in via Palazzuolo essendosi dimostrato poco propizio, parve più conveniente ritornare in quelle parti; e desiderando una strada più stimata di quella di Palazzuolo, parve cosa degna dell'opera una metà di casa e di annesso giardino di nostra proprietà in via Manzoni, e costruire una decentissima cappella che fu inaugurata li 22 febbraio 1882.

Casa e cappella furono quindi vendute al Comitato, che ebbe così a fare le prime spese a pro di questa congregazione.

Invece d'una sola chiesa, in Firenze abbiamo potuto in questo modo averne due a due estremità della città, unite come se fossero una, benchè completamente indipendenti una dall'altra. Non abbiamo diviso ma raddoppiato; e tanto bene abbiamo raddoppiato, dacchè la Chiesa di via dei Serragli gode il ministero del sig. Luzzi, che le due sono quasi eguali per numero, e contano assieme poco meno di *600 comunicanti.*

Non tenuto conto dei membri rimasti nella chiesa di via de' Serragli o passati ad altre chiese, troviamo sui registri, rifatti nell'anno 1885, il numero di circa 500 ammessi sino ad ora; dei quali ne rimangono circa 300, 200 essendo morti o partiti.

Gli ammessi sino all'anno 1870, che vivono tuttora e sono membri della Chiesa, sono 51; quelli ammessi dal 1870 all'80 sono 57; gli ammessi dal 1880 al '90 sono 192; gli ammessi d'allora in poi sono 198. Del primo decennio ne rimangono pochi, dell'ultimo i più sono ancora viventi.

Nei primi tempi vi erano fratelli che rivendicavano la facoltà di predicare in assenza del pastore, qualcuno è diventato predicatore in altre Chiese. Ora che la facoltà sarebbe liberamente concessa, non vi è chi se ne valga. La diaconia invece è ben composta di membri assidui nella loro amministrazione, della quale il pastore è completamente liberato.

La Chiesa ha goduto la cooperazione zelante del signor G. Rochat e ogni anno di alcuni studenti della Scuola di teologia.

Sotto il patronato della signora del pastore esiste una piccola *Società di lavoro per la missione dello Zambesi*, e sotto la direzione della signora Rochat un'altra *Società femminile di lavoro* e di *Edificazione* detta TABITA. Un gran mezzo di beneficenza è stato sempre l'*Albero di Natale,* che porta sì larghe foglie da vestirne una sessantina di ragazzi.

Avendo il pastore della Chiesa, cav. prof. P. Geymonat, raggiunto l'anno scorso il 70° anno di età, il Comitato di evangelizzazione destinava, nel mese di agosto 1898, il sig. cav. C. A. Tron, pastore a S. Germano Chisone, quale collega — successore nella direzione — della Chiesa di via Manzoni.

**Firenze,** *Via Serragli.*

Col 1870, come già dicemmo, si formò una nuova congregazione, che si raccolse nella cappella di via dei Serragli, dopo che il sig. Geymonat colla sua congregazione si trasferì alla chiesa di S. Elisabetta, in via dei Malcontenti. Il sig. A. Meille ne fu il primo evangelista. Nel 1874 il sig. Giuseppe Quattrini ne ebbe la direzione temporaneamente. Nel

1875 avendo la Chiesa eletto come membri del suo Consiglio tre ministri della Parola, i sigg. prof. A. Revel, Emilio Comba ed il sig. A. Meille, essi furono incaricati della predicazione, della scuola domenicale, della istruzione dei catecumeni e della presidenza delle varie adunanze.

Nel 1876 ritorna provvisoriamente il sig. Quattrini; dal 1876 al 1882 il prof. Emilio Comba funge da pastore; nel 1882 provvisoriamente il sig. Giov. Ribetti è incaricato della direzione dell'opera; dal 1883 fino al 1886 il Consiglio di Chiesa, presieduto dal prof. Emilio Comba, nuovamente provvede alla predicazione ed alla cura pastorale.

Nel 1887 per alcuni mesi la Chiesa fu retta dal sig. B. Pons, presidente del Consiglio; col 1° novembre 1887 passò sotto la direzione del sig. Giov. Luzzi, il quale venne eletto all'unanimità (39 votanti) il 19 di dicembre 1897, avendo la Chiesa deliberato di fare, a datare dal 1° gennaio 1898, l'intero stipendio del suo pastore, pur rimanendo col Comitato di Evangelizzazione nelle medesime relazioni.

Le ammissioni a datare dal 1870 infino ad oggi sono state 417.

Accenniamo inoltre alle scuole, che, dirette e sostenute da un comitato locale, esistono fin dal 1862, ed hanno non poco giovato all'Evangelizzazione.

**Pisa.**

Il più antico accenno, che ci venga fatto di rinvenire intorno alla missione valdese in Pisa, è consegnato nella prima relazione del nostro Comitato per l'anno 1861 e anch'esso piglia le mosse da fatti assai anteriori, da adunanze cioè che precedettero le stesse livornesi. E qui apriamo una breve parentesi: nulla nei rapporti del Comitato che arieggi certe pubblicazioni — *pubblicazioni* per modo di dire — clandestine, eco sommaria e infedele di conciliaboli a lumi spenti; si cammina alla luce del sole e, con una franchezza che può talvolta parere imprudenza, si dicono le cose come stanno, non senza mal celata gioia di chi, per l'abbondanza dei panni da lavare, è solito fare il bucato in famiglia. Chiudiamo la parentesi. Si faceva per dire che la storia della missione in Pisa è più che altro quella di un lungo assedio, di sforzi continuamente rinnovantisi per la conquista al Vangelo di sì illustre città.

Eravi dunque in Pisa, prima del '60, chi, facendo consistere il Regno di Dio, non in potenza, ma in ciancie, insidiava così sin da bel principio un'opera piena di promesse. Una settantina di uditori regolari fece sperare che un evangelista a posto fisso vi avrebbe conseguito durevoli successi, tanto più quando si aperse una scuola elementare, ma, ad un tratto, «pessimi elementi» ebbero il sopravvento e la missione, in seguito ad

una deplorevole scissura, si trovò arenata a tal segno anzi, che nella relazione del 1862 il nome di Pisa neppure ricorre.

Arenata, non però distrutta, chè di lì a poco, nuovamente richiesta dell'opera sua, la Chiesa valdese incarica gli evangelisti di Lucca e di Livorno di voler provvedere al piccol gregge pisano serbatosi fedele, tanto più che una cappella di recentissima costruzione ci era stata rimessa e si progettava di farne varie sale per scuole.

Potendosi disporre di un giovine e valoroso evangelista, il signor Matteo Prochet, si tentò, collocandolo in Pisa a posto fisso, un'opera vigorosa e perseverante nell'autunno 1864, e così, raccogliendo, rimondando, recidendo, il nostro operaio potè scrivere: «Ho avuto la fortuna, la domenica di Pasqua, di distribuire la S. Cena alla mia nuova congregazione, ed ancora il mio cuore ne trabocca. Non ho mai, credo, goduto tanto, e raramente ho veduto comunicanti così raccolti e commossi. Molte persone mi hanno parlato dopo la comunione e mi hanno espresso quanto erano state benedette». In pari tempo si ricostituiva la scuola diurna, con una media di 17 alunni, per la generosità della signora Young. E l'anno successivo, con tutta l'operosità del signor Prochet, malgrado il prosperare della scuola e l'istituirsi di una *Società di lavoro*, di cui fanno parte le signore della congregazione, si torna daccapo con i disinganni. Non ci si perde d'animo; il D. Desanctis vien da Firenze durante la stagione invernale a darvi una serie di conferenze sulla *Storia della riforma religiosa in Italia*, con un soddisfacente concorso di uditori, fra i quali non pochi studenti universitari, intanto che, per l'ingerenza pretina, la scuola torna ricadere. Pisa, sempre per le malaugurate sue divisioni, pareva si fosse tornati in pien medio evo e si affacciasse un fenomeno di atavismo, perde il suo evangelista e vien ricollocata sotto la direzione di quel di Lucca, nel mentre l'attività del compianto Tito Chiesi mantiene in vita quel tanto di buono che vi rimane, nel mentre quel venerato fratello, ciò nel sinodo del 1869, con lettera che produsse una gran commozione, raccomandava alla Chiesa valdese la stazione di Pisa, cui il ministerio dell'evangelista di Lucca e le visite degli studenti da Firenze doveva parere insufficiente ai suoi bisogni.

Un generoso tentativo dobbiamo registrare nel 1870 per parte della Chiesa di Pisa che, stanca di una condizione di cose, dalla quale le preme di uscire ad ogni costo, s'impegna a concorrere in massima parte al mantenimento del proprio pastore, a patto che le sia lasciata libera scelta ed il Comitato si sobbarchi ad un sussidio di annue L. 500, tutto ciò in via d'esperimento per un triennio. Ed eccoci al ministerio del signor Weitzecker, che eletto nell'agosto, veduto confermato il patto dal sinodo

del settembre successivo (1870) giunge a Pisa nel dicembre, consacrandovi tutte le sue forze ed attività. Rifiorisce nuovamente la Chiesa, curandone i molteplici elementi, perchè ne fanno parte, oltre agli italiani, svizzeri, francesi, tedeschi e russi. I frequentatori del culto dalla ventina salgono ai 50 ed ai 70, migliora il canto sacro, aumentano le contribuzioni, prosperano le scuole — tutto ciò non senza deficienze e miserie; comunque il progresso è sentito ed evidente... Non tanto però da potersi dire, in capo al triennio, che l'esperimento è riuscito conforme « all'aspettazione »; tant'è vero che la « stipulazione » nel '73 non è rinnovata e il nuovo evangelista signor De Vita, amareggiato dalla partenza di varie famiglie, deve ricominciare la lotta contro le antiche difficoltà sempre rinascenti, cui se ne aggiungono delle nuove. Ripensando a quegli anni, ormai remoti, come non pagheremmo un doveroso tributo di rimpianto alla soave figura di G. D. Rostagno, l'evangelista di Pisa fino al Giugno 1878, venuto a morire nel corso di quell'estate all'Ospedale di Torre Pellice? Ben gli si può rendere — ora che la sua modestia di fanciulla non se ne può adombrare — la testimonianza che rese un giorno S. Paolo al suo fedel Timoteo, per la conoscenza ch'egli aveva delle Sacre letture sino dalla sua infanzia e per l'amore ch'egli portava loro e lo rese « savio a salute ». Terminati i suoi studî a Firenze, li proseguì a Berlino ove, secondo ci disse, ebbe a contrarre il morbo fatale che lo doveva di poi condurre, innanzi sera, alla tomba.

Dovendosi, per l'aggravarsi della malattia, usar speciali riguardi e non affrontare imprudentemente l'aria esterna, dedicò parte del suo tempo allo studio della redazione dei nostri inni sacri e ne vennero fuori quei bellissimi articoli: « Chi ha scritto i nostri cantici? ». Cultore assiduo della musica, ad un amico che gli osservava un giorno: Sei davvero come Lutero, che era solito a dire: *post theologiam musica proximum locum tenet*, rispose con una delle sue squillanti, argentine risate, esclamando: « Difatti è così! » — Uno dei suoi ultimi pensieri conservò alla Chiesa di Pisa, dettando per lei, il 3 agosto, un'affettuosa lettera, e poche ore dopo entrava nel suo riposo.

Se dovessimo tessere la storia della Chiesa di Pisa, ci correrebbe l'obbligo di parlare a lungo del ministerio del sig. Ribetti e delle sue conferenze nel locale di Lung'Arno Mediceo, dei disordini provocati dai soliti disturbatori in quelle circostanze, della missione in *Rosignano, Asciano, Volterra* e *Grosseto*, di quelle floride *Scuole;* — con nostro vivo rincrescimento vi dobbiamo rinunziare. Mancheremmo però al più elementare dovere di gratitudine se non rammentassimo, con la memoria del cuore,

le grandi benemerenze della famiglia Chiesi e specialmente del suo venerato capo, il dott. Tito.

La relazione del 1886, che abbiamo sott'occhio, così ne scrive: « La Chiesa di Pisa ha subito quest'anno una delle perdite più dolorose che le siano mai toccate nella persona del venerando dott. Chiesi, che per tanti anni si occupò con zelo indefesso dell'evangelizzazione della sua città. I suoi funerali furono la prova più evidente della stima e del rispetto, il suo carattere integro e le sue convinzioni religiose, quantunque opposte al sentire della maggioranza. « Dieci sepolture come questa, esclamava un vecchio dottore uscendo dal camposanto, e Pisa diventa evangelica ».

La cappella valdese di Pisa, cui sono annesse due sale ad uso di scuole, eretta anni prima a cura della benemerita signora Maria Young, venne da essa donata per testamento alla nostra chiesa, donazione autorizzata con R. decreto del luglio 1868. Vero è che a caval donato non si guarda in bocca, tuttavia non si può a meno di deplorarne il sito, in via del Museo, così fuori mano, perchè ciò ha nuociuto non poco alla sviluppo della missione.

Cenni statistici: Sono stati inscritti nel catalogo dei fratelli, dalla fondazione della chiesa a tutt'oggi, n. 271 membri.

In quel lasso di tempo sono stati amministrati 150 battesimi. Sono state fatte 181 sepolture; in tutto 351 atti liturgici.

Oltre a ciò, dai registri risulta essere stati qui ministri della Parola, e ciò è nell'ordine loro cronologico: i sigg. G. Ribetti, Salomone, M. Prochet, G. Weitzecker, M. De Vita, D. Rostagno, Giacomo Longo, Giovanni Ribetti, Giovanni Rodio, Stefano Revel.

### Piombino.

L'opera incominciò nel 1894 per cura del sig. Quattrini; i membri comunicanti ammontano attualmente a 30; vi si tengono pure culti in inglese.

### Lucca.

Il rapporto del Comitato per l'anno 1863 per la prima volta menziona la stazione di Lucca: una cappella fu inaugurata nell'anno seguente dal giovane evangelista sig. Matteo Prochet, che prese per testo del suo discorso le parole: « Dov'è lo Spirito del Signore, vi è libertà » (2 Cor. 3, 17). Nell'anno 1866 già si contavano 22 membri comunicanti, ma per l'opposizione pretina sopratutto, non si poterono ottenere quei successi che se ne speravano; tuttavia una scuola stabilitavi nel 1868 e le conferenze

date in quell'anno stesso dal padre Gavazzi parvero dare un nuovo impulso all'opera. Ma invece la Chiesa rimase stazionaria.

Le ammissioni dalla fondazione della Chiesa fino ad oggi ammontarono a 143.

I pastori di Lucca sono stati i seguenti: M. Prochet, G. Daniele Revel, Augusto Meille. T. Malan, G. D. Hugon, M. De Vita, D. Giordano, G. Ribetti da Pisa (1884-85), D. Cesano, nell'anno 1888 i signori G. Ribetti di Pisa e prof. Comba di Firenze sono incaricati l'uno dell'opera pastorale, l'altro della predicazione, Giov. Rochat, Giov. Rodio, B. Lissolo, S. Revel da Pisa, M. Nardi.

Accenniamo ancora alla stazione di *Barga*, dove l'opera cominciò l'anno 1879.

Venne visitata regolarmente dai pastori di Lucca e Pisa. Conta attualmente sette membri comunicanti.

**Rio Marina e Porto Ferraio.**

Le prime bibbie furono portate da Nizza, verso il 1855, dal capitano *Giovanni Cignoni* e custodite con altri libri religiosi dal mastro muratore *Angelo Quattrini*, tuttora vivo e vegeto, anziano della Chiesa. Egli fu costretto di tenere quei libri in un nascondiglio, dissimulato dal muro, per un certo tempo.

Alcuni fanatici vollero appiccare il fuoco alla casa di Giovanni Cignoni; non lo fecero però. I nuovi evangelici, resi più saldi dalla prova, furono visitati da alcuni amici cristiani: *Pietro Manasse* e *Solaini*. Quando poi risplendè sull'Italia il sole della libertà, essi apparirono veri seguaci di Cristo.

Il primo Evangelista che visitò i fratelli elbani fu il compianto *Gregori*. Nel 1860 egli visitò Rio Marina accompagnato dal signor Mardocheo De Vita e da Melchiorre Peccenini ex-frate di Ferrara, che prese stanza a Porto Ferraio e vi stette due anni.

Le prime lezioni di canto a Rio Marina furono impartite dai ministri *Augusto Meille* e *Carlo Malan*.

Il 1° luglio fu aperta la 1ª Scuola Evangelica a Rio Marina, sotto la direzione della ex-maestra cattolica romana Marianna Regolini nei Martelli, tuttora viva e vegeta e maestra, con 8 bambine.

Il culto si tenne nei primi mesi in casa di Angelo Quattrini, poi fu trasferito nel locale della scuola, fino all'apertura del tempio.

Verso la fine del 1864 s'inaugurò il cimitero evangelico. I fratelli vi contribuirono per lire milleduecento (L. 1200).

La prima ammissione nella Chiesa ebbe luogo li 8 marzo 1863. Essa era stata organizzata in modo definitivo, nel 1862, dal ministro Emilio Marchand.

Il tempio fu inaugurato nel 1864 e la casa delle scuole nel 1866, sotto il ministerio del signor Stefano Bonnet.

Cenni statistici. — *a) Membri inscritti dall'epoca della fondazione:* 261. Uomini 128; donne 133. *Ammessi* localmente *per professione:* uomini 74; donne 88; totale 162. *Ammessi per certificato:* uomini 34; donne 29; totale 63. *Evangelici dalla nascita* 36; uomini 20; donne 16.

*b) Atti liturgici:* n. 301. Battesimi 140; matrimoni 43; funerali 118.

*c) Le scuole*, aperte nel 1862, hanno, oltre l'asilo, le 5 classi elementari. Gl'inscritti nel 1862 sono 8, nel 1898 salgono a 236. Esiste una tassa di L. 0,25 mensili, pagata da circa 100 bambini.

*d) Società.* Esiste una *Società di cucito* di recente istituzione, dovuta alla signora Anna Rivoir.

*e) Il tempio,* cominciato a costruire nel 1863, fu inaugurato il 24 marzo 1864, presenti circa 300 persone. I fratelli di Rio contribuirono lire mille per l'erezione.

*f) I pastori titolari* sono i signori: *Emilio Marchand* ('62-'65); *Stefano Bonnet* ('65-'74); *Emilio Longo* ('74-'82); *Giacomo Longo* ('82-'83); *Giovanni Romano* ('83-'85); *G. Bartolomeo Bosio* ('85-'88); *Benvenuto Celli* ('88-'90); *Stefano Revel* ('90-'94); *Vincenzo Notarbartolo* ('94-'95); *Stefano Bonnet, Bartolomeo Bosio, S. Revel, pro tempore* ('95-'96); *Emilio Rivoir* ('96-.....).

*g) Collaboratori:* Giovacchino Gregori, Pietro Menasse, Solaini, Mardocheo De Vita, Melchiorre Peccenini, Augusto Meille, Carlo Malan, G. P. Revel *(pro tempore)*, Giuseppe Quattrini. Potenti collaboratori dei ministri furono i signori Chapman, che tanto evangelizzò, e Richardson, che tanto aiutò con denaro, che visitò Rio una volta sola, ma più volte la fece visitare dal signor Stefano Bonnet.

Vanno pur menzionati, come assistenti del ministro, specialmente i maestri Buffa, Ribetti, Bertinatti, G. D. Rivoir ed Enrico Corsani.

**Porto Ferraio.**

*Dati statistici:* Totale *inscritti dalla fondazione* n. 35: uomini 13; donne 22.

*Atti liturgici:* Battesimi 10; matrimoni 2; funerali 19. Totale 31.

Osserva il signor Rivoir, a proposito di quella stazione, la cui scuola, aperta nel '63, venne sospesa nel '66 per riaprirsi nel '74 e chiudersi nuovamente nel '79: — « Nonostante qualche bella apparenza, quel campo

fu di una grande sterilità. Arcangiola Rutigny (la nostra maestra) vi fiorì come una rosa nel deserto.

**Sardegna.**

Annoveriamo nell'isola di Sardegna parecchie stazioni. Il rapporto del Comitato per l'anno 1882 registra per la prima volta la stazione di *Marganai Forest (Iglesias)*, dove troviamo in quell'anno una scuola elementare diretta dal maestro sig. P. Gay.

Il rapporto per l'anno 1888 registra quale nuova stazione l'*Isola della Maddalena*. Nel rapporto per l'anno 1890, *Sassari* è annoverata quale nuova stazione con otto membri comunicanti.

Il sig. Quattrini di Livorno ogni anno visita quelle tre stazioni e molte altre località dove abbiamo amici ed aderenti. Il numero totale delle ammissioni dalla fondazione delle tre stazioni ammonta a 94.

## Capo IV.

## DISTRETTO ROMA-NAPOLI-MARCHE-ABRUZZI-PUGLIE-CALABRIA.

**Roma.**

Abbiamo già nella prima parte discorso intorno agli inizii dell'opera nella capitale: diamo ora altri ragguagli sulla Chiesa.

Memoranda fu la disputa avvenuta nel 1872 nella sala dell'Accademia Tiberina tra i signori Ribetti, Gavazzi e Sciarelli da una parte e tre prelati cattolici dall'altra, il canonico Fabiani e i curati Guidi e Cipolla, sul preteso viaggio di S. Pietro a Roma.

Alla fine di aprile 1871 i comunicanti erano 20. La Chiesa era fondata. Nella primavera del 1872 i comunicanti erano 68. Accanto al signor Ribetti lavorava il signor *G. P. Pons.*

1° Cenni statistici. — *Membri comunicanti* inscritti dalla fondazione della Chiesa al 30 giugno 1898: 557. Uomini 242; donne 315. Ammessi localmente per professione 270, dei quali 1 israelita. Ammessi in altre chiese per professione e a Roma per certificato 144, di essi 2 israeliti. — Protestanti di nascita *143* (s'intende che fra i protestanti di nascita ci sono ormai anche i figli dei nostri convertiti).

2° *Atti liturgici:* Matrimoni 32; battesimi 135; sepolture 117. Totale 284.

3° *Scuole.* Non ce ne sono ora, ma si ebbero sotto la direzione del signor Garnier.

4° *Società* che si trovano in relazione coll'opera della Chiesa: *a)* Società di *cucito* per i poveri; *b)* Società di signore per visite ai poveri ed agli mamalati; *c)* Comitato di signore per il *bazar.*

I giovani della Chiesa fanno parte dell'*Associazione interdenominazionale cristiana della gioventù.*

5° *La chiesa* di via Nazionale fu inaugurata il 25 novembre 1883.

6° *Pastori* che hanno lavorato in Roma: *Matteo Prochet* (ottobre 1870); *Augusto Meille* (nov. e dic. 1880); *Giovanni Ribetti* (1870-1881). Il sig. Ribetti ebbe i sigg. collaboratori: G. P. Pons (1871), Enrico Meille (1873), Enrico Tron (1873), Giuseppe Quattrini (1874), Enrico Bosio (1874-75), Giacomo Weitzecker (1876), Enrico Pascale (1876), Guglielmo Meille (1877), Bart. Revel (1877-78), Giovanni Rochat (1879).

Seguitano i pastori titolari: *Guglielmo Meille* (1881-82), *Paolo Longo* (22 dicembre 1882 a luglio 1883) (collaboratore D. Buffa); infine il signor *Matteo Prochet* (autunno 1883....). Collaboratori suoi: A. B. Tron (1883-1890), Daniele Buffa (1883-84), Bartolomeo Revel (1884-86), Daniele Buffa (1887-94), Teofilo D.r Gay (1890-91), Luigi Rostagno (1893), Ernesto Giampiccoli (ottobre 1893 ad agosto 1897), Giovanni Rostagno (settembre 97), Virginio Clerico (evang. dal gennaio 1897 a settembre 1898), dott. Enrico Meynier (ottobre 1898).

### Orbetello.

Stando alle relazioni annue del comitato, l'opera vi si iniziò nel novembre del 1879 per cura del signor G. Ribetti: vi si iniziò, per modo di dire, perchè veramente la missione in Orbetello esisteva già sotto forma di una scuola tenuta dal signor Lucchetti per conto di altra denominazione, che ebbe ad abbandonare quel campo.

Nei primi tempi parve le cose si mettessero bene, considerando le affollatissime adunanze, il numero dei catecumeni che ascese a 39, l'accrescersi degli alunni nella nostra scuola, senonchè quella fioritura non mantenne le promesse fatte concepire, perchè l'anno successivo (81) ci si pasceva solo di speranze che l'82 doveva vedere dissipate, essendo stato anzi giuocoforza procedere al licenziamento di quell'operaio: una lunga, dolente storia. Le cose migliorarono nel 1884 per volgere in peggio nel 1885 e così con perpetua vicenda.

Non essendo stati registrati — perchè? — i battesimi che pur vi si amministrarono, i matrimoni benedetti, le sepolture presiedute, mancherà la solita rubrica: *Cenni statistici*. Fra gli operai il signor Ferreri ricorda i seguenti nomi: Duranti, Rivoire, Benincasa, Minutilla....

Accenniamo pure alla stazione di *Civitavecchia* dove abbiamo un piccolo nucleo di fratelli; è visitata da Roma.

### Poggio Mirteto.

Racconta il signor S. nella sua relazione per filo e per segno come fu fondata la chiesa di Poggio, pigliando le mosse dalla sua romanzesca fuga dal territorio pontificio la notte dal 26 al 27 settembre 1868 passando a nuoto — con in mano i panni come Giulio Cesare i suoi commentarî — il padre Tevere al passo di Corese. Rifugiatosi il 1° ottobre successivo a Poggio Mirteto senza vesti di ricambio, senza quattrini, egli si affida pienamente al Signore che gli fa trovare nel *Gaetano Bonanni*, che poi morì evangelico convinto, un insperato aiutatore. Istituisce il Santucci una scuola, cui il compianto Bruce manda soccorsi e libri, e così

via via fino al 1870. Col 1871 il comitato della Chiesa libera prendendo in mano quell'opera, coll'affitto di un locale e la predicazione fra gli altri del Colombo si fonda una congregazione, che poi sul finire del 1878, in seguito ad attriti nei quali non abbiamo nessun'intenzione di entrare, spontaneamente volle essere ascritta alla Chiesa valdese.

Le ammissioni dal 1878 infino ad oggi ammontano a 43. Vi fu fino all'anno scorso una *scuola infantile* frequentata da 20 a 25 bambini.

Accenniamo a *Pettorano sul Gizio*, dove risiedette per dodici anni come colportore-evangelista il sig. Giov. Santucci, il quale ebbe agio di evangelizzare centinaia e centinaia di persone, visitando non pochi comuni in quelle vicinanze.

**Napoli.**

La Chiesa valdese di Napoli fu costituita dal pastore Giorgio Appia, entrato in Napoli tosto dopo l'occupazione di essa dalle truppe di Garibaldi, dopo qualche anno di assiduo lavoro, il giorno 3 aprile 1863 nella sala affittata nel chiostro di S. Tommaso d'Aquino.

D'allora in poi essa è stata diretta dai seguenti pastori: diamo pure i nomi dei loro collaboratori:

1° *Giorgio Appia*, pastore dal 1863 al 1866; collaboratori Giovacchino Gregori, Augusto Malan.

2° *Mardocheo De Vita*, pastore dal 1866 al 1873; collaboratore Enrico Tron.

3° *Giacomo Weitzecker*, pastore dall'aprile 1873 al marzo 1874; collaboratore Enrico Pascale.

4° *Giovanni Pons*, pastore dal 1874 al giugno 1895; collaboratori Bartolomeo Revel, Eli Jahier, Giovanni Cioni, Pietro Chauvie, Oreste Mauro Golia, Luigi Rostagno, Lodovico Vulicevic.

5° *Teofilo Gay*, pastore dall'ottobre 1895; collaboratori L. Vulicevic, dott. Enrico Meynier.

Il *tempio* attuale di Napoli fu inaugurato il 25 marzo 1885.

Cenni statistici. — *Inscritti* dal 1863 al 1898 n. *490* comunicanti.

*Atti liturgici:* Battesimi 175; matrimoni 57; sepolture 153. Totale n. 385.

*Società* in diretta relazione colla Chiesa: 1° *Società di lavoro e beneficenza tra le signore della Chiesa;* 2° *Società delle signorine della Chiesa;* 3° *Circolo Diodati* (Unione cristiana dei giovani).

**Diaspora Napoletana.**

Da Napoli l'Evangelo si diffuse a poco a poco in molte località del Napoletano. Prima sorse nel 1868 la stazione di *Fragneto l'Abate*, paesello di circa 3000 anime posto sopra amena collina nella provincia di Benevento. Per la prima volta il sig. Gregori, evangelista a Napoli, in sul principio del 1865 vi si recava, chiamato dai fratelli Mascia. Non mancarono le persecuzioni; e i Mascia passarono per dolorose prove, poichè essendo falegnami ed ebanisti fu tolto loro il sostegno del pane col privarli di ogni specie di lavoro. Il sig. Giorgio Appia pure visitò molte volte i fratelli di Fragneto l'Abate e fu contro lui che l'arciprete del paese, suonando il corno, aizzò tutti i contadini pronunziando al suo indirizzo queste parole: « Andatevene, voi siete una bestia, un lupo ». Nel 1873 il signor E. Tron ed il sig. G. Weitzecker visitarono pure questa stazione, la quale fu poi visitata regolarmente dal sig. G. Pons, ed anche dai sigg. E. Jahier e G. Bosio da S. Bartolomeo in Galdo.

Nel 1870 sorse la stazione di *S. Bartolomeo in Galdo*, situato pure nella provincia di Benevento. In sugli inizii il culto domenicale fu tenuto da un ex-prete, il signor D. Pasquale Colaruglio. Nel mese di dicembre 1870 il sig. Falletti fu mandato quale evangelista dal Comitato di Evangelizzazione e vi rimase fino all'aprile del 1873. In quel frattempo quei fratelli furono onorati delle visite di tre pastori, i signori G. P. Pons, M. Prochet, Enrico Tron. Ai primi di ottobre del 1874, il signor G. D. A. Ugone vi è mandato provvisoriamente. Nel 1875 è collocato quale pastore fisso a S. Bartolomeo il sig. E. Jahier, il quale vi rimase sino alla fine di dicembre 1879. Il signor G. B. Bosio succeduto al sig. E. Jahier vi rimase fino al maggio del 1882. Da quest'epoca la stazione di S. Bartolomeo viene affidata alle cure dei pastori di Napoli.

Nel 1873 sorge la stazione di *Alberona*.

A *Benevento* il primo culto fu tenuto dal sig. G. Pons, e il rapporto pel 1876 l'accenna fra le stazioni.

Il rapporto per l'anno 1879 annovera quali nuove stazioni: *Sarno*, *S. Severo*, *Castelvenere;* fratelli si hanno a *Trentola, Piedimonte, D'Alife*, *Isernia, Avellino*.

Il rapporto del 1884 annovera quale nuova stazione *Capua*.

Nel 1888 sorge la stazione di *Campobasso*.

Molte altre località furono visitate dal sig. Giov. Pons, come *S. Maria, Angri, Ravello, Aversa, Torre del Greco, Pizzone, Nola*.

Il totale delle ammissioni nelle stazioni della Diaspora napoletana dalla loro fondazione infino ad ora è di 75.

**Ancona.**

Non è il D. Grilli in grado di dirci quando fu fondata quella chiesa, solo constandogli che nel 1863 v'era in Ancona un pastore tedesco per nome *Meyer*. Ricorre per la prima volta il nome di Ancona nel Rapporto del Comitato pel 1868, dicendola «stazione creditata dai nostri fratelli scozzesi» in cui «il signor Vittorini, ex-prete, seguita, in mezzo a difficoltà innumerevoli, — la maggior delle quali si è la somma apatia e religiosa indifferenza di quella popolazione — a compiere un' opera tutt' altro che disutile, a prò di una trentina di persone, ventisei delle quali sono già annoverate fra i comunicanti. Una *Scuola serale* avviata dal medesimo ha annoverato, quest'inverno, fino ai 48 inscritti; ed una prova, che quantunque materiale ha il suo valore, della sincerità religiosa di questa buona gente ce la porgono le 180 lire che si sono raccolte fra di loro per venire in aiuto all'opera di Evangelizzazione».

Seguitando a frugare nel libro dei rapporti che abbiamo sott'occhio, la situazione ci appare anno dopo anno invariata. Nel 1876 rilevasi tuttavia un sensibile miglioramento. Al signor Vittorini aveva tenuto dietro il signor P. Bennemann pastore in Sassonia, che desiderava di fare ritorno in Italia; ammesso in servizio dal Comitato valdese e mandato ad Ancona era riuscito a riunire alla chiesa i protestanti esteri, ridestando i *natives* e riuscendo a raccogliere ben 850 lire per la cassa centrale.

Malgrado l' attività del signor Bennemann e del Calvino, del Rivoire per tacere degli altri, che non se l'avranno a male, tali furono le lotte e le difficoltà d'ogni genere, che l'anno 1897 troviamo soli 21 comunicanti. Lasciamo di nuovo la parola al signor Grilli per i

Dati statistici. — *Numero totale inscritti* 151. Uomini 98; donne 53. Ammessi localmente per professione 41; inscritti per certificato 110; evangelici di nascita 86.

*Atti liturgici:* Matrimoni 11; battesimi 112; sepolture 80. Totale 203.

Non c'è tempio nè locale proprio.

*Pastori.* Salvo involontarie dimenticanze: *Meyer, Bennemann, P. L. Calvino, Aug. Malan junior, E. Rivoire, D. Felici*, nuovamente il *Rivoire, G. Grilli.* Oltre ai collaboratori: *Vittorini, Pugno, Paris Melani.*

Da Ancona il Vangelo si sparse in molte località della regione marchigiana, come *Sinigallia, Cesana, Margona, Trave, Numana, Porto, Recanati, Potenza Picena, Pesaro, Teramo, Falconara, Ascoli Piceno, Jesi, Macerata*, ecc.

**Schiavi.**

Non è senza una profonda commozione dell'animo che vergliamo il nome di *Schiavi.* Quanto intenso dolore rinnovella in noi ripensando al Felici ed a quel paese cui già aveva indissolubilmente legato il suo nome e consecrato un' ardente attività. Era considerato quale l'apostolo dell'Abruzzo, in lui erano fondate le migliori speranze, quando ad un tratto come un lampo corse la funesta notizia ch' egli non era più! Oh come le vie di Dio non sono le nostre! E dire che l'anno 1897 il rapporto del Comitato recava, e ciò si doveva, prima al Dator di ogni bene, poi al D. Felici: « Constatiamo nell'Abruzzo un progresso duplice. Al di fuori, nell' ambiente, un progresso generale, visibile nell' azione che un così modesto nucleo di credenti comincia ad esercitare attorno.

« Taluni fra quei «galantomeni», che facevano dapprima il viso dell'armi, ora si vedono venire in contatto colla nostra missione, intervenire perfino a qualche adunanza, assumere contegno involontariamente benevolo, del resto più che giustificato. Crollano due case di cattolici: chi accorre prima in aiuto? Gli evangelici, e l'un d'essi salva un vegliardo col pericolo della vita e diventa l'eroe della giornata. Un deputato visita il paese; si forma la pacifica processione elettorale preceduta dalla bandiera nazionale. Chi sta a fianco dell'onorevole visitatore? L'onorato pastore, e, in seconda linea, mogio mogio, incede il rev. Arciprete..... Più degno di nota è però il progresso speciale, diretto, che si manifesta vuoi nell' ammissione de' nuovi comunicanti, vuoi nella vita religiosa, nell'opera del Comitato locale di Evangelizzazione, nella lotta contro i vecchi errori e contro il vizio nell' educazione dei fanciulli.... ». Tutto faceva presagire pel ministero del compianto D. Felice nuovi e più brillanti successi, mentre invece il Signore aveva divisato di prendere a sè il suo fedel servitore il 5 settembre 1897. La Sua volontà, per quanto per noi spesso imperscrutibile, sia fatta, e non la nostra.

L'Evangelo in *Schiavi,* togliamo dal succoso rapporto del sig. Mathieu, era stato importato nell'agosto 1889 da Vincenzo *Di Domenica* reduce dall'America del Nord ove egli aveva emigrato. « La vigorosa e zelante opera del Di Domenica fu tosto fatta segno alle ire, alle villanie, alle persecuzioni più violente da parte del prete e del fanatismo, ma egli non se ne lasciò sgomentare, seguitando animoso nel buon combattimento. Per la coraggiosa testimonianza resa al Vangelo da *Di Domenica* sorse in breve in Schiavi un nucleo di credenti evangelici composto dalla famiglia di Domenica e dalla famiglia Fantilli. Primo a visitare la piccola stazione fu il signor Rivoire, pastore in Ancona, nel dicembre 1890, e seguitò pure a visitarla il pastore d'Ancona D.r Felici ». In occasione delle

prime visite del D.r Felici, giugno e agosto 1892, ebbero luogo contro di noi violente dimostrazioni sfidate con rara fermezza dal piccolo nucleo di quei forti abruzzesi che la lotta anzichè fiaccare ringagliardiva. Quei fratelli si costituirono nel 1893 nominandosi un consiglio di chiesa, crescendo poi man mano di numero e, quel che più monta, di fede, quando ebbero la benedizione di avere nel proprio seno a decorrere dall'ottobre dello stesso anno il compianto evangelista, che meno di cinque anni dopo doveva essere rapito al loro amore. Auguriamo al sig. Mathieu ch'egli ne seguiti degnamente le traccie.

Cenni statistici. — *Comunicanti:* Uomini 20; donne 23. Totale 43. Ammessi in altra chiesa per professione ed in Schiavi per certificato 5. Evangelici dalla nascita 2.

*Atti liturgici:* Matrimoni 4; battesimi 6; sepolture 7. Totale 17.

**Diaspora Abruzzese.**

Villa Canale d'Agnone.

Benemeriti della missione in Villa Canale sono i fratelli Pasquale e Francesco Mastronardi conoscenti dei Di Domenica, i quali all'udire quel che era avvenuto in Schiavi vollero esserne minutamente informati e verificando nella Bibbia «se le cose stavano così» se ne convinsero pienamente tanto da farsi banditori dell'Evangelo alla loro volta.

Convertiti alla verità colle rispettive famiglie sin dal 1892, ebbero visite del nostro dottor Felici, che, pur provocando lì per lì dimostrazioni ostili, furono di benedizione per molti essendosi potuto evangelizzare «gran moltitudine di popolo». Anche quella stazione accenna a progredire.

Cenni statistici. — *Comunicanti:* uomini 5; donne 5; totale n. 10.

*Atti liturgici:* battesimi 3; sepolture 3; totale n. 6.

**Chieti.**

Il primo ad annunziarvi il Vangelo fu, nel 1862, il colportore evangelista signor Beruatto. Una cinquantina di cittadini di Chieti fecero anzi, in quei tempi di fervido patriottismo, pubblica ed animosa professione della verità. Una violenta reazione clericale per poco non spense tutta quella vita che si manifestava così piena di promesse, onde ben pochi, una diecina, rimasero fedeli infino ad ora. Convien avvertire però che spesso vi furono nuove ammissioni, tali appena da colmare man mano le frequenti partenze.

Cenni statistici. — Membri comunicanti: uomini 10; donne 6; totale n. 16. Ammessi in altra chiesa per professione e inscritti quivi per certificato 7; evangelici di nascita 2.

Vi risiede ora quale pastore il dott. Giov. Grilli.

**Borrello.**

Anche in Borrello il Vangelo fu per la prima volta annunziato da un reduce degli Stati Uniti, il Luciano Casciato. Il nostro fratello all'udire che a Schiavi s'era costituita una chiesa evangelica vi si era recato per farsi iscrivere membro. Dietro il consiglio del dott. Felici, senza avere la pretesa di dar conferenze o tenere predicazioni, si mise ad annunziare intorno a sè la Buona Novella in conversazioni famigliari, tanto che per incominciare in capo ad alcuni mesi quasi tutta la sua famiglia era convertita. Il desiderio del dottor Felici di visitare quell' interessante Stazione non potè esser appagato: vi si recò il suo successore signor Mathieu, accompagnato da un diacono di Schiavi, tenendovi due affollate adunanze. Il molto rev. arciprete di Borrello, tanto per tenersi in esercizio e per sfogarsi un po', scrisse una letteraccia sull'*Eco del Sannio*, con gran parsimonia di verità. Rimbeccato a volta di corriere, « supin ricadde e più non parve fuora ». 12 persone sono desiderose in Borrello di essere ammesse alla S. Cena; un locale venne aperto l'estate scorso e l'opera si presenta molto promettente.

**Corato.**

Una lunga ed interessante lettera del sig. Girolamo Palumbo c'informa per filo e per segno del come e del quando fu fondata la chiesa di Corato.

Fin dalla sua giovinezza il nostro amico nutriva gravi sospetti che i preti non insegnassero il vero Vangelo, ma solo una contraffazione di lui, sospetto confermatogli da un monaco.

Tanto per chiarire il dubbio il Palumbo avrebbe pur voluto comperarsi una Bibbia, ma già la parola di Dio è tanto diffusa nei paesi cattolici puri che, cerca di qua, cerca di là, durante anni ed anni non gli venne mai fatto di capitarne una! Come Dio volle passando per Corato un rivenditore di S. Scritture, con indicibile gioia il Palumbo compera non una ma due Bibbie e, leggi, leggi, in capo a qualche tempo il sospetto è diventato certezza: tutto ciò nel 1867. Il nostro fratello fa parte della scoperta ad alcuni compaesani che insieme studiano il sacro libro quando, nientemeno che dieci anni dopo, rivolgendosi ad un suo intimo a Firenze per un'altra Bibbia, per una provvidenziale disposizione di Dio si dà che l'amico di Firenze, Pasquale Giannuzzi, già convertito per

conto suo, gli risponde coll'invio della Bibbia richiesta e con una filza di notizie interessanti e mai sentite, ragionandogli di chiese evangeliche, di comitati, di colportori e di missione. Il nostro buon Palumbo ci racconta poi diffusamente — trattavasi d'uno strepitoso avvenimento, per lui e per gli amici suoi — la prima visita del sig. Gio. Pons in Corato, il 21 ottobre 1877, col relativo culto in casa sua, la meraviglia e la gioia provate. E così ci racconta le nuove visite, una seconda, una terza, una quarta, una quinta, tutte debitamente registrate, protocollate, con un rigore che nemmeno nelle sue cronache userebbe il Dino Compagni!

La chiesa di Corato fu ammessa poi a fare parte «della federazione» delle consorelle il 28 maggio 1879.

Visitata regolarmente dai pastori di Napoli e di Brindisi — signori Eli Jahier e Gio. Rodio — ebbe i suoi culti domenicali e tutte le altre cure che si meritava fino al finir d'ottobre 1885, in cui ebbe la gioia di avere un pastore a posto fisso, il sig. Mardocheo De Vita che tuttora ne è il conduttore.

Cenni statistici. — Numero totale dei membri inscritti sin dalla fondazione: uomini 55; donne 37; totale 92. Tutti ammessi per professione. Evangelici dalla nascita 3.

*Atti liturgici:* matrimoni 7; battesimi 66; tumulazioni 30; totale 103.

*Data dell'inaugurazione del locale:* agosto 1884.

*I pastori* sono quelli già noti: signori G. Pons, Eli Jahier, G. Rodio, Mardocheo De Vita. Collaboratore: Girolamo Palumbo, evangelista.

**Cerignola.**

Lasciando la parola al sig. Mardocheo De Vita, sapremo da lui che quella piccola stazione devesi al trasferimento del colportore Comei che vi si recò dalle Calabrie nel 1895. Chiamato il nostro De Vita ad amministrarvi un battesimo, tanto piacque la semplicità e bellezza del nostro rito agli estranei che vi intervennero da indurli a fare ritorno da noi presenziando i culti mensili che da questo fatto tolsero origine.

Vi sono, pel momento, 6 *comunicanti:* 4 uomini e 2 donne, cui vanno aggiunti una ventina di aderenti inscritti al catecumenato. *Atti liturgici* n. 6; 4 battesimi; 2 funerali.

**Ruvo.**

Un *quid simile* abbiamo anche in questo caso. Essendosi trasferita a Ruvo la famiglia Zaza, da Corato, nel 1891, nel seno di essa si stabilirono culti che ancora continuano.

*I comunicanti inscritti* sono 16: uomini 8; donne 8. Di essi 9 ammessi localmente per professione, 7 venuti da altrove, però tutti cattolici di nascita.

*Atti liturgici.* — Battesimi 1.

**Bari.**

Il Comitato ha accettato sin dal principio dell'aprile del 1895 la Chiesa di Bari col suo pastore signor P. Mariani.

Vi sono attualmente 59 membri comunicanti.

Il sig. M. visita alcune località della provincia, come *S. Michele, Turi, Puttignano, Nardò,* nella quale ultima località si hanno una cinquantina di amici ed aderenti.

**Mottola e Gioia del Colle.**

In qual modo la Chiesa di *Mottola* sia passata nel mese di aprile 1895 alla denominazione valdese, per la quale, da tempo, nutriva in cuore segrete simpatie, non havvi chi non ricordi: è storia contemporanea. La missione a *Gioia del Colle* risale all'ottobre di quell'anno stesso, essendovisi recato il signor P. Zuliani in visite quindicinali, che nel maggio successivo diventarono più frequenti. Coll'andare del tempo, benedicendo visibilmente il Signore il lavoro del nostro fratello, si tolse in affitto un locale, in cui le adunanze si tengono due volte alla settimana. « La chiesa di Gioia progredisce ora in modo consolante sebbene abbia avuto diverse prove burrascose in pubblico ed in privato ».

**Lecce.**

Il rapporto del 1873 parla di una visita fatta dal signor A. Malan a Lecce, onde prendervi esatte informazioni sopra una Chiesa colà formata, la quale aveva fatto vivissime istanze per avere un evangelista. Il sig. Malan vi trovò una piccola radunanza risoluta di aggregarsi alla Chiesa Valdese. Nell'anno 1874 fu collocato a Lecce in qualità di colportore il sig. Tria; v'erano già allora 12 membri comunicanti. Nel 1875 troviamo quivi come pastore il signor G. Quattrini, il quale vi rimase circa due anni.

L'opera fu continuata dal colportore Tria. Ma fu di poi in regresso tanto che nel 1885 non vi abbiamo più che due membri comunicanti. Nel 1890 è affidata alle cure del sig. G. Ribetti *junior,* il quale vi rimane poco tempo. Di poi è visitata dal pastore di Corato, fino all'au-

tunno del 1898, epoca in cui vi è mandato il pastore sig. G. Maugeri, il quale è pure incaricato della stazione di Brindisi.

Le ammissioni dalla fondazione sono state 35.

**Brindisi.**

Nel rapporto per l'anno 1879 è segnata quale nuova stazione Brindisi, che nell'anno 1880 è affidata alle cure del sig. E. Jahier, il quale visita pure regolarmente la stazione di Lecce. Al signor Jahier succedette il sig. Giov. Rodio. Nel 1890 vi troviamo il sig. G. Ribetti *junior*, il quale non ha potuto, non ostante i suoi sforzi, galvanizzare quella popolazione, e il Comitato decise allora di fare visitare *Brindisi* e *Lecce* dal pastore di Corato.

Le ammissioni dalla fondazione sono state 50.

**Rocca Imperiale.**

Trovasi assisa seduta maestosamente sopra una collina alle porte della Calabria; sin dal 1883 una petizione era stata mandata al Comitato, firmata da 29 persone, per richiedere l'opera di un evangelista.

Il Comitato, non avendo potuto lì per lì accettare la domanda dei firmatari, si valse della gentilezza del signor P. A. Vitale, sindaco allora del comune, per evangelizzare quei fratelli.

Fu certamente il sig. V. il primo sindaco nel sud-Italia che ha presieduto riunioni evangeliche e le tenne nella cappella di S. Biagio tolta in fitto dal Comitato. Il sig. Giov. Pons nel 1887 ammise alla S. Cena 23 catecumeni sopra 57. Sullo scorcio del 1889 venne aperta una scuola con 30 alunni, la quale, affidata alle cure della signorina Bonetto, potè contribuire al progresso dell'opera. Il 22 febbraio fu inaugurato il tempio coll'intervento dei pastori di Napoli, Corato, Messina. Nel 1894 fu sospesa la scuola, che però venne riaperta l'anno seguente. Morto il Vitale nel novembre 1896 il Comitato vi mandò il prof. Vulicevic, il quale pur troppo ha dovuto cominciare l'opera sua colla depurazione, togliendo dal catalogo i nomi di quei membri di Chiesa che non si facevano vivi e di coloro la cui condotta non corrispondeva alla professione.

Per questo motivo la Chiesa vide il numero dei suoi membri ridotto della metà.

Il prof. Vulicevic risiede ora a Taranto, ma visita regolarmente Rocca Imperiale.

Il totale dei membri inscritti dalla fondazione è di 57.

**Taranto.**

Il rapporto del Comitato dell'anno 1894 accenna a Taranto, dove mediante l'opera di un giovane soldato di marina, oriundo delle valli valdesi, i sigg. Giov. Pons e De Vita poterono tenere delle riunioni regolari in una casa privata. Nel 1895 vi troviamo il signor G. Bergstein quale evangelista, il quale potè inaugurare una scuola. Sfortunatamente il sig. B. colpito da grave malattia dovette chiudere la scuola e sospendere le predicazioni, alle quali sopperì il prof. Vulicevic, il quale ora risiede in Taranto.

**Visite fatte alle località occupate dalle antiche colonie valdesi.**

Non possiamo lasciare questo vasto distretto senza dare un cenno delle visite fatte alle località della *Calabria Citeriore*, già occupate dalle colonie di valdesi la cui prima emigrazione risale alla fine del secolo XIII.

Il sig. Giov. Pons, pastore a Napoli, in sulla fine di maggio e sui primi di giugno 1883 visitò *Guardia-Piemontese, Fuscaldo, Montaldo, Vaccarizzo, S. Sisto, S. Vincenzo la Costa, Parantoro, Gesuiti, Bucrito* e *Santa Maria della Castagna*. Il sig. Pons fu accolto con molta cordialità dalla popolazione specialmente a *Guardia Piemontese,* dove trovò il dialetto valdese vivente, e dappertutto dei nomi, delle tradizioni e dei costumi valdesi, e dove esistono ancora le quattro mura della Chiesa edificata dai valdesi nel 1507. Gli abitanti dicevano al sig. P. in dialetto: «Voi siete parente con noi, ci siete fratello; perchè la *nosta gent* ci ha abbandonati?»

L'accoglienza fatta al sig. P. fece nascere il desiderio di tentare una opera in mezzo a quelle popolazioni; e nel mese di giugno 1884 il presidente del Comitato sig. comm. Prochet e il sig. Giov. Pons visitarono a tal uopo quelle località per esaminare l'ambiente e conoscere da vicino lo spirito di quelle popolazioni. Ma i preti nell'intervallo delle due visite neutralizzarono talmente gli effetti della visita antecedente fatta dal sig. Pons che il Presidente del Comitato, visto che non si sarebbe potuto incominciare un'opera di evangelizzazione, colpito dall'estrema miseria di quelle popolazioni, per venire in certo qual modo in loro aiuto, al sig. dott. M. di Fuscaldo si offrì di fare istruire alle valli nelle arti e professioni più utili quattro ragazzi; il dott. M. accolse l'idea con molto favore, ma non trovò nessuna famiglia disposta ad usufruire di tale vantaggio. Questo fatto convinse il presidente del Comitato che un tentativo di evangelizzazione non sarebbe riuscito.

## Capo V.

## DISTRETTO DELLA SICILIA.

### Palermo.

Parlammo già così frequentemente di *Palermo,* trattandosi di una Chiesa fra le più antiche della nostra Missione, che ci atterremo ora ad alcuni dati statistici.

« L'opera ebbe principio nel marzo 1861 pel ministerio del sig. Giorgio Appia.

Nel novembre 1863 gli succedeva il sig. Giovanni Simpson Kay, che alla sua volta ebbe a successore nella direzione della Chiesa il sig. Arturo Muston nell'ottobre 1886, il quale gli era stato collega *junior* fino dal dicembre 1885.

Il sig. Kay ebbe parecchi colleghi: P. Giardina, S. Trapani, B. Pons, E. Bosio (1872). Il sig. Giosuè Tron vi fu nel 1876; il Bassanelli nel 1880. Il sig. Augusto Malan risiedette pure qualche tempo in Palermo ai primordî dell'opera (1868).

Il sig. A. Muston ha avuto come aiuto O. Bassanelli dall'ottobre 1886, L. Rostagno nell'ottobre 1893 fino al luglio '94, A. Prochet dal gennaio '96 ad ottobre '98: questi venne sostituito dal signor Enrico Pons.

*L'inaugurazione del Tempio* risale al 1880.

Nel *catalogo* trovansi al ruolo dal 1861 al 1898, 440 membri comunicanti. Nel primo periodo, 1861-86, gl'inscritti sono 222. Nel secondo, '86-'98, gl'inscritti sono 218. Totale 440.

Di questi 102 sono protestanti di nascita, gli altri 338 sono convertiti dal cattolicismo.

Si distinguono in uomini 236, donne 204.

Per gli altri dati mancano i registri dei 25 primi anni e quelli esistenti sono incompleti. Puossi dire che gli *Atti liturgici consegnati* salgono a 21 matrimoni, 132 battesimi e 115 funerali. Totale 268.

*Scuole.* Esse furono iniziate nel 1865-66 e per vent'anni furono gratuite e si reclutarono in gran parte nel popolino.

Dal 1886 vennero trasformate in *Istituto*, che attrasse i figli del ceto medio nella proporzione d'un 75 ogni anno, con un introito annuo di

tasse scolastiche di L. 1250 in media. Così in 12 anni sono almeno 15.000 lire che si raccolsero con quel mezzo.

*Società.* In relazione colla Chiesa sorsero varie associazioni di giovani nei diversi periodi e sussiste una *Società di lavoro* a scopo di beneficenza fra le signore.

Nel 1886 inauguravasi alle falde del Monte Pellegrino un *Oratorio evangelico* in cui sonsi tenuti da quell'epoca culti regolari».

Da Palermo sono visitate *Bagheria*, *Partinico*, *Corleone*, *Partanna*, *Castelvetrano*, dove abbiamo comunicanti, aderenti ed amici.

**Messina.**

1° La Chiesa fu fondata nel 1869, figurando nei registri in data 28 marzo di quell'anno le prime 36 ammissioni. L'Evangelo fu predicato in Messina prima di quell'epoca per opera dell'evangelista di Catania, il quale, per cinque mesi accudì alle due chiese, passando alternativamente una settimana in ciascuna.

2° Il numero totale dei *comunicanti inscritti* a ruolo è 387.

Uomini 228; donne 159. Ammessi a Messina per professione 282; ammessi altrove per professione 52; protestanti di nascita 118.

3° *Atti liturgici.* Matrimoni 36; battesimi 233; sepolture 123. Totale 392.

4° Fu aperta una *scuola* popolare per cura del signor A. Malan che poi si chiuse. Nel novembre 1895 fu inaugurato l'*Istituto evangelico* attuale. In questo 3° anno di vita gli alunni iscritti sono stati 84 e la tassa scolastica ha dato circa 730 lire.

Notisi inoltre che in questi tre anni i fratelli ed amici di *Messina* hanno contribuito per l'istituto complessivamente L. 3048.

L'ammontare complessivo della tassa scolastica è stata di L. 1738,75.

5° Un'*Associazione cristiana della gioventù*, composta in massima parte di soci appartenenti alla Chiesa valdese, fondata nel mese di aprile 1898.

6° Il tempio fu inaugurato il 22 febbraio 1874.

7° A. Malan, arrivato 1869, partito 1882; B. Lissolo, arrivato 1883, partito 1886; F. Rostan, arrivato 1886, partito 1894; D. Buffa, arrivato 1894.

8° Non sono segnati nei registri i nomi di tutti i collaboratori dei pastori titolari di Messina. Ma hanno lavorato in Messina i sigg. pastori G. G. Tron, Enrico Pascale, Giosuè Tron, A. S. Malan *junior*, Giuseppe Quattrini, Carlo Gay, D. Buffa, Enrico Rivoire, Giovanni Rodio, Giovanni Rostagno, Giacomo Maugeri.

Da Messina sono visitati i fratelli residenti a *Gallico* e a *Reggio*.

**Barcellona Pozzo di Gotto.**

Nel 1886 l'opera è stata ripresa, la quale era stata abbandonata nel 1870. Questa stazione, visitata di quando a quando dal pastore di Messina, fin dagli ultimi del mese di gennaio 1886 è stata affidata al sig. Klett, il quale a causa di una grave infermità non potè attendere all'opera con tutta quella attività che avrebbe voluto spiegare: fu sostituito verso la fine del 1897 dal sig. V. Trobia.

Membri inscritti dalla fondazione 28.

Da Barcellona sono visitate *Giocosa Marea, Spadafora, Milazzo.*

**Catania.**

I primordii dell'opera risalgono al 1862. Un N. T. versione Diodati regalato dal barone S. al sig. Alfio Bellecci cominciò a fargli inarcare le ciglia, tanto gli parve diverso da quello che fin allora aveva creduto intangibile verità; comunque, si fece a leggerlo ed a rileggerlo attentamente.

Nel 1863 il sig. Bellecci ebbe da un amico tre trattatelli del nostro Desanctis: La *Messa*, la *Confessione*, il *Purgatorio*, la cui lettura l'irritò a segno di volersi accingere a degnamente confutarli. Si procurò a tal fine una Bibbia del Diodati, una Vulgata, e studiandole entrambe assiduamente e con coscienza si convinse... che il Desanctis diceva la pura verità. Profondamente scosso ed impressionato da sì inattesa scoperta, non avendo nozione alcuna di chiese evangeliche, il nostro amico serbava in cuore la fede. tenendone appena parola con qualche amico ed ancora di nascosto fino al 1865, in cui la lettura del *Compendio di controversie* lo convinse interamente e lo decise a lottare per l'Evangelo a spada tratta.

Verso la metà del 1866 gli amici del sig. Bellecci, anzichè conversazioni famigliari, irregolari, sconnesse, gli proposero convegni fissi in ora da stabilirsi: accolto il pensiero, si tennero le prime adunanze ogni domenica alle tre nella casa Bellecci. Momentaneamente sospese per la minaccia del cholera, si ripresero alla rinfrescata in un salotto dello stesso barone S. con sempre crescente numero di uditori, fra i quali persone istruite, per cui il bisogno di un regolare ministerio cominciò a farsi sentire.

Ne scrisse il signor Bellecci al D.r Desanctis, che a mezzo del signor L. Conti, allora depositario della Società dei trattati religiosi, gli mandò un pacco di libri e l'utile consiglio di intendersi col sig. Simpson Kay, pastore valdese a Palermo. All'invito rivoltogli rispose premurosamente il Kay, accorrendo in Catania e fermandovisi un quaranta giorni, con-

fermando la chiesa nascente, che la reazione clericale ad un tratto scoppiando violenta minacciava di spegnere. Protetti dall'autorità di P. S. fu giuocoforza rinunziare al salotto del barone come pure alla casa di Avola, mentre Iddio provvedeva a riparare il piccol gregge presso il sig. Dilg durante alcuni mesi e fino al 1867. Intanto per essere più sicuri si pensò di affittare una casa stabilmente adattandola all'uopo, e coll'aiuto di varî amici, fra i quali il sig. Chapmann, il Kay, il Gregori, che giunse di lì a poco, si fermarono le basi dell'attuale congregazione.

Il Gregori, giunto a Catania il giorno in cui vi scoppiava il cholera nel luglio 1866, fu avvertito di poter tornare indietro senza far contumacia; respinse la proposta, la sua vita non essendogli cara e «ricomprando le occasioni», presago del tempo ormai abbreviato, inaugurò una bella sera la nuova sala tenendovi culto ogni giorno, esortando, confortando, ammonendo con una parola che la prossima dipartita doveva far parere più eloquente e sacra.

La sera del 21 luglio un aderente colto dal morbo volle l'assistenza del Gregori, che soltanto si ritirò quando l'amico suo fu spirato. In sul mattino del 22, improvvisamente assalito ancor lui dal morbo fatale, bussò alla porta del nostro Bellecci — stavano di casa insieme — da lui amorevolmente, fraternamente assistito, benchè malato egli pure, tanto fu violento il male che verso le due, uditi alcuni versetti delle S. Scritture, mormorato un *amen* alla preghiera che si faceva per lui, rimetteva il suo spirito nelle mani di Colui che glie l'aveva dato.

Se mai monumento fu meritato si fu quello che la Chiesa di Catania e gli amici eressero al Gregori nel cimitero di quella città il 26 luglio 1883. Con felice pensiero, poichè il Gregori morì predicando, si volle che morto parlasse ancora, e infatti su quattro lapidi in marmo stanno incisi, oltre la dedica, sedici passi biblici poderosi che testimoniamo della nostra fede e della nostra speranza.

Se tanto profonda fu in tutta la missione la notizia della morte del Gregori, possiamo immaginarci quale impressione dovesse destare in Catania! Essa valse a ritemprare, a consolidare la giovine chiesa, anzi, nota il Bellecci, a decorrere da quel tempo gli aderenti incominciarono a condurre seco le consorti, le figlie, le sorelle.

Morto il Gregori, Catania fu visitata per un po' di tempo nuovamente dal sig. Kay e dal sig. G. Appia, costituendosi regolarmente col ministero fisso del sig. A. Malan, che di lì a poco, trasferito a Messina, vi ebbe modo di esplicare tutta la sua attività. Col finir del 1868 il signor Bellecci veniva dal comitato di evangelizzazione nominato evangelista. «Contro ogni mio merito», dice il nostro fratello: giudizio che i suoi

conoscenti non hanno punto confermato, reputandolo invece di quel ministerio degnissimo.

« Grazie siano rese alla Carità di Dio; tra lotte e persecuzioni questa chiesa, sostenuta dalla Grazia e Forza del Padrone della Vigna, si è sostenuta ferma nella fede ed è cresciuta in numero, in grazia ed in conoscenza facendo tutti un'opera missionaria in questa città ultra clericale.

« Sin dal suo principio si fondò la *scuola domenicale* ed una *scuola* diurna mista (1868), quest'ultima, dapprima sostenuta gratuitamente dalla sorella signora Maria Cassia, ma più tardi per cambiamento di finanze domestiche gratificata dal comitato e dallo stesso sostenuta. Al presente detta scuola conta tre maestre che vi lavorano con amore e zelo ammaestrando più di 110 allievi in media ogni anno. Dal 1892 s'è stabilita una tassa che ha fruttato in totale un 900 lire.

Cenni statistici. — *Inscritti* dalla fondazione 320, di cui 181 uomini, 139 donne. Ammessi localmente per professione 210, per certificato 110, evangelici di nascita 90.

*Atti liturgici:* Matrimonî 36; battesimi 179; sepolture 119. Totale 334.

Hanno esistito dal 1892 una « Unione cristiana di giovani » ed una Società di signore per la beneficenza.

Il nuovo locale di culto, proprietà della chiesa valdese, venne inaugurato li 12 gennaio 1890.

I pastori titolari furono: G. Simpson Kay, G. Appia e G. Gregori (1867), Augusto Malan (1868), E. Longo (1869-73), Alfio Bellecci (dal 1866 evangelista, consecrato nel 1875 ed in attività fino al 1893), G. Tron (1878-1880), E. Meille (1886-88), B. Lissolo (1889-92), A. Jahier (1891-93), L. Rostagno (1894-98), Alb. Prochet da ottobre 1898.

In varî periodi furono quali collaboratori i signori E. Vinay, Teodoro Gay, B. Peyronel, B. Soulier, G. Bonnet.

Da Catania sono visitate *Giarre-Riposto, S. Maria di Licodia, Paternò.*

**Siracusa.**

Il primo evangelista di Siracusa, non solo in ordine di tempo ma anche pel suo valore personale, non se ne offendano quelli che gli sono succeduti, fu un umile prigioniero, il quale vi fece solo una breve sosta, ed in attesa di essere tradotto a destinazione non mancò di gettare intorno a sè alcuni semi fecondi della parola della vita. Le cronache siracusane pretendono additarci con sicurezza il luogo ove egli predicò, ora trasformato in cappella sulla cui facciata leggesi:

*In honorem*
*S. Pauli apostoli*
*Hic olim Syracusis triduo manentis.*

Che fosse proprio *hic* e non altrove, veramente non lo sappiamo, fatto è che vi si fermò tre giorni... ed i siracusani ci tengono. Cosa singolare, affare di campanile più che altro, S. Pietro a Siracusa non è tenuto in veruna considerazione ed anche guai a parlarvi dell'*obolo* per lui, ci hanno assicurato che i siracusani non hanno mai voluto sentirne a discorrere. Essi dicono, come già certi Corinti: «noi siamo di Paolo!»

Dunque, di leggieri si comprende come a una chiesa, che ha giusto San Paolo in capo ai santi del suo calendario, premesse grandemente giusto là dov'egli passò di avere una missione che al «suo Vangelo», che è poi quello vero di Cristo, si ispirasse e perciò nel 1876 vediamo, primo in Siracusa, invitatovi da molte persone, il sig. Augusto Malan di Messina. Non ci sarebbe mancato altro che, essendovi già i fratelli Metodisti, fossimo parsi entrambi «contenziosi» mentre appunto Paolo «non aveva una tale usanza». Non fu dunque senza farsi molto pregare che il sig. Malan si arrese all'invito di recarsi colà a tenervi conferenze, che riuscirono affollatissime quando vi ebbe preso in affitto nel gennaio 1876 un bel locale. Tanto per non variare, vi furono anche là i soli disturbatori col relativo sparo di una bomba di carta, poi quiete perfetta... fin troppa. Al sig. Malan, assorbito da molteplici cure in Messina, tenne dietro il sig. G. Fasulo, di lì a poco dimissionario, poi nel 1877 a posto fisso il sig. Enrico Pascale, che coll'aiuto del Signore avviò le cose in modo da poter registrare in quell'anno 6 fratelli ammessi per professione e 2 per certificato, oltre a 12 catecumeni ed uditori dalle 25 alle 30 persone.

Nel 1878 l'interessamento della cittadinanza è venuto meno, il che non implica ancora che i fratelli siansi raffreddati, stando, almeno, all'aumento nelle contribuzioni: però una serie di circostanze spiacevoli, il trasloco — cui il prete non è estraneo — della famiglia di un segretario di prefettura in altra residenza, fanno reputare opportuno al comitato di togliere di là un giovine evangelista, cui il campo non è sufficiente all'attività. Così lasciandosi pienamente liberi i metodisti Wesleyani, che ne approfittano per ritirarsi quasi del tutto, scorrono parecchi anni, in capo ai quali, nel 1889, essendosi strette relazioni per parte dei nuclei di *Floridia* e di *Noto* col signor Lissolo, si riannodano pure con gli abbandonati fratelli siracusani, tanto che nel 1892 il sig. Lissolo venne a fissarvi la sua dimora, consecrando gli ultimi anni del suo lungo ministerio, terminato a Lucca nel 1897, al rialzamento di un'opera che deve stare a cuore ad ogni cristiano, sacra com'è per l'apostolico ricordo che noi pure — com'era di rigore — abbiamo mentovato.

Cenni statistici. — *Inscritti* nel catalogo dalla fondazione 42: uomini 34; donne 8. Dei quali 8 evangelici di nascita.

*Atti liturgici:* matrimoni 1; battesimi 3; sepolture 1. Totale 5.

Pastori: signori Enrico Pascale (1877-79); B. Lissolo (92-96); dottor Enrico Meynier (96-97); C. A. Buffa (97-98).

Partito il sig. Buffa, vi risiede il sig. G. Arnao colportore-evangelista. Da Siracusa sono visitate regolarmente le stazioni di *Floridia e di Noto.*

**Vittoria.**

Il nome di Vittoria, che suona così gradito al cuore di quanti evangelisti hanno avuto il bene di visitare quella simpaticissima fra tutte le città minori della Sicilia, leggesi per la prima volta nel Rapporto annuale pel 1880. Aveva fissato la sua dimora nella città di *Vittoria Colonna,* — non la marchesa famosa di Pescara, veh! che non istiamo a far confusione — il bravo Giardina, ai suoi bei tempi un forte oratore, e, coll'aiuto di Dio, vi fece fiorire mirabilmente un'opera che nel capoluogo del circondario, Modica, intisichiva. Rallegranti le adunanze, incoraggiante il numero dei catecumeni e le conversioni verificatesi, fra le quali una di un vecchio di 90 anni, operaio dell'undicesima ora e l'altra di un capo della Congregazione di S. Giovanni Battista, protettore di Vittoria a tempo avanzato. Tale è il progresso, che nel volgere di un anno la nostra chiesa si costituisce con 43 comunicanti, cui stanno per aggiungersi 12 catecumeni, restandone inscritti in attesa di più completa maturazione 60. Sonvi scuole: diurne, domenicale, serale e un *circolo* per l'esercizio della beneficenza e del mutuo soccorso, irradiando la luce del Vangelo a Modica, Biscari, Comiso, Santa Croce Camerina. Non è che le cose vadano come su di un binario, perchè a Vittoria non mancano le difficoltà, cui accenna la Relazione pel 1882, vedendosi scemare il numero degli intervenienti al culto e dovendosi sospendere le adunanze a domicilio. Trattavasi di una crisi che vediamo di lì a poco superata per lo zelo e l'attività del compianto Enrico Vinay, coadiuvato dal sig. Giovacchino Arnao maestro evangelista, ed infatti nel 1883 rileviamo un «notevolissimo miglioramento» malgrado inevitabili miserie, contro alle quali è impegnata e perdura la lotta. Ben 16 membri sono cancellati di lì a poco, per essersi mancato di prudenza nell'ammissione; comunque, sia pur lentamente, la Chiesa continua a progredire. Un'impressione oltremodo gradita provasi, vuoi leggendo le relazioni annuali, vuoi visitando Vittoria, poichè si tratta di una popolazione fra tutte tollerante e cortese: nel 1886 il Vinay ha la sventura di perdere un

figliuoletto: gareggiano tutti nel dargli prove di simpatia, il medico non vuol essere pagato, il farmacista neppure e la società operaia al fanciullo concede l'ospitalità di una onorevole sepoltura.

Una gran festa davvero fu l'erezione e la consecrazione del tempio evangelico di Vittoria, inauguratosi li 17 marzo 1887 al culto a Dio in ispirito e verità.

Successivi restauri ed ampliamenti per abitazione e per scuole hanno contribuito a dotare la Chiesa di Vittoria di utilissimi ed acconci stabili. I Vittoriesi lo sanno e ne sono giustamente lieti: pochi ambienti sono favorevoli come il loro alla diffusione del Vangelo. Nientemeno che 12 preti, verso il 66, dicevansi pronti, ad un cenno, a buttare la tonaca alle ortiche. Il cenno non venne, nè quale il desideravano era conveniente venisse.... S. Giov. VI. 26, — in ogni modo anche codesto era un segno dei tempi.

Cenni statistici. — La prima petizione mandata nel 1878 portava una quarantina di firme tra operai e contadini.

Dai registri esistenti rilevasi che i membri comunicanti iscritti s'ammontano a 142, cioè 100 uomini e 42 donne. Di costoro furono ammessi localmente 131, gli altri 11 lo furono per certificato.

*Atti liturgici:* matrimoni 2; battesimi 19; sepolture 14. Totale 35.

Le scuole diurne inaugurate nel 1890 hanno inscritti una media di 150 alunni ogni anno. Havvi una tassa fissa d'iscrizione. Ha fiorito pure per un tempo una società di giovani cristiani.

I pastori ed evangelisti titolari sono stati i signori P. Giardina, E. Vinay, A. Jahier, V. Trobia, G. Banchetti e G. Maugeri.

Dall'ottobre 1898 vi si trova il sig. L. Rostagno.

Ebbero a collaboratori: G. Arnao, O. Bassanelli, G. Buffa, L. Lala.

Da Vittoria sono visitate parecchie località, fra le quali *Scoglitti*.

### Modica.

Il sig. P. Giardina si recò da Riesi a Modica verso la fine del 1887 e trovò che era possibile fondarvi non solo una stazione ma un'opera permanente e feconda di frutti: e in gennaio 1888 fu aperto un locale. Verso la fine del 1889 vi è stabilito quale evangelista a posto fisso il sig. P. Giardina. Ma l'opera non vi ha prosperato guari: Morto quivi il Giardina, Modica fu visitata dall'Evangelista di Vittoria e occasionalmente da altri pastori dell'isola. Nel 1896 vi è mandato il sig. Maugeri, il quale sperava di potere raccogliere abbondanti frutti dall'opera sua: ma le belle prospettive non vennero confermate dai fatti: anzi una reazione clericale formidabile e una violenta sommossa popolare del feb-

braio 1898 resero più critica la posizione e dispersero i nostri fratelli.

Lavorò pure in quel campo il sig. Luigi Lala.

Il totale delle ammissioni dalla fondazione è di 21.

Anche a *Ragusa* le prospettive furono belle; ma il soffio della persecuzione passò anche sul piccolo nucleo di fratelli, che già aprivano l'animo a giorni più lieti essendosi riuscito ad aprire un locale non senza qualche concorso di pubblico.

**Riesi.**

Il sig. Giuliani, oriundo di Riesi, avendo udito l'Evangelo in Catania, s'adoperò perchè esso venisse predicato anche nel suo luogo natio. Per mezzo dei suoi amici, persone influenti fra i civili del luogo, fu vergata una petizione, alla quale rispose il sig. Aug. Malan, pastore a Messina, che aperse il fuoco in quell'anno 1871 con le conferenze nell'ex chiesa di S. Giuseppe, ora nuovamente restituita al culto cattolico, con un *crescendo* mai più veduto di uditori. Il clero, che saporitamente dormiva, si destò sfidando il sig. Malan a singolar tenzone ed a condizioni non meno singolari: una disputa a tu per tu, a lumi spenti e senza giudici. La popolazione rise dinanzi ad una sì brillante prova di coraggio, convincendosi sempre più delle verità predicate dal signor Malan che, per breve tempo recatosi a Messina, faceva ritorno a Riesi con un validissimo compagno d'armi: Francesco Rostagno. I clericali, che andavano ogni giorno perdendo terreno, ricorsero alla violenza, armandosi di sassi una sera per rinnovare, se fosse stato in loro, le scene di Barletta. Scorsi in tempo dallo Stefano Masera, una delle primizie della missione, che ne avvertì la Benemerita, rinunziarono ai sassi e in buon numero presenziando le conferenze in atteggiamento ostile sperarono con domande insidiose di confondere il Rostagno, rinnovando la magra figura già prima fatta, tanto fu la prontezza e la sagacia delle risposte che ebbero lì per lì dal nostro compianto evangelista.

Al signor Rostagno, subentrato l'inevitabile periodo del raffreddamento, tenne dietro il sig. Emilio Longo, intanto che era annullata la legalissima decisione del consiglio comunale di Riesi, in virtù della quale, disponendo liberamente del proprio, considerando l'ingente numero dei riesiani che s'erano dichiarati evangelici, a noi cedeva per uso di culto l'ex chiesa di S. Giuseppe. Vi fu molto provato il nostro evangelista perchè colto dal vaiuolo. Al sig. Emilio Longo tenne dietro l'or defunto *Teofilo Malan*, poi il sig. *Giovanni Giacomo Rodolfo Tron* che, stando sempre alla cronistoria del bravo Matera, aperse primo le scuole coadiuvato dalla sua signora, provvedendo al primo Albero di Natale una novità

non mai udita. A costoro successe il Giardina, che già abbiamo appreso a conoscere, che consolidò le scuole, diede regolari conferenze polemiche battendo in breccia gli errori della Chiesa romana, destando il furore per un po' di tempo intorpidito dei clericali ricorrenti al solito argomento già usato dai persecutori di Stefano, ai sassi, inutilmente. Il Notarbartolo, qual maestro evangelista, seppe contrarvi molte amicizie, essendo accolto volentieri nelle famiglie. Il Bassanelli, succedutogli, diede speciale assetto alle scuole validamente coadiuvato dal sig. Arnao. Dopo un secondo soggiorno del signor Notarbartolo la Chiesa beneficò per due anni del fruttuoso ministerio del sig. A. Balmas, al quale nel 1890 succedeva il colonnello G. Ronzone.

Mancano i primi registri, ma da quello compilato dal sig. Balmas e di poi continuato risultano i seguenti

Cenni statistici. — *Inscritti dalla fondazione* dell'opera 233 membri, distinti in uomini 148, donne 85. Dei quali risultano 209 ammessi per professione, 24 per certificato e 5 sono evangelici dalla nascita.

Gli *atti liturgici* sommano a 156, cioè: battesimi 57, matrimoni 11; sepolture 88.

*Scuole.* Manca la maggior parte dei registri fino al 1890. Il seguente specchietto a decorrere da quel tempo ne darà un'idea precisa:

| 1891 | 1892 | 1893 | 1894 | 1895 | 1896 | 1897 | 1898 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 177 | 197 | 238 | 250 | 290 | 390 | 480 | 676 | Scuola domenicale |
| 204 | 218 | 249 | 267 | 333 | 397 | 500 | 700 | Scuola diurna. |

Quando le scuole erano pareggiate, in generale gli allievi pagavano una tassa scolastica per penne e inchiostro, ma in seguito la tassa fu tolta e per varie ragioni non fu più possibile di rimetterla, tanto più che le scuole comunali, ingelosite dello sviluppo ognor crescente delle nostre, facilitarono senza pagamento i libri di testo, i quaderni, l'inchiostro e le penne ai loro allievi ed ultimamente trattarono di formare un patronato scolastico.

*Società.* Esistono due società in diretta relazione coll'opera: una maschile, l'*Unione cristiana;* l'altra femminile, *La Perseveranza.*

*L'inaugurazione del Tempio* ebbe luogo il 5 luglio 1898 in occasione della conferenza distrettuale di Sicilia, convocata in regolare sessione unitamente al distretto Roma-Napoli.

*I pastori ed evangelisti titolari* che hanno lavorato in Riesi sono i signori *A. Malan*, *F. Rostagno*, *Teofilo Malan*, *Emilio Longo*, *G. R. Tron*, *P. Giardina*, *V. Notarbartolo*, *Odoardo Bassanelli*, *Alessio Balmas*, *Giuseppe Ronzone.*

**Caltanissetta.**

Ci è toccato per questa chiesa l'insperata fortuna di avere dalla cortesia del sig. ing. Liborio Coppola, che ne fu il fondatore, la storia genuina dell'inizio di quella missione. La pubblichiamo senz'altro come una preziosa edizione *ne varietur:*

## CHIESA DI CALTANISSETTA

### PERIODO PRECURSORE

### 1871-1877

Quando nel febbraio 1871 mi recai per ragioni d'impiego da Catania a Caltanissetta, già vi era stato qualche colportore, che coll'aiuto di Dio aveva ottenuto qualche frutto del suo lavoro. Erano in vero pochissimi quelli che cominciarono ad apprezzare l'Evangelo e, se in buona condizione sociale, timidi da non dichiararsi mai; ma di fronte ad essi si deve annoverare un operaio, un legatore di libri, il cui nome è bene sia conservato con vera cristiana simpatia nella nostra storia di evangelizzazione: dico Michele Giordano, che per la fede in Cristo, fin da principio apertamente accettata e confessata, soffrì con giubilo distrette, miseria, persecuzioni, mantenendosi fedele fino alla fine assieme a sua moglie, la quale benchè d'indole dimessa aveva un valido sostegno nel marito, e fedele anch'essa alla Parola della vita, lo precedette di alcuni anni nella dimora del Padre celeste.

Ma al mio giungere in quella città io ignorava che vi fosse qualche seguace del Vangelo; però qualcheduno dovette avvertire il Giordano che un fratello in Cristo era venuto da Catania, poichè, poco dopo il mio arrivo, un bel giorno, bello e consolante giorno davvero, mi vedo annunziare una visita; ma questa volta non era di persona più o meno interessata ai lavori ferroviarii, per iniziare i quali io era stato mandato colà; era del fratello Michele Giordano che anelava la compagnia di altri cristiani per darsi a meglio lavorare per il suo Signore.

Così sopraggiunta poco dopo la mia famiglia (mia moglie e tre figlie allora veramente bambine), si formò il primo nucleo. La mia bambina maggiore aveva soli sei anni, la seconda meno di quattro, ma avevano

già cominciato a frequentare la scuola domenicale che io poi continuai loro nella nuova residenza. Invitai i coniugi Giordano ad intervenirvi, qualche altro si aggiunse, e il latte puro della Parola cominciò a nutrire bambini e adulti.

Allora io abitava in un ex-convento fuori città il quale era stato ceduto al comune, che lo aveva posto a disposizione della direzione ferroviaria per uso ufficio. Ivi mi trovarono i signori Matteo Prochet ed Augusto Malan quando vennero a Caltanissetta per iniziare l'opera di Riesi, ed ivi trovarono una modesta ma fraterna ospitalità quei pastori che nei primi tempi con rapida vicenda furono inviati in quel nuovo campo di lavoro: Francesco Rostagno, Enrico Bosio, Giacomo Tron, Emilio Longo, ed ivi nacque il 1° settembre 1872 una mia quarta bambina.

Ma ben presto le condizioni dell'ufficio ferroviario richiesero il trasferimento in città. Il numero dei neofiti si accrebbe di qualche altro, ed il battesimo della mia bambina, amministrato il 1° dicembre 1872 dal mio carissimo amico sig. Augusto Malan, venuto per ciò da Messina, accompagnato da mio cognato Giovanni Cucinotta e da un mio nipote, fu la prima manifestazione quasi pubblica in Caltanissetta al culto evangelico, poichè in quella occasione io feci un largo invito tra impiegati ed amici che così poterono udire la Parola di Dio, cui altrimenti non si sarebbero avvicinati.

L'occasione alla seconda manifestazione, e questa volta pubblica, la diede quella stessa cara bambina che, chiamata tra gli angioletti dopo otto mesi di vita, fu accompagnata al cimitero da molti che vennero per fare atto di omaggio alla mia posizione sociale e che così poterono udire parlare di Cristo dal caro fratello Pietro Giardina, che venne da Riesi dove era evangelista. Otto soli mesi di vita, ma che valsero più dei molti anni perduti di tanti altri, se il Signore fece servire quell'occasione per toccare qualche cuore rimasto forse a noi ignoto, ma che Egli ha segnato nel libro della vita!

Ma la scuola domenicale non bastava più: rimase la mattina per le mie bambine e per qualche altra, e invece stimai opportuno di avere un'adunanza per gli adulti la sera della domenica, ciò che seguì con molta regolarità, poichè io disponeva le cose del mio servizio governativo da non essere mai fuori di casa la domenica, meno qualche rara eccezione. Eravamo già in parecchi, qualche volta fino una quindicina.

Il sig. Malan, che fu per varii anni membro del comitato di evangelizzazione, ci visitò qualche altra volta; amministrò il battesimo ad un bambino di un altro fratello, e quando nel 1873 si tenne la prima con-

ferenza distrettuale per la Sicilia, in Palermo, io mi vi recai e fui da lui autorizzato a rappresentare il nostro nucleo valdese a Caltanissetta.

Siccome il 21 dicembre 1874 mi era nata un'altra bambina, si aspettava per il battesimo un'altra venuta del sig. Malan, il quale suoleva soffermarsi anche da noi nel fare le visite del suo distretto. Venne in luglio 1875, e questa volta gli potetti presentare cinque catecumeni che egli esaminò ed ammise a far parte della Chiesa. La Santa Cena fu celebrata la mattina del 18 luglio di quell'anno, giorno di domenica, in cui la mia casa, divenuta in quel momento Casa del Signore, si empiè di gioia, poichè contando me, mia moglie ed un fratello che si trovava di passaggio, ben otto persone ci accostammo alla Mensa del Signore, alla presenza di altri aderenti e di alcuni invitati.

L'indomani sera fu amministrato il battesimo alla mia bambina con largo intervento d'invitati, tra cui alcuni ufficiali, e il signor Malan ne profittò per parlare di Cristo con commozione di tutti i presenti.

Quello stesso anno morì un nostro fratello, di quelli convertiti nel nostro nucleo. Durante l'aggravamento della malattia chiamai da Riesi il pastore signor Giacomo Tron, ora a Massello. Ci fu qualche lotta di qualche fanatico cattolico, ma l'infermo si mantenne fedele dicendo di non volere altra assistenza che del *fratello*, nome che egli cominciò a darmi da quando si ammalò, di guisa che colla testimonianza dei suoi parenti cattolici io potetti mettere gentilmente alla porta un canonico che era stato inviato quando il malato più non aveva conoscenza e che si ostinava a voler entrare, se non altro, egli diceva, per dargli la benedizione.

Il funerale si fece evangelicamente con numeroso accompagnamento, con banda musicale e con un bel discorso di occasione pronunziato al cimitero dal pastore sig. Tron, ascoltato con rispetto ed a capo scoperto.

A causa dei contrasti, che ci erano stati con la religione dominante, credemmo opportuno, il sig. Tron ed io, di recarci prima dal prefetto per pregarlo di prendere le necessarie disposizioni perchè l'ordine pubblico non fosse turbato e la nostra libertà fosse rispettata, ma in quell'occasione la popolazione si mostrò di un contegno assai civile e tollerante.

In quel medesimo anno 1875 è da ricordare un altro, benchè piccolo, avvenimento. Un fratello aveva un bambino gravemente infermo, e tanto lui che la moglie, nostra sorella anch'essa, erano addolorati che morisse senza che fosse stato presentato al Signore col battesimo nella comune raunanza. Il caso era delicato, poichè si poteva dubitare che la loro fede vacillasse per ricadere nella dottrina cattolica sul battesimo; ma quando

mi assicurai che ciò non era, quando, dopo invocato l'aiuto del Signore, ne ebbi chiara conferma, non volli oppormi alla loro domanda. E siccome non vi era tempo da perdere e sopraggiunse la domenica, quella sera si trasferì la nostra adunanza nella casa di quel fratello. Parlai con ispecialità sulla istituzione di quel sacramento e sul suo vero significato, e poi, ad edificazione e non senza lagrime di tutti i presenti, offersi al Signore quel bambino battezzandolo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, soddisfacendo così anche allo speciale desiderio dei genitori, che il battesimo fosse amministrato da me che consideravano come il loro conduttore. Di questo avvenimento feci un circostanziato verbale, notandovi che l'amministrazione del sacramento era stata fatta sotto gli auspicii della Chiesa evangelica valdese cui appartenevamo. Lo feci sottoscrivere da testimonii e lo mandai al sig. Augusto Malan. Spero che quel documento sia stato conservato e che si trovi in archivio.

Quando lasciai Caltanissetta nel gennaio 1877 il nostro comitato di evangelizzazione provvide alla nomina di un operaio stabile, e così a poco a poco la chiesa si potè costituire con culto pubblico.

La chiesa di Caltanissetta ebbe poi persecuzioni e contrarietà, che nel narrato periodo precursore non aveva avuto; e più a soffrirne fu il caro fratello Giordano, verso di cui si tentarono ancora delle vie di fatto, mentre prima cogli altri era stato rispettato.

Come spiegare questi cambiamenti?

Forse la mia posizione sociale ha un poco influito a non farci disturbare; forse il fatto che le adunanze in casa mia rivestivano il carattere di private; forse ancora il preconcetto nella popolazione di rispettare la religione dei *forestieri*, come chiamano i non nativi del luogo, ma di non voler aperta propaganda. Ma perchè ricorrere a tante congetture? Io propendo piuttosto a credere che il Signore, il quale è fedele alle sue promesse e non permette che le prove siano superiori alle forze dei suoi (I Cor. x, 13), ha voluto custodire la tenera pianta coltivata da debole operaio provvisorio e liberarla da tutto ciò che avrebbe potuto impedirle di crescere, di abbarbicarsi e di acquistare consistenza.

A Lui sia l'onore e la gloria in ogni tempo!

*Roma, 20 maggio 1898.*

Ing. Liborio Coppola.

I pastori di Caltanissetta visitarono *Castrogiovanni*, *Villarosa*, *Campobello di Licata*, *Licata*, *Grotte*, *Aidone*, *Pietraperzia*.

Cenni statistici. — *Inscritti* dalla fondazione n. 110 da ripartirsi come segue:

Uomini, nati cattolici 63; nati evangelici 17.

Donne, nate cattoliche 22; nate evangeliche 8.

*Atti liturgici:* Battesimi 49; matrimoni 3; sepolture 19. Totale 72.

I *pastori* che si successero a Caltanissetta furono i sigg. Giosuè Tron, Stefano Revel (1880-89), Enrico Vinay (1889-90), Giulio Bonnet (1890-....).

Dobbiamo pure dare un cenno su **Aidone**, dove per rispondere ad una petizione venne incominciata la predicazione del Vangelo verso la metà dell'ottobre 1892 e fu proseguita per opera di diversi pastori ed evangelisti dell'isola fino al principio del marzo 1893 epoca in cui il sig. Ernesto Giampiccoli vi si stabilì. L'opera prometteva assai, essendo le riunioni affollatissime, quando la fiera crociata promossa dal canonico B., venuto da Piazza, intiepidì e intimidì molti aderenti, minacciandoli nei loro interessi.

Il sig. G. essendo caduto ammalato, fu nell'impossibilità di continuare il combattimento; e a poco a poco gli aderenti e gli amici si squagliarono. Il sig. Collosi, e il sig. Banchetti dimorarono per qualche tempo in Aidone, ma l'opera non accennò più a riprendere vita.

**Grotte.**

Il nome di Grotte si legge per la prima volta nel rapporto annuale del Comitato pel 1885: Il sig. S. D. L., ex-prete, solo avanzo di quel nucleo di preti che in Grotte pubblicarono molti anni addietro una protesta contro il Papa, persona onorata e rispettata dai suoi concittadini, invitò il Comitato a mandare un suo operaio nel suo paese, affine di darvi alcune conferenze sulle dottrine evangeliche. Il sig. Revel Stefano da Caltanissetta vi andò nel mese di gennaio 1885, e nella sala comunale prima, poi in un'altra gentilmente concesse dal sindaco, tenne delle adunanze di alcune centinaia di persone, in seguito alle quali due fanciulli furono battezzati, e una scuola serale fu organizzata dallo stesso sig. D. L. Il sig. P. Monnetti giunto a Grotte nel principio del novembre 1885 incominciò collo stabilire dei culti regolari e aprì due scuole diurne.

Nel 1889 vi troviamo quale maestro evangelistá il sig. G. P. Peyrot. Il sig. Giulio Bonnet di Caltanisetta ebbe la direzione dell'opera negli anni 1891-92, e il sig. O. Golia Mauro negli anni 1893-94.

Nell'anno 1895 è stabilito a Grotte il sig. G. Maugeri, al quale successe il dott. Giuseppe Banchetti che vi è tuttora. Il tempio fu inaugurato in giugno 1897.

L'opera vi è piuttosto prospera e la Chiesa accenna a progredire sempre più.

Dalla fondazione membri inscritti 101.

**Girgenti.**

Il nome di Girgenti si legge per la prima volta nel rapporto annuale del Comitato pell'anno 1893: primo pastore fu il sig. O. Mauro Golia, e l'opera dava delle buone speranze: ma la persecuzione clericale la fece svanire: e nel rapporto del 1895 leggiamo a proposito della stazione di Girgenti queste parole: « Potrebbesi togliere di peso al libro degli Atti quel che S. Luca dice di Gerusalemme e farne il fedele sunto storico di questa stazione: « vi fu gran persecuzione contro la Chiesa che era in G..... e tutti furono dispersi ».

Dobbiamo accennare al giovane Alfonso Argento, frutto dell'opera nostra in questa città, il quale partì quale nostro primo missionario per la China.

Il sig. Golia durante il soggiorno suo in Girgenti visitò *Favara*, *Canicatti, Palma, Porto Empedocle.*

*Membri inscritti* dalla fondazione 31.

Ora Girgenti è visitata dal pastore di Grotte, il quale visita pure *Raccalmuto* e *Porto Empedocle.*

**Trabia.**

Il sig. S. Trapani incomincia proprio *ab ovo* con una descrizione di Trabia e dell'ambiente che vi si trova, una descrizione che sarà anche esatta, venendoci da uno che conosce quel luogo *intus et in cute*, ma certo è pochissimo lusinghiera nelle sue conclusioni: « Nella generalità i Trabiesi sono simili ai Cretesi, bugiardi, male lingue, ventri pigri », e scusate se è poco.

Il primo fondatore della chiesa di Trabia fu il dott. Sunseri, ex prete, ex garibaldino, antico emigrato, che aveva conosciuto il Vangelo in Piemonte prima del 60. Veramente il Sunseri concorse solo a fondare una Società liberale, ciò nel 66 o 67 che sia, con massime evangeliche, perchè il primo a tenere culti propriamente detti fu il nostro Trapani, il quale mandato a Trabia nel 1869 si affrettò a fondarvi una scuola presieduta poi per un po' di tempo dai coniugi Nalbone.

I partiti, che, come nota il Botta, di preferenza infieriscono nelle isole, dividono, per chi conosce un po' la Sicilia non è una peregrina novità, anche i minori, i minimi, comuni. Non ne era immune Trabia, e, quel ch'è peggio, era codesto il *vitium originis* della chiesa nostra; uno dei

partiti locali essendovi largamente rappresentato, l'altro si credette in dovere di combatterlo in tutti i modi leciti e non leciti. Per un fenomeno abbastanza singolare, che perciò si raccomanda agli studiosi, nel 1871, mentre fioriva la scuola, la chiesa si andava del tutto dileguando, partito che fu il signor Trapani, salvo a ricostituirsi ed a disciogliersi nuovamente — vero quadro dissolvente — per finalmente consolidarsi in nucleo piccolo, se vuolsi, ma fedele.

Osserva a quel proposito l'evangelista nostro che in ogni modo le nostre idee si sono grandemente diffuse e che se molti « per timor dei giudei » si guardano dal professarle pubblicamente, il molto reverendo parroco del luogo, che un po' conosce i suoi polli o meglio le sue pecorelle, ne contava malinconicamente ben 150 affette dall'evangelica eresia.

Cenni Statistici. — *Inscritti* nel catalogo dalla fondazione N. 44. — Ammessi localmente per professione 37: uomini 24, donne 13. A costoro vanno aggiunti 7 evangelici di nascita.

*Atti liturgici:* Battesimi 9; matrimoni 1; sepolture 7. Totale 17.

*Scuole.* Sono il vanto di Trabia. Aperte nel 1869, si può dire che il bisogno ne era vivamente sentito. La *diurna* abbracciò le sole tre classi elementari inferiori. Media annua degli inscritti da 70 a 90 e fino a 100, quanti cioè il locale ne può capire.

Da un dieci anni a questa parte una piccola *tassa scolastica* di 5 centesimi settimanali è pagata regolarmente da una quarantina di allievi e frutta dalle 40 alle 60 lire annue.

Ha dato in quel periodo di tempo circa 500 lire.

Havvi pure una *scuola serale* gratuita.

**Trapani.**

Nel 1869 il sig. A. Malan, pastore a Messina, ricevette una petizione firmata da più di quaranta trapanesi che lo invitavano a recarsi nella loro città onde annunziare il Vangelo: il signor M. non potè aderire se non alla fine del settembre 1871. Giunto a Trapani, tenne una prima adunanza in una sala dell'albergo senza alcun disturbo, con molto raccoglimento ed edificazione. Non così il giorno dopo, poichè alcuni si misero a fare le più assurde e barocche domande, col fine di creare disturbi o di spargere il ridicolo, ma si ebbero le risposte che meritavano e il ridicolo ricadde sopra i provocatori.

Fu collocato a Trapani per deliberazione del Comitato del 22 febbraio 1872 il sig. G. Fasulo, ora pastore battista. Le adunanze furono in sulle prime affollatissime. Non tardò a scatenarsi sull'opera l'ira di Monsignor Ciccolo vescovo di Trapani; tanto che si annunziava per il 15 di Agosto

1872 un'altra strage di Barletta: l'opposizione clericale naturalmente scoraggì alcuni: e le adunanze scemarono un poco: ma la lotta continuò viva anche per mezzo della stampa. Il signor Fasulo trasferito a Siracusa nel gennaio 1876, venne sostituito dal sig. G. G. R. Tron, il quale potè iniziare una scuola domenicale. Il sig. G. G. R. Tron nel 1880 avendo accettato la chiamata della parrocchia di Massello, venne surrogato dall'evangelista G. Lala. Ma le difficoltà ognora crescenti avevano scosse le condizioni dell'opera, che parvero migliorare sotto la direzione del sig. P. Giardina che nel 1891 venne sostituito dal sig. G. Arnao, il quale nel 1893 cominciò un'opera benedetta visitando 59 paesi dell'isola, e vendendo in 5 mesi ben 1132 copie di Sacre Scritture e di pubblicazioni religiose. Fin dal 1892 la stazione di Trapani fu affidata alle cure del pastore di Palermo.

I sigg. P. Giardina e G. Arnao da Trapani visitavano molti comuni della provincia, a scopo di evangelizzazione: citiamo soltanto *Castelvetrano, Castellamare, Salemi, Monte S. Giuliano, Marsala, Calatafimini, Alcamo, Paceco, Mazzara.*

Membri inscritti dalla fondazione 46.

# LISTA DEI PASTORI EVANGELISTI

| NOME E COGNOME | CONSECRAZIONE | | EMERITAZIONE | CESSAZIONE | DECESSO | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Malan Bartolomeo | agosto | 1835 | | | | 1873 |
| Meille Giov. Pietro | 3 dicembre | 1844 | 1 gennaio 1885 | 1884 | 30 ottobre | 1887 |
| Turino Gio. Daniele | 19 » | 1850 | | | | |
| Geymonat Paolo | » | | | | | |
| Desanctis Luigi | 31 agosto | 1853 | | | 31 dicembre | 1869 |
| Charbonnier Gio. Daniele | » | | | 1860 | | 1894 |
| Appia Giorgio | » | | | 1867 | | |
| Gay Antonio | » | | 1895 | 1865 | | |
| Cocorda Oscar | 3 settembre | 1857 | | 1861 | | |
| Ribetti Giovanni | » | | | | | |
| Cardon Filippo | 25 agosto | 1858 | | | | |
| Gay Daniele | 29 giugno | 1860 | 1898 | | | |
| Salomon Pietro | » | | | 1870 | | 1885 |
| Revel Alberto | 27 agosto | 1861 | | 1861 | 22 novembre | 1889 |
| Jalla Giulio | » | | | | settembre | 1866 |
| Prochet Matteo | 25 novembre | 1862 | | | | |
| Marchand Emilio | » | | | 1865 | | |
| Ehni Giacobbe | 2 giugno | 1863 | | 1865 | | |
| Comba Emilio | 10 novembre | 1863 | | 1872 | | |
| Revel Gio. Daniele | » | | | | | |
| Revel Eugenio | » | | | | | 1868 |
| Kay Simpson Giovanni | » | | | 1886 | | 1887 |
| Bonnet Stefano | 1° agosto | 1865 | | 1874 | | |
| Gregori Gioachino | » | | | | | 1867 |
| Malan Augusto | » | | | | | |
| Meille Augusto | » | | | 1874 | | |
| Rostan Francesco | 17 maggio | 1866 | | | | 1874 |
| De Vita Mardocheo | » | | | | | |
| Malan Carlo | 21 maggio | 1867 | | | | 1868 |
| Malan Teofilo | 21 novembre | 1867 | | 1875 | | 1879 |
| Micol Gio. Pietro | 17 » | 1868 | | 1868 | | |
| Pons Gio. Pietro | » | | | 1878 | | |
| Pons Bartolomeo | » | | | 1881 | | |
| Weitzecker Giacomo | » | | | 1883 | | |
| Gay Daniele | 2 dicembre | 1869 | | 1877 | | |
| Pons Giovanni | 17 maggio | 1870 | | | | |
| Pons-Karrer Giovanni | 13 dicembre | 1870 | | | dicembre | 1874 |
| Hugon (Armand) Gio. D.le | » | | | 1874 | | |
| Longo Emilio | 8 gennaio | 1871 | | | | |

| NOME E COGNOME | CONSECRAZIONE | EMERITAZIONE | CESSAZIONE | DECESSO |
|---|---|---|---|---|
| Michelin Celestino | 4 giugno 1871 | | 1882 | |
| Tron A. B. | 5 novembre 1872 | | | |
| Gardiol Bartolomeo | » | | 1873 | |
| Meille Enrico | » | 1898 | 1886 | |
| Tron Giov. Giacomo | 5 settembre 1873 | | 1880 | |
| Jahier Eli | 18 novembre 1873 | | | |
| Tron Enrico | » | | 1873 | |
| Bosio Enrico | » | | 1876 | |
| Quattrini Giuseppe | 17 giugno 1874 | | | |
| Selli Enrico | » | | 1877 | |
| Bellecci Alfio | 7 settembre 1875 | 1891 | | |
| Revel Stefano | » | | | |
| Rostagno Gio. Daniele | » | | | 5 agosto 1878 |
| Pascal Enrico | » | | 1886 | |
| Longo Paolo | » | | | |
| Calvino Paolo | 15 novembre 1875 | | | |
| Tron Carlo Alberto | » | | | |
| Tron Giosuè | » | | | |
| Longo Giacomo | » | | 1886 | |
| Bonnet Giulio | 5 settembre 1876 | | | |
| Malan A. S. | » | | 1886 | |
| Romano Giovanni | 4 » 1877 | | | |
| Revel Bartolomeo | » | | | |
| Rostan Filippo | » | | 1877 | |
| Meille Guglielmo | » | | 1885 | |
| Rochat Giovanni | 2 » 1878 | | 1894 | |
| Andreetti Pietro | » | | | 1879 |
| Bosio Bartolomeo | 1° » 1879 | | | |
| Meynier Pietro | 6 » 1880 | | | 1887 |
| Malan Enrico | » | | | 1894 |
| Bounous Pietro | » | | 1882 | |
| Marauda Giacomo | » | | 1880 | |
| Peyrot Davide | » | | 1885 | |
| Jalla Odoardo | 5 » 1881 | | 1884 | |
| Muston Arturo | » | | | |
| Gay Carlo | » | | 1883 | 1890 |
| Buffa G. Daniele | 4 » 1882 | | | |
| Rodio Giovanni | » | | 1895 | |
| Rostan Francesco | 3 » 1883 | | | |
| Vinay Enrico | » | | 1893 | 20 giugno 189[illegible] |
| Jourdan Gio. Daniele | 1 » 1884 | | 1887 | |
| Cesano Daniele | » | | 1887 | |
| Pons Beniamino | 7 » 1885 | | 1885 | |
| Rivoir Emilio | » | | | |
| Petrai Giovanni | » | | | |
| Luzzi Giovanni | 6 » 1886 | | | |
| Balmas Alessio | » | | 1890 | |
| Rivoir Enrico | » | | | |
| Lantaret Paolo | » | | 1886 | 1898 |
| Cioni Giovanni | 5 » 1887 | | 1889 | febbraio 1889 |
| Chauvie Pietro | » | | | |
| Giraud Pietro | » | | 1889 | |
| Celli Benvenuto | 3 » 1888 | | | |
| Lissolo Benedetto | 11 ottobre 1869 | 1897 | | |
| Gay Teofilo | 25 settembre 1874 | | | |

| NOME E COGNOME | CONSECRAZIONE | EMERITAZIONE | CESSAZIONE | DECESSO |
|---|---|---|---|---|
| Notarbartolo Vincenzo | 2 » 1889 | | 1895 | |
| Maurin Daniele | » | | | |
| Ribetti Giovanni | » | | 1891 | |
| Jahier Augusto | » | | 1894 | |
| Golia Mauro Oreste | 1 » 1890 | | 1899 | |
| Revel Davide | » | | 1891 | |
| Grill Filippo senior | 7 » 1891 | | 1891 | |
| Léger Bartolomeo | 5 » 1892 | | 1897 | |
| Costabel Alberto | » | | | |
| Rostagno Luigi | » | | | |
| Ribetti Gio. Giacomo | 4 » 1893 | | | |
| Soulier Bartolomeo | » | | 1894 | |
| Grilli Giovanni | » | | | |
| Billour Alberto | » | | 1893 | |
| Meynier Enrico | » | | | |
| Giampiccoli Ernesto | » | | 1897 | |
| Banchetti Giuseppe | 3 » 1894 | | | |
| Prochet Alberto | 15 gennaio 1896 | | | |
| Rostagno Giovanni | 6 settembre 1897 | | | |
| Ronzone Giuseppe | 5 » 1898 | | | |
| Lala Luigi | » | | 1898 | |

Dobbiamo osservare che d'infra i pastori che hanno cessato di essere al servizio del Comitato, ve ne sono di quelli che attualmente sono pastori o alle Valli o nelle colonie dell'America meridionale: altri sono professori, altri, sebbene al servizio di altri comitati o chiese, sono sotto l'alta sorveglianza del Comitato e fanno parte tuttavia del corpo pastorale valdese.

Sono pastori delle parrocchie valdesi in Italia: Bonnet Stefano, cav. Micol G. Pietro, cav. G. P. Pons, cav. Weitzecker Giacomo, Gay Daniele, Hugon G. D. A., Gardiol Bartolomeo, Tron Giov. Giacomo, Tron Enrico, Pascal Enrico, Rostan Filippo, Meille cav. Guglielmo, Marauda Giacomo, Peyrot Davide, Balmas Alessio, Giraud Pietro, Jahier Augusto, Leger Bartolomeo, Giampiccoli Ernesto.

Il signor Bounous P. è pastore a Colonia valdese.

Il signor Ribetti Giov. *iunior* è prof. alla scuola latina di Pomaretto.

I signori Comba Emilio, Bosio Enrico sono professori alla scuola teologica di Firenze.

I signori Meille Augusto, Pons Bartolomeo, Longo Giacomo, Rochat Giovanni, Jalla Odoardo, Revel Davide, Grill Filippo *senior*, Billour Alberto, Soulier Bartolomeo, sono sotto l'alta sorveglianza del Comitato.

Il signor Pons Beniamino occupa il posto del compianto signor Paolo Lantaret quale agente della società biblica britannica e forestiera.

# COMITATI D'

| | | PRESIDENTE | | |
|---|---|---|---|---|
| 1860-61 | I | G. P. Revel | P. Geymonat | E. Malan |
| 61-62 | II | » | » | » |
| 62-63 | III | » | » | G. D. Charbo |
| 63-64 | IV | » | » | » |
| 64-65 | V | » | » | G. P. Meille |
| 65-66 | VI | » | » | » |
| 66-67 | VII | » | G. Appia | » |
| 67-68 | VIII | » | » | » |
| 68-69 | IX | » | G. Ribetti | » |
| 69-70 | X | » | M. Prochet | L. Desanctis |
| 70-71 | XI | » | » | A. Revel |
| 71-72 | XII | M. Prochet | E. Comba | » |
| 72-73 | XIII | » | » | » |
| 73-74 | XIV | » | » | » |
| 74-75 | XV | » | » | » |
| 75-76 | XVI | » | G. P. Pons | » |
| 76-77 | XVII | » | » | » |
| 77-78 | XVIII | » | » | » |
| 78-79 | XIX | » | » | » |
| 79-80 | XX | » | » | » |
| 80-81 | XXI | » | G. D. Turino | » |
| 81-82 | XXII | » | » | » |
| 82-83 | XXIII | » | » | » |
| 83-84 | XXIV | » | » | A. Malan |
| 84-85 | XXV | » | » | » |
| 85-86 | XXVI | » | C. A. Tron | G. Meille |
| 86-87 | XXVII | » | » | P. Longo |
| 87-88 | XXVIII | » | » | » |
| 88-89 | XXIX | » | » | » |
| 89-90 | XXX | » | » | » |
| 90-91 | XXXI | » | » | » |
| 91-92 | XXXII | » | » | » |
| 92-93 | XXXIII | » | » | G. Tron |
| 93-94 | XXXIV | » | » | » |
| 94-95 | XXXV | » | » | » |
| 95-96 | XXXVI | » | E. Comba | P. Longo |
| 96-97 | XXXVII | » | » | » |
| 97-98 | XXXVIII | » | G. Luzzi | » |
| 98-99 | XXXIX | » | C. A. Tron | B. Revel |

# ZZAZIONE

-99

| | | | |
|---|---|---|---|
| P. Bonjour . . . | E. Jorand | | |
| Malan . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | G. Jervis | | |
| » . . . | » | | |
| D. Turino . . . | A. Gaydou | | |
| » . . . | G. Malan. | | |
| Malan . . . | T. Chiesi | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | M.se G. Especo | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | C.te A. Friggeri | | |
| » . . . | T. Chiesi | | |
| » . . . | » | | |
| Pons . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | P. Robert | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| » . . . | » | | |
| Revel . . . | » | | |
| » . . . | F. Turin | | |
| Muston . . . | » | | |
| » . . . | E. Alinari . . . | G. Quattrini . . . | G. Pons |
| » . . . | » . . . | » . . . | » |
| » . . . | L. Coppola . . . | » . . . | » |
| » . . . | » . . . | » . . . | » |
| » . . . | » . . . | » . . . | » |
| » . . . | » . . . | » . . . | » |

SEGRETARI DEL PRESIDENTE

Signor A. B. TRON — dal 1878 al 1889.
» B. LÉGER — dal 1890 al 1895.
» A. ROSTAGNO — dal 1895 al .........

# STAMPA PERIODICA RELIGIOSA

Il primo giornale nostro religioso redatto in lingua italiana è la *Buona Novella*, che il sig. G. P. Meille fondò in Torino nel mese di novembre 1851 e che visse fino a luglio 1860. La *Buona Novella* non mancò al proprio nome e valse a propagare il Vangelo non solo in Torino ma in tutto il Piemonte.

L'*Eco della Verità* cominciò il 7 novembre 1863 a Firenze, col titolo « Giornale religioso settimanale » per opera, crediamo, del prof. G. P. Revel, benchè non portasse nome di direttore. Ne prese poi la direzione il dott. Luigi Desanctis, a partire dal n. 36 del 2 luglio 1864, e la tenne fino alla sua morte (31 dicembre 1869). Formato grande in tre colonne (come l'*Italia Evangelica)* fino al 1865; poi formato più piccolo in due colonne fino al 1874. Le annate corrono da novembre a novembre. Col n. 7-18 dicembre 1869 non porta più nome di direttore, ma ne sono collaboratori principali il sig. A. Meille e i professori della Scuola teologica di Firenze. Muore l'*Eco* il 26 dicembre 1874 e si trasforma nella *Famiglia Cristiana,* periodico illustrato per renderlo sempre più accetto ai cristiani di tutte le denominazioni. La *Famiglia* visse, diretta dal signor A. Meille, fino al 1880.

Il *Cristiano Evangelico* nacque a Firenze in gennaio 1875, gran formato in tre colonne sotto la direzione del prof. Alberto Revel; emigrò poi a Roma dove fu diretto successivamente dai sigg. Giovanni Ribetti e Guglielmo Meille; tornò a Firenze in piccolo formato sotto la direzione del prof. Alberto Revel, quindi emigrò a Genova diretto dal signor B. Revel, dove morì nel 1880, cogli altri giornali allora esistenti per dar luogo ad un giornale interdenominazionale che non avesse color di Chiesa e tutte le rappresentasse rappresentando la causa evangelica in Italia. Difatti il giornale l'*Italia Evangelica* cominciò le sue pubblicazioni il 1° gennaio 1881, diretta nei suoi primi nove mesi dal signor A. Meille; al quale succedette il sig. B. Pons, che ne ha tutt'ora la direzione.

Ma la fusione di tutti i giornali denominazionali non durò sei mesi; e tosto risorsero gli organi particolari delle altre chiese, eccetto la valdese. Avvenne quindi che la Missione valdese rimase priva di un suo organo proprio; di qui la necessità di avere un periodico il quale non di altro si occupasse che di notizie delle Chiese e delle stazioni missionarie. Ed ecco sorgere, per opera del Comitato di Evangelizzazione, il *Bollettino*, che nei suoi primi due anni (1883-1884) uscì stampato colla *Rivista Cristiana*. Dal 1885 esce solo a Roma cercando di essere quello che si voleva che fosse, una fotografia cioè dell' *Opera della Missione*. Dal suo sorgere fino al mese di novembre 1889 non porta nome di direttore; dal numero di novembre 1889 fino al numero di ottobre 1891 fu diretto dal sig. cav. Teofilo Gay; seguì il sig. D. Buffa che ne ebbe la direzione fino al numero di ottobre 1894; segui il signor B. Léger che ne ebbe la direzione fino al numero di ottobre 1895; seguì il signor E. Giampiccoli che ne ebbe la direzione fino al 1° luglio 1897. Dal 1° ottobre 1898 ne ha la direzione il dott. E. Meynier.